EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno 91 - Num. 34
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI'
9 Febbraio 1959
(Sped. in abb. postale)

EDIZIONE DEL LUNEDI'

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22 ... - Copie arretrate: prezzo doppio.

Nuovi problemi per la soluzione della crisi

La secessione di cinque deputati socialdemocratici

Segni verso un tripartito (con saragatiani e liberali) o un monocolore

Frattura nel p.s.d.i.: i deputati Matteo Matteotti, Vigorelli, Bonfantini, Schiano e Lucchi fondano un autonomo "movimento unitario di iniziativa socialista,, Le consultazioni dell'on. Segni: ieri un lungo incontro con l'on. Malagodi, oggi colloqui con gli esponenti dei gruppi parlamentari - "Spero di presentarmi alle Camere (ha detto il presidente designato) il più presto possibile,,

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Entro domani il Presidente designato porterà a termine le sue «piccole consultazioni». Egli spera di potersi presentare giovedì o venerdì al Capo dello Stato per annunciargli di avere preso una decisione sulla formula di governo e forse per comunicargli anche i nomi dei nuovi ministri. In realtà solo stasera l'on. Segni saprà se dovrà fare un monocolore di larga concentrazione o se riuscirà, come egli ancora spera, a superare la resistenza di Saragat e creare un tripartito coi liberali. Questi ultimi hanno già fatto sapere a Segni che non sarebbero contrari a un programma di vasto contenuto sociale e a una coraggiosa riforma fiscale, in modo da venire incontro alle richieste dei socialdemocratici, se questi rinunciassero ad alcune enunciazioni demagogiche in economia, e, soprattutto, riconoscessero che l'iniziativa privata va incoraggiata nel quadro delle esigenze del Mercato Comune.

D'altra parte, è scomparsa ogni possibilità di formare un governo di centro-sinistra, in seguito alla secessione avvenuta ieri di cinque deputati socialdemocratici che hanno fondato il «Movimento unitario di iniziativa socialista». Se, quindi, Segni cercasse un bipartito con i socialdemocratici, non potrebbe ottenere la maggioranza in Parlamento. Invece il tripartito, che potrebbe contare sull'astensione dei repubblicani, non soltanto gli darebbe una solidissima maggioranza parlamentare di 307 voti, ma gli permetterebbe di evitare di entrare in trattative con i monarchici, i quali, però, finirebbero col dargli egualmente il loro appoggio.

Tutto, ormai, dipende da Saragat. Fino a ieri l'altro, il leader della socialdemocrazia aveva sostenuto la necessità di puntare soltanto sulla formula di centro-sinistra. Ora che la secessione dei cinque socialdemocratici ha dimostrato l'impossibilità di applicare questa formula — e ha provato la saggezza di Fanfani nell'insistere sulle dimissioni — Saragat dovrà scegliere fra tre strade: opposizione al monocolore; appoggio dall'esterno al monocolore; tripartito con i liberali, che oggi contano un deputato in più (18 contro 17) dei socialdemocratici, e che per di più sperano nel passaggio di almeno due deputati monarchici nel p.l.i.

Tra i socialdemocratici, la tesi dell'on. Simonini, Bertinelli e Gian Carlo Matteotti, favorevoli al tripartito, ha guadagnato nuovi fautori. Ma sembra ancora difficile che essi possano convincere Saragat, il quale, in ogni caso, dovrà dare una risposta interlocutoria a Segni nel colloquio di stamane alle 10,30, perché dovrà attendere le decisioni che saranno prese, fra oggi e domani, dalla direzione e dai gruppi parlamentari del p.s.d.i.

Volendo, quindi, fare il punto sulla situazione all'alba di oggi, lunedì, bisogna dire:

1) è definitivamente tramontata la speranza di costituire un governo di centro-sinistra o un monocolore appoggiato a sinistra;

2) il monocolore di larga concentrazione, appoggiato dai liberali e dalla destra — e forse anche dai socialdemocratici — appare sempre come il governo di più facile formazione;

3) sono tuttavia leggermente salite, nelle ultime ventiquattro ore, le azioni del tripartito p.s.d.i.-d.c.-p.l.i., e Segni concentrerà i suoi sforzi per arrivare a questa formula, prima di decidersi per il monocolore, nel quale, in ogni caso, farà entrare tutti i «notabili» che vorranno dargli il loro appoggio.

Ieri il presidente designato si è recato a casa dell'on. Malagodi, e con lui è restato a colloquio per oltre due ore. «Siamo ancora ai preliminari» ha detto Malagodi; ed è evidente che sino a quando i socialdemocratici non avranno dato una risposta definitiva, Segni e Malagodi non saranno in grado di raggiungere l'accordo, che avrà diverse formulazioni, a seconda che i liberali si limiteranno ad appoggiare il monocolore o entreranno — anche se l'ipotesi appare improbabile — in un governo tripartito. Segni ha detto a Malagodi che egli deve anzitutto preoccuparsi dell'unità del partito, e che, di conseguenza, non potrà minimamente distaccarsi, nelle sue enunciazioni programmatiche, da quelle del governo Fanfani, specialmente per la scuola e per le regioni. Malagodi gli ha detto che tutto dipende dalla formulazione e dai «tempi di applicazione», anche se — per quanto riguarda le regioni — i liberali non sono disposti ad alcun compromesso. Perfetta identità di vedute è stata invece riscontrata sui problemi di politica estera.

Durante la giornata di ieri, Segni si è incontrato anche con l'on. Giulio Pastore. Oggi egli vedrà Gui e Piccioni, poi Saragat, Terracini e Gullo per il pci, Malagodi, Pozzi e De Caro per il p.l.i. e nel pomeriggio farà un primo bilancio alla direzione dei dc. Domani vedrà i rappresentanti degli altri gruppi: socialisti, monarchici, missini, gruppi misti.

Segni ha dedicato il pomeriggio di ieri alla preparazione del programma governativo, che — come egli stesso ha detto — non potrà prescindere dal programma della dc, ma non ne avrà tutta la vastità. Il presidente designato ha confermato che «per il momento tutte le soluzioni sono possibili» e ciò significa che ha ancora qualche speranza di riuscire a formare il tripartito psdi - dc - pli. Inoltre, ha precisato che non dovrà recarsi da Gronchi per dichiarare di aver accettato di formare il governo, dato che non aveva formulato riserve quando ottenne l'incarico. Ha aggiunto che spera di presentarsi alla Camera «al più presto possibile».

La data più vicina per l'inizio del dibattito a Montecitorio potrebbe essere quella di martedì 17. In tal caso, il voto di fiducia verrebbe concesso alla fine della settimana e potrebbe essere considerato definitivo, perché al Senato l'esito del dibattito non riserberà sorprese. Ma bisognerà vedere se la assegnazione dei portafogli non causerà ritardi. Ciò appare improbabile, perché tutta la dc sembra risoluta a chiudere al più presto la crisi, per prepararsi al congresso di Firenze.

Ieri si è riunito il convegno di «iniziativa socialista» che ha portato alla creazione di un movimento autonomo e all'uscita dal partito socialdemocratico di cinque deputati e di ventidue membri del comitato centrale che ne contava sessantuno. I deputati secessionisti sono Matteo Matteotti, Vigorelli, Bonfantini, Schiano e Lucchi, ai quali potrebbero aggregarsi gli on. Ariosto e Tremelloni. Fra le più importanti personalità che hanno aderito al nuovo movimento sono Zagari, Matacena, Paravolli, Paresce, Chiaramello, La Volpe, Vassalli e gli ex parlamentari Rossi, Cornia Ghiarini. «Si tratta del primo atto della invocata chiarificazione» ha detto Vigorelli, il quale, in contrasto con quanto aveva affermato ieri Schiano, ha escluso che il nuovo gruppo voterà contro il monocolore. Vigorelli ha aggiunto che la decisione dei secessionisti è stata presa d'accordo con la Uil e che i socialdemocratici che fanno parte del sindacato non prenderanno alcuna decisione fino all'approvazione dei bilanci. «In seguito — egli ha detto — la situazione verrà riesaminata».

L'on. Zagari mentre parla al convegno romano degli esponenti della sinistra socialdemocratica (Telefoto)

Sulla scissione, si sono pronunciati Preti, il quale si è detto convinto che le forze del l'elettorato del psdi resteranno intatte, e l'on. Saragat, il quale ha dichiarato: «Cinque deputati eletti nelle nostre liste hanno abbandonato il partito e l'Internazionale Socialista. Il loro gesto è severamente giudicato dalla maggioranza del partito, anche perché fornisce un alibi alla reazione. Su 98 federazioni soltanto un paio sono venute meno alla fedeltà al socialismo democratico».

Anche ieri Nenni ha tenuto un discorso per annunciare la più risoluta opposizione al governo Segni, e per fare ponti d'oro ai secessionisti di «Iniziativa socialista», i quali peraltro non intendono confluire nel psi e aderiranno al gruppo misto della Camera.

L'on. Nenni, parlando della crisi, ha riaffermato che essa non è del Paese, ma della dc. «L'insufficienza — egli ha detto — è nella direzione politica centrale, cioè nel governo, nonché nella centralizzazione burocratica e nell'assenza di una maggioranza coerente. Pochi mesi sono bastati per logorare l'esperimento Fanfani, sorto con la sicurezza orgogliosa dell'autosufficienza della dc nel dare al Paese non un governo, ma addirittura un regime; meno ancora ci vorrà per liquidare il governo dei «notabili», se questa è la punizione di Quaresima che la dc prepara alla Nazione dietro la figura aperta, sorridente, onesta dell'on. Segni».

Richiamandosi alla posizione del psi dopo il congresso di Napoli, egli ha respinto l'accusa che esso sia stato il congresso della chiusura, del no, dell'isolamento; «è stato invece il congresso della più larga apertura, proprio perché ha confermato inequivocabilmente l'autonomia socialista». Inoltre, l'on. Nenni, pur dichiarando di non volersi ingerire nelle questioni interne della socialdemocrazia, ha espresso la fiducia che la sinistra socialdemocratica realizzi l'unificazione socialista sulla base ideologica e politica tracciata dai congressi di Venezia e di Napoli.

Parlando a Bettole, l'on. Romita ha replicato a Nenni dicendo che «fallirà il programma del leader socialista, il quale spera di indebolire la dc per preparare la scissione e per rendere in tal modo possibile la cosiddetta alternativa socialista».

Enrico Altavilla

Il convegno e la scissione della sinistra socialdemocratica

Roma, lunedì mattina.

Il convegno della sinistra socialdemocratica si è svolto ieri alla presenza di numerosi delegati, di quattro parlamentari (Matteo Matteotti, Schiano, Vigorelli e Bonfantini) dell'ex-deputato on. Chiaramello e dei membri del Comitato centrale del p.s.d.i. aderenti alla corrente di iniziativa socialista e cioè (oltre a Matteo Matteotti, Vigorelli, Bonfantini, e Chiaramello) Zagari, Favarelli, Lonza, Dulci, Grassi, Bondi, Emery, Metafora, Vaccari, Cervetto, Cirio, Manca, Gushello, De Berti, Lauchard, Congedo, Solari, Paresce e La Volpe.

L'on. Lucchi, che si trovava a Trento, aveva inviato un messaggio di adesione. Ha aderito al convegno anche l'excapo dell'Ufficio stampa del Ministero delle Finanze, dott. Amedeo Matacena.

La relazione introduttiva è stata tenuta dall'on. Zagari il quale ha tra l'altro dichiarato che «il Congresso del p.s.i. ha realizzato compiutamente tutte le condizioni che erano state poste come premessa per il raggiungimento dell'unità socialista: acquisizione della democrazia come mezzo e come fine; piena autonomia ideologica e politica nei confronti del p.c.i.; democrazia interna come condizione permanente dell'assetto e della struttura del partito. Ma, di fronte a queste inequivoche prese di posizione — ha aggiunto Zagari — l'attuale maggioranza del gruppo dirigente del p.s.d.i. ha reagito ponendo nuove condizioni, elevando nuovi ostacoli e facendosi — come era già avvenuto dopo Venezia — battistrada e portavoce della campagna scatenata dalle forze conservatrici, preoccupate soltanto che la formazione di un grande partito socialista unificato ponga le premesse di una reale alternativa democratica».

Sul piano della politica estera l'on. Zagari ha affermato che «le posizioni sostenute oggi dal p.s.i. non possono ormai essere classificate, come già era avvenuto, come posizioni di «neutralismo sostanzialmente filo-sovietico», ma si inquadrano in una esigenza ormai largamente condivisa anche nel seno dell'Internazionale socialista».

Concludendo, l'on. Zagari proponeva a nome dei 22 componenti il Comitato centrale e dei cinque parlamentari, che la corrente di «Iniziativa socialista» dichiarasse la propria autonomia dal Psdi e procedesse a una organizzazione autonoma dei propri aderenti, al fine di poter più sollecitamente contribuire alla realizzazione dell'unità socialista.

Dopo una discussione alla quale partecipavano numerosi delegati la proposta Zagari era approvata.

Il convegno approvava anche un ordine del giorno proposto dall'on. Vigorelli e recante le firme degli on.li Matteo Matteotti, Schiano, Bonfantini, Chiaramello, Paresce e di Leo Solari. Il documento dice: «Il convegno nazionale di iniziativa socialista, nello spirito della unificazione socialista che lo anima e lo guida nelle sue decisioni, invia ai compagni della Uil un fraterno saluto e riconoscimento per la difficile opera svolta nell'interesse della classe lavoratrice ed esprime l'auspicio di rivederli presto accanto nella lotta comune per l'appagamento delle rivendicazioni e delle attese di tutti i lavoratori italiani».

Stamane si riunisce la direzione nazionale della Federazione giovanile socialista per proclamare la propria autonomia dal p.s.d.i.

Come l'on. Segni affronta

gli ostacoli alla composizione del governo

Roma, lunedì mattina.

Il cappotto di Segni entrerà con tutta probabilità nella storia parlamentare di questo nostro tempo. L'altra volta, quando, caduto Scelba, stava per costituire il suo primo Gabinetto, che poi, per l'uscita dei socialdemocratici dal governo, doveva cedere il posto al «monocolore» di Zoli, si era di giugno. L'aria a Roma era dolce, il sole già caldo faceva presagire un'estate torrida, eppure Segni teneva le consultazioni, come le tiene da oggi, nella sala del presidente del Consiglio a Montecitorio, che è nell'ala sud del palazzo; esse si svolgevano in un'atmosfera piuttosto tesa e che, comunque, rimase assai incerta fino all'ultimo.

Scelba era caduto, almeno secondo la giustificazione ufficiale, sui Patti agrari, perché il suo compromesso dava forse troppo ragione alla tesi dei liberali, e un po' meno a quella della sinistra democristiana e dei socialdemocratici. Ma molti andavano cianciando che, in fondo, la caduta di Scelba era da porsi in relazione con l'elezione di Gronchi a Presidente della Repubblica. Non era un mistero che Scelba e Fanfani si erano opposti fino all'ultimo a quella candidatura, e vi si erano piegati soltanto due ore prima dell'apertura degli scrutini finali, quando ormai appariva chiaro che, con o senza i voti dei democristiani, Gronchi sarebbe andato al Quirinale lo stesso. E proprio in quella memorabile seduta ci fu lo scherzo del rabarbaro. Un deputato comunista, non fra i più noti, uscì trafelato dall'aula, si portò alla buvette, e ordinò perentoriamente che portassero subito al presidente del Consiglio, che l'aveva chiesto, un rabarbaro doppio. L'ignaro commesso si affrettò a eseguire l'ordine, ma Scelba, quando gli portarono la bibita, non ebbe la prontezza di spirito di berla. La rifiutò, dicendo che non l'aveva ordinata. I deputati comunisti, che attendevano quel gesto, diedero il via alle risate generali, alle quali poi si associava lo stesso presidente del Consiglio, che aveva finalmente capito il latino.

Segni, dicevamo, anche allora incontrò molte difficoltà nel formare il suo Gabinetto, ma tutto lo vinse con l'ausilio di un vecchio soprabito e di alcune compresse di aspirina. Ogni volta che la discussione, nello studio di Montecitorio, si faceva vivace fra liberali e socialdemocratici, Segni suonava il campanello, e al commesso che accorreva diceva, compunto, che vi doveva essere qualche corrente d'aria, che per favore chiudessero le finestre, e gli portassero intanto il soprabito. Poi, con quel soprabito sulle spalle, riprendeva il discorso laddove era stato interrotto. Ma gli interlocutori avevano, nel frattempo, ceduto qualche cosa, avevano — di fronte a quell'uomo canuto, diafano, quasi trasparente — superato un punto scabroso. E se, in seguito, la discussione riprendeva vigore e i punti di contrasto si rifacevano acuti, Segni suonava nuovamente il campanello, si faceva portare un'aspirina e un bicchiere d'acqua. «Ho male qui», diceva piano, e si toccava la testa. Ma forse tutto questo faceva un po' parte della scena. Non che Segni sia uomo da usare codesti espedienti per risolvere situazioni penose, ma sicuramente si era accorto che lo aiutavano, e se ne avvaleva come un buon cuoco, al punto giusto, mette un pizzico di qualche cosa che fa gustosa la minestra. La minestra sarebbe stata buona lo stesso, ma con quel pizzico di «odori» andava meglio.

Anche quando presiedeva tempestose riunioni di Gabinetto o si scontrava coi sindacalisti, ricorse qualche volta al cappotto e all'aspirina.

Allorché sabato scorso, nel primo pomeriggio, Segni andò a trovare Saragat, nella casa piena di sole che il leader socialdemocratico ha sul Lungotevere, trovò le finestre aperte verso il fiume. La giornata era tiepida, faceva più caldo fuori che dentro casa, e la signora Saragat aveva lasciato entrare quel sole. Saragat fece per ritirare il cappotto del presidente, ma Segni, accennando alle finestre, disse: «Preferisco tenerlo». Subito Saragat andò a chiudere le finestre, poi tornato presso Segni, con tono scherzoso osservò: «Ora me lo puoi dare. Tanto, lo sai anche tu, questo cappottino... non è più quello di cinque anni fa». Segni se la rise di gusto e si tolse il soprabito.

Per la verità, se le difficoltà che il presidente Segni deve superare non sono quelle di allora, non sono neppure di lieve momento. I problemi che fra oggi e domani deve risolvere. Ed è singolare che egli, che in fondo per molte sue idee (non si dimentichi che è l'autore della riforma agraria, e che firmò, da ministro dell'Agricoltura, la legge con la quale gli sarebbero stati espropriati nel Sassarese un buon terzo delle sue terre, e le sue vecchie zie ancora non glielo perdonano) potrebbe quasi essere considerato un socialdemocratico, deve scontrarsi proprio con gli uomini di questa parte politica. Il suo primo Gabinetto, infatti, cadde perché Saragat rincorreva allora le farfalle di Pralognan, ed il secondo si prospetta di difficile costituzione perché alcuni esponenti socialdemocratici stanno rincorrendo altre farfalle, quelle che Nenni ha fatto baluginare nel mare di Napoli.

L'on. Segni ha così fissato il calendario dei colloqui ufficiali che avrà nella giornata di oggi e in quella di domani con i rappresentanti parlamentari e politici dei vari partiti: oggi, alle 9,30 gli esponenti della d.c.; alle 10,30 quelli del p.s.d.i.; alle 11,30 quelli del p.c.i.; alle 12,30 quelli del p.l.i. Questo pomeriggio l'onorevole Segni non avrà colloqui, perché impegnato nella riunione della direzione democristiana. Egli riprenderà le consultazioni domani martedì, per concluderle nel primo pomeriggio. Le consultazioni di domani si svolgeranno nel seguente ordine: p.s.m.; p.r.i.; p.m.p.; m.s.i.; p.s.i. e gruppo misto.

Pellecchia

Per le trattative con Mosca sulla Germania

Tra Dulles ed Adenauer

raggiunta «una somiglianza di idee»

Così ha dichiarato il Segretario di Stato americano prima di ripartire per Washington - Il Cancelliere tedesco avrebbe fatto accettare, almeno parzialmente, la tesi di una maggior intransigenza nei confronti della Unione Sovietica - «Niente concessioni senza adeguate contropartite»

Dal nostro corrispondente

Bonn, lunedì mattina.

Foster Dulles è ripartito ieri sera per Washington lasciando la precisa sensazione che talune divergenze d'opinioni fra Stati Uniti e Germania, per quanto riguarda la posizione da assumersi di fronte all'Unione Sovietica, si siano notevolmente ridotte.

La sua visita a Bonn è servita ad eliminare almeno i maggiori contrasti: «Credo, — ha detto lo stesso segretario di Stato americano prima di lasciare la capitale — che la mia visita abbia portato ad una certa somiglianza di idee sui problemi attuali e particolarmente in rapporto a Berlino. L'Occidente resterà unito e compatto anche in futuro, in difesa dei propri diritti. Ciò però non esclude fondamentalmente dai passi, dalle iniziative intese ad andare incontro ai sovietici; in ogni caso, però, non dovranno essere fatte concessioni se i russi non faranno altrettanto».

La breve visita a Bonn ha evidentemente permesso a Dulles di mettere meglio a fuoco le proprie idee su Berlino e sulla Germania; secondo un'opinione qui molto diffusa, devono aver avuto un certo qual peso gli argomenti del Cancelliere Adenauer.

I risultati della missione di Dulles a Bonn vengono giudicati positivi anche da parte del governo federale. Sembra palese che il Cancelliere è certo che le sue ragioni sono state e saranno ascoltate.

Poco dopo che Dulles era partito in aereo per Washington, Adenauer ha dichiarato ai giornalisti: «Sono molto contento per l'andamento di questi colloqui, che si sono svolti in maniera eccellente». «Le conversazioni si sono risolte in un completo successo», ha aggiunto da parte sua Von Brentano, che era andato anche lui ad accompagnare l'ospite all'aeroporto.

Sui risultati degli incontri aveva riferito ai giornalisti nelle prime ore del pomeriggio il sottosegretario Von Eckardt, capo dell'Ufficio stampa del governo. Von Eckardt ha fatto una premessa, dichiarando che non era autorizzato a riferire sui particolari le conversazioni.

I piani e le idee maturate nell'incontro di Bonn, ha spiegato Von Eckardt, non dovranno essere resi di pubblica ragione nell'interesse dei negoziati con l'Unione Sovietica perché l'Occidente non vuole scoprire le sue carte prima delle trattative con Mosca. Anche dalle parole di Von Eckardt si è potuto però capire che Adenauer era rimasto soddisfatto degli scambi d'idee con Dulles. Se n'è dedotto che abbiano in un certo senso prevalso i suoi principi di maggior intransigenza rispetto all'Unione Sovietica. Von Eckardt infatti ha detto: «Niente concessioni senza contropartite».

Il problema tedesco e i problemi europei in genere potranno essere risolti «progressivamente», ha poi spiegato, ma a condizione che si conosca prima con chiarezza la tappa successiva. L'Occidente, quindi, non opporrebbe difficoltà nell'«ordine cronologico» per lo scioglimento di tali questioni: probabilmente ciò varrà anche per le libere elezioni, base della riunificazione tedesca. Adenauer e Dulles non avrebbero parlato di «confederazione» fra le due Germanie, secondo i piani sovietici che avrebbero trovato qualche rispondenza a Washington. Con ciò Von Eckardt ha voluto escludere del tutto un progetto del genere.

Vi sono poi dei punti fermi sui l'Occidente non rinuncerà in alcun caso. Dulles e Adenauer, per esempio, hanno stabilito che non si dovrà trattare con Mosca il problema di Berlino «isolatamente».

Su un punto trattato nei colloqui di Bonn non si hanno indicazioni precise: e cioè sulla progettata conferenza con l'Unione Sovietica. Von Eckardt ha spiegato che non è stato deciso ancora nulla di concreto e che è prematuro parlarne. Si sa invece con certezza che l'incontro dei ministri degli Esteri di Washington, Londra, Parigi e Bonn avverrà verso la metà di marzo. E' probabile che per quanto riguarda la data d'una eventuale conferenza con i russi (che è stata oggetto di contrasti fra Bonn e Washington) Dulles e Adenauer non abbiano voluto fornire indicazioni utili come orientamento ai sovietici.

Massimo Conti

Foster Dulles (da sinistra), Adenauer e il ministro degli Esteri tedesco Von Brentano all'aeroporto di Wahn, poco prima della partenza del Segretario di Stato americano (Tel.)

Sensazionale colpo ieri mattina all'alba

Rapinati 120 chili di platino in una fabbrica presso Parigi

Cinque banditi si sono introdotti nello stabilimento dopo l'uscita degli operai del turno di notte - Immobilizzato il personale sotto la minaccia di mitra e di una bomba a mano, hanno asportato con un'ora di "lavoro,, la refurtiva il cui valore ascende a 150 milioni di lire

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Una sensazionale rapina è stata compiuta ieri all'alba in una vetreria del sobborgo Croyssy sur Seine: i banditi si sono impadroniti di tre voluminose forme di platino, ognuna delle quali pesa più di quaranta chili. Il valore complessivo della refurtiva è di circa 120 milioni di franchi corrispondenti a 150 milioni di lire.

Erano le 5 e la porta della fabbrica Pare-Montois era aperta, essendo quello il momento del cambio: gli operai che avevano lavorato tutta la notte uscivano ed entravano quelli del turno di giorno. Il portinaio chiude l'ingresso soltanto alle 6 del mattino. Questo particolare, unitamente al fatto che proprio ieri i forni erano spenti (il che avviene raramente) doveva essere noto ai ladri.

Non appena l'ultimo operaio del turno di notte era uscito, cinque rapinatori penetravano nella fabbrica: uno neutralizzava immediatamente il portinaio, un altro tagliava i fili del telefono. Un malfattore di circa venticinque anni, aveva un berretto basco; un altro indossava un soprabito grigio ed aveva una maschera nera sul volto (i suoi compagni invece si nascondevano soltanto con una sciarpa attorno al viso); un altro ancora aveva un impermeabile scuro, il quarto un cappotto grigio ed il quinto un giubbotto foderato di pelliccia. Tutti erano armati di mitra o di rivoltella.

Dopo avere legato il portinaio, uno dei ladri rimaneva alla porta e gli altri quattro, che sembravano conoscessero perfettamente il posto, si dirigevano verso il laboratorio al primo piano, dove si trovano i forni e dove lavoravano in quel momento quattro operai. «Mani in alto», urlava uno dei ladri, puntando verso gli operai il mitra. Un altro, che aveva in mano un oggetto metallico rotondo, minacciava: «Se vi muovete lancio la bomba».

Allineati con la faccia contro il muro, gli operai rimanevano a lungo con le mani alzate, sotto la minaccia del mitra e della bomba: poi venivano legati con una corda. Quindi i ladri aprivano i forni, che, come abbiamo detto, erano spenti, e tiravano fuori le forme di platino. Si è trattato di un vero e proprio sgombero, che ha richiesto un'ora.

Quando i ladri se ne furono andati e gli operai riuscirono a liberarsi e a dare l'allarme, si constatò che erano state asportate tre forme di platino, nonché abbondante materiale che serviva alla fabbricazione di apparecchi di ottica. Un camioncino attendeva i malfattori dinanzi alla porta della fabbrica: su di esso caricavano la refurtiva e scomparivano in direzione di Parigi.

Quando la polizia, avvertita, giungeva sul posto, i ladri se n'erano già andati, e al commissario non rimaneva che procedere ad un attento esame del luogo del furto nella speranza di scoprirvi impronte digitali.

La direzione della fabbrica ha dichiarato che i ladri non potranno rivendere in Francia il materiale rubato, e non sarà facile portarlo oltre frontiera per venderlo all'estero. Le forme non sarebbero infatti integralmente di platino, bensì di una lega che fu scoperta quattro anni fa e la cui composizione è stata tenuta segreta.

Loris Mannucci

Due aviatori americani volano per 65 giorni

Ogni mattino si fornivano di carburante con un tubo di gomma da un'autocisterna in movimento

LAS VEGAS, lunedì mattina.

Stanchi ma soddisfatti, due aviatori americani, Robert Timm e John Cook, sono atterrati nella base di McCarran dopo aver stabilito un nuovo record di durata di volo rimanendo in aria per quasi 65 giorni. Timm, direttore di un albergo di Las Vegas, e Cook, pilota di professione, hanno toccato terra sabato sera alle ore 22,10 italiane. Il loro monomotore, un «Cessna 172», ha compiuto un perfetto atterraggio a McCarran nove settimane e due giorni dopo il decollo dalla medesima base avvenuto il quattro dicembre.

Il 23 gennaio essi avevano battuto il record di cinquanta giorni e 18 minuti appartenente a Jim Heth e Bill Burkhart che lo avevano conquistato nel settembre scorso.

Timm, che ha festeggiato il suo trentatreesimo compleanno mercoledì scorso e Cook, della medesima età, si sono alternati ai comandi dell'apparecchio ogni quattro ore. Tutte le mattine essi si abbassavano al di sopra della base per rifornirsi di carburante attraverso un lungo tubo di gomma prelevandolo da un'autocisterna in corsa su una pista della base stessa. Contemporaneamente lasciavano penzolare una fune munita di un gancio per ritirare un cesto contenente cibi caldi, altri generi di conforto, corrispondenza e giornali. Ad ogni rifornimento degli ispettori da terra controllavano la vernice con cui erano state dipinte le ruote per assicurarsi che i due piloti non avessero compiuto atterraggi.

Una conferenza di Salvatorelli su «Mazzini e Napoleone III»

Roma, lunedì mattina.

«Mazzini e Napoleone III» è stato il tema di una conferenza tenuta ieri mattina dallo scrittore Luigi Salvatorelli nella sala dell'Associazione artistica internazionale, a inaugurazione della serie di manifestazioni di cultura mazziniana indetta dalla sezione romana dell'Associazione mazziniani (Ami) in occasione del centenario della campagna del 1859 per l'unità d'Italia.

Messe a fuoco le personalità dei due uomini, l'oratore ha ricordato gli avvenimenti storici che avvicinarono Mazzini a Napoleone III, eventuale salvatore della democrazia italiana, e i successivi conflitti di concezioni, di interessi e di azione politica che li divisero.

L'oratore, che era stato presentato dal presidente della sezione romana dell'Associazione dott. Spinelli, è stato calorosamente accolto dai numerosi convenuti, tra cui numerosi rappresentanti della sezione romana del partito repubblicano, oltre a personalità della cultura e dell'arte.

CRONACA CITTADINA

Sole e temperatura mite per Carnevale

Trecentomila torinesi alla sfilata dei carri

Poca originalità: in compenso gli spettatori sono stati bersagliati con tre tonnellate di caramelle - Due donne ferite tra la folla

Il Carnevale torinese ha toccato ieri il suo culmine. Una giornata quasi primaverile ha favorito il successo delle molte manifestazioni in programma: i cortei di maschere e le cerimonie della mattina; la sfilata delle bande e dei carri allegorici al pomeriggio. Trecentomila torinesi — secondo un calcolo approssimativo — sono usciti in festa per le strade, si sono assiepati ai bordi delle vie del centro bloccando il traffico.

Alle 10 Gianduja e Giacometta, reduci da un veglione che si era protratto fino all'alba, si sono recati con il loro seguito all'imbocco dell'autostrada a ricevere due ospiti illustri: Meneghino e Cecca, le maschere milanesi. Con questo incontro si è voluto celebrare il centenario dell'unione fra il Piemonte e la Lombardia. Il corteo ha raggiunto Palazzo Madama. Una banda di bersaglieri, nella divisa dell'800, ha intonato «La bela Gigogin» a ritmo lento, cosicché la musica è apparsa solenne. Tre corone d'alloro sono state deposte davanti al monumento del Soldato Sardo: una era della «Famija Turineisa», l'altra di quella meneghina, la terza la portavano due alti ufficiali dell'esercito francese per ricordare l'aiuto che nel 1859 i soldati di oltr'Alpe diedero al Piemonte nella guerra d'indipendenza.

Subito dopo gli invitati sono entrati nella storica aula del Senato Subalpino. Al tavolo della presidenza erano il Sindaco, il prof. Grosso, i presidenti della «Famija Turineisa» e di quella milanese, il presidente dell'Ente provinciale del turismo on. Fusi. Accanto a loro sedevano Gianduja, Meneghino, la Cecca, Giacometta e un'infinità di altri variopinti personaggi, fra cui il popolare «brumista» o cocchiere di Meneghino. Dopo il saluto del comm. Rozzeza, il brumista (impersonato dal poeta milanese Giovanni Barrella), con un discorsetto in vernacolo, ha offerto un panettone al nostro Sindaco. Altri discorsi sono stati pronunciati dall'on. Fusi e dal sindaco avv. Peyron, il quale ha concluso invitando la folla che si assiepava all'esterno di Palazzo Madama ad entrare e partecipare al ricevimento offerto dal Municipio. La gente, scavalcate le transenne, ha travolto agenti e carabinieri irrompendo su per gli scaloni. In pochi minuti panini, pasticcini e vermouth si sono volatilizzati dai vassoi degli inservienti in livrea.

Alle 14,30 è iniziata la sfilata dei carri. Il corteo, partito da corso Cairoli, si è snodato per piazza Vittorio, via Po, piazza Castello e via Roma. Le bande musicali erano sei (Venaria, Arenzano, Ospedaletti, la torinese «Ordin e Fracassa», composta di bambini, Savona e Nelli) ed i carri allegorici ventotto, per la maggior parte elaborati con una certa fretta, senza grandi trovate.

Notati, nella generale mediocrità, quello di Pecetto dedicato alle stagioni, con una avventurata capra (vera) legata ad un ciliegio carico di frutti di cartapesta; quello chiereso della Bela Tessioira, seduta tra i diarelli; quello della Tolera di Chivasso in abito bianco con un manto di velluto azzurro; quello di Camblanc, con una folla di negri Mau Mau; quello degli studenti del Politecnico (una specie di macchina allucinante, fatta di ingranaggi di cartone). Compare infine, tra gli applausi, la carrozza di Meneghino, tirata da quattro morelli scalpitanti, ed ecco il carro di Gianduja: la maschera torinese troneggia, in mezzo ad arcate di alloro. Il carro rappresenta (lo hanno spiegato i costruttori) l'aula del Senato Subalpino.

Se lo spettacolo non è stato bellissimo, in compenso i torinesi hanno avuto una eccezionale distribuzione di caramelle. I trecentomila e più spettatori sono stati bersagliati dai carri con tre tonnellate di caramelle. Le zuffe per impadronirsi dei dolciumi hanno provocato una vittima: la signora Marcella Geminian, di 47 anni, abitante in via dei Mille 44. Pressata dagli spettatori è caduta in mezzo alla folla ed è stata calpestata. Al Maria Adelaide le hanno riscontrato la frattura di una gamba. Un altro incidente è accaduto in via Roma. La signora Francesca Pallia, di 34 anni, domiciliata in via Tunisi 122, è stata colpita al capo da una bottiglia di acqua minerale che si presume sia precipitata da un balcone. Il commissariato Monviso indaga ora per identificare l'incauto che nell'entusiasmo del carnevale l'ha lasciata cadere.

Al prof. Dogliotti la medaglia d'oro al valore professionale

E' stata consegnata ieri al professor Achille Mario Dogliotti la medaglia d'oro al valore professionale istituita dalla Confederazione professionisti ed artisti per «segnalare all'ammirazione del Paese quei liberi professionisti ed artisti che si siano particolarmente distinti nella loro attività non soltanto per eccellenza tecnica ma per dignità di vita». Alla manifestazione, che ha avuto luogo alla Camera di Commercio, hanno partecipato, con il presidente nazionale avv. Roberti ed il presidente regionale prof. Olivero, autorità e parlamentari; erano presenti, fra gli altri, il Primo presidente della Corte d'appello, il rettore dell'Università prof. Allara, il presidente della Camera di Commercio dott. Vitelli.

L'avv. Roberti ha sottolineato il valore della iniziativa, resa più simpatica dal fatto che sono gli stessi professionisti e artisti a scegliere il migliore fra loro. Il numero delle medaglie è limitato: 92, una per provincia. Finora i premiati sono stati cinque: il prof. Jaeger di Milano, l'avv. Gentile di Chieti, l'architetto Cervi di Roma, il prof. Sillato di Genova ed il prof. Dogliotti.

L'avv. Roberti ha tratteggiato brevemente i meriti del prof. Dogliotti, riconosciuti in Italia e all'estero. Quindi il prof. Allara ha consegnato il premio all'illustre chirurgo che ha ringraziato commosso. A lui ha poi rivolto parole di compiacimento il sindaco.

Un macellaio al volante di una 1900, dopo una nottata di veglia

Senza patente investe una donna ed è arrestato dalla folla inferocita

L'episodio a Pozzo Strada - L'energumeno sfiora un gruppo di ragazzi, poi investe la sventurata riducendola in fin di vita - Fugge, ma si schianta contro una staccionata - Fermato da un vigile mentre scappa, lo abbatte a pugni - Circondato da un centinaio di persone continua a picchiare finché viene immobilizzato

Al ritorno da una notte di veglia, un giovane senza patente ha investito e ridotto in fin di vita una donna; dopo l'incidente è fuggito, ma la macchina ha sbandato fermandosi contro una staccionata. L'automobilista ha cercato di sottrarsi ad un vigile urbano picchiandolo: soltanto l'intervento della folla ha permesso di arrestarlo. L'episodio è avvenuto ieri mattina poco dopo le 8 nella zona di Pozzo Strada e ne è stato protagonista un macellaio di 29 anni, Umberto Biasioli, abitante in corso Cincinnato 88, gerente di un negozio in borgo Francia, angolo via Fidia.

L'auto guidata dal Biasioli, una Fiat 1900 nera acquistata una settimana fa, era entrata in via De Sanctis proveniente da borgo San Paolo. Procedeva ad una velocità di 80 chilometri all'ora (secondo quanto ha dichiarato l'investitore), sebbene il fondo stradale fosse viscido e bagnato. All'incrocio con via Monginevro la 1900 — a quanto hanno dichiarato alcuni testimoni — ebbe una prima paurosa sbandata. Piombò verso due ragazzi, li sfiorò, strisciò contro un muro e riprese la sua corsa.

La seconda sbandata avvenne all'angolo con strada della Pronda ed ebbe gravissime conseguenze. Una trentina di metri prima dell'incrocio il Biasioli perse di nuovo il controllo della macchina. In quell'attimo una donna arrivava in bicicletta dalla strada laterale: era la signora Virginia De Maria, di 47 anni, abitante con il marito, l'operaio della Fiat, Giuseppe Varallo, al numero 4 di strada della Pronda. La donna si recava a Messa nella chiesa di via Monginevro; quando vide arrivare la «1900» si spaventò e balzò a terra.

La prudenza non servì a nulla: l'auto le piombò addosso e la trascinò per sette metri. Abbandonando la vittima agonizzante il Biasioli riprese il dominio del volante e si lanciò nuovamente per via De Sanctis, ma alla prima curva, dopo [illegible] metri [illegible], schiantandosi contro una staccionata.

L'investitore: il macellaio Umberto Biasioli, di 29 anni

Una guardia comunale si trovava poco lontano: il vigile della XX Sezione di Pozzo Strada, Leonildo Falco, di 43 anni, abitante in corso Peschiera 193. Ignorando i precedenti incidenti il Falco si accostò alla macchina per vedere se i passeggeri fossero feriti. Il Biasioli ed il suo compagno di viaggio — Pietro Mengotti, di 24 anni, operaio, abitante in corso Cincinnato 151 — erano entrambi illesi. I due risposero in malo modo al vigile, dicendogli di «impicciarsi dei fatti suoi». Ma la guardia notò macchie di sangue sulla carrozzeria e scorse gente che arrivava correndo e gridando; intuì allora che l'automobilista stava fuggendo e gli chiese i documenti.

In quell'attimo il Biasioli ed il Mengotti balzarono dalla macchina tentando di fuggire: il vigile fu pronto a raggiungerli in via Vandalino: fermandoli, «Adesso venite in sezione per un controllo».

Quelli lo seguirono per qualche metro. Poi, all'improvviso, il macellaio sferrò un terribile pugno nel fianco del vigile, abbattendolo al suolo, quindi gli balzò sul petto. Il Falco tentò di scansarsi ma l'energumeno riprese a colpirlo. Finalmente intervennero altri inseguitori. In breve si raccolse una folla di cento persone, che urlavano indignate: «Ha ammazzato una donna ed ora scappa, prendetelo!»

Il macellaio non si arrese ancora. Il primo degli inseguitori, colpito da un terribile diretto, fu [illegible]. Un altro ricevette un profondo morso ad una mano. Ma presto l'energumeno fu sopraffatto dal numero e sarebbe stato gravemente malmenato se non fosse intervenuto lo stesso vigile, che lo fece scortare in sezione.

Nel frattempo la donna investita era portata al Maria Vittoria dove veniva ricoverata in condizioni gravissime: i medici le hanno riscontrato un trauma cranico e la sospetta frattura del cranio.

Una pattuglia della polizia prendeva poi in consegna i due automobilisti. Il Biasioli è risultato privo di patente ed in possesso soltanto di un «foglio rosa» scaduto. Ha cercato di giustificarsi affermando di non essersi accorto dell'investimento. Ha dichiarato di aver passato la notte in veglia, fuori Torino.

Al termine delle indagini il macellaio è stato arrestato e trasferito alle «Nuove».

Il vigile Leonildo Falco

Conferenza dei medici cinesi

I quattro medici cinesi giunti sabato nella nostra città [illegible] terranno questa sera alle 21,30, nella sede dell'Accademia di Medicina, una comunicazione sullo stato sanitario attuale in Cina. Gli oratori risponderanno ad eventuali domande loro rivolte dagli intervenuti alla riunione.

STAVA PER ESSERE STRITOLATA DAL TRENO

Un agente strappa alla morte una ragazza stesa sui binari

E' una cameriera di 24 anni, accusata d'aver derubato la padrona - Sconvolta perché il fidanzato ha saputo della denuncia - Da corso Principe Oddone sale sulla ferrovia di Milano decisa ad uccidersi

Verso le 18 di ieri, un agente della polizia ferroviaria perlustrava la linea di Milano, fra la stazione di Porta Susa e quella di Dora. Circa a metà strada fra i due scali, vedeva una giovane donna [illegible] la bassa palizzata che separa il corso Principe Oddone dalla ferrovia e avviarsi verso i binari.

Stava per giungere un treno da Milano. L'agente gridava alla giovane di allontanarsi; ma essa, come se nulla avesse inteso, si stendeva proprio sulle rotaie sulle quali di lì a poco sarebbe passato il convoglio. Di corsa allora l'agente la raggiungeva, la sollevava e la trascinava alla vicina cabina di controllo.

La giovane rifiutava di dire come si chiamava e perché aveva cercato la morte sotto un treno. Alle domande dell'agente e dei ferrovieri, rispondeva con frasi incoerenti. In una tasca del cappotto aveva un biglietto con poche parole: «Addio a tutti. Ci rivedremo in cielo. E' una calunnia. Addio. Maria». Ma la giovane negava di chiamarsi Maria, affermando che il suo nome era Lucia.

La stessa cosa la poveretta diceva più tardi al medico di guardia dell'Astanteria Martini, dove era trasportata da un'autoambulanza della Croce Verde. «Mi chiamo Lucia e abito in via Porta Palatina 21» ripeteva di tanto in tanto, nei momenti di lucidità.

La polizia ferroviaria iniziava le indagini recandosi in via Porta Palatina 21. In quello stabile non era conosciuta nessuna ragazza che si chiamasse Maria o Lucia. Si scopriva però che vi abitava un operaio fidanzato ad una giovane a nome Lucia. Alla descrizione della sconosciuta ch'era stata sorpresa sulla ferrovia, egli confermava che si trattava della ragazza con la quale era in relazione: Lucia Cocuzzo, nata 24 anni fa in provincia di Salerno, abitante in via Freidour 13.

La polizia ferroviaria poteva accertare i motivi che avevano indotto la Cocuzzo a tentare il suicidio, probabilmente dopo essersi ubriacata per vincere la paura. La giovane da circa un anno era al servizio di una famiglia abitante in via Montevecchio 4. Alcune settimane fa la padrona, di ritorno da un viaggio, constatò la sparizione di molti oggetti: tovaglie, argenteria, indumenti e biancheria. Sospettando che la ladra fosse la Cocuzzo cercò di convincerla a restituire gli oggetti rubati.

La giovane, però, negò recisamente e solo una settimana fa, quando la padrona denunciò il fatto alla polizia, le riportò qualche tovaglia. Inutilmente la padrona la sollecitò a restituire anche il resto, promettendole che avrebbe ritirato la denuncia.

Sabato, infine, la donna fece ricorso al fidanzato della Cocuzzo perché la persuadesse a riparare il malfatto. Ieri pomeriggio il fidanzato andò a trovarla in via Freidour. Ma, appena la cameriera seppe che egli era stato messo al corrente del furto, si mostrò sconvolta e disperata e lo pregò di andarsene. Poco più tardi si avviò verso la ferrovia, decisa ad uccidersi.

Per un masso caduto in strada

Precipitano con l'auto in riva alla Bormida

Presso Acqui, nel tratto di strada delle Rocche di Terzo noto per le frequenti cadute di massi, è accaduto ieri mattina un grave incidente. A veloce andatura stava viaggiando una «giardinetta» targata Alessandria; alla guida era Lorenzo Barisone di 31 anni, da Acqui, che aveva a fianco l'amico Giuseppe Bellati, di 30 anni, dipendente delle ferrovie, domiciliato a Torino in via Cassco 82.

L'auto è andata a cozzare contro una serie di grosse pietre che ingombravano la carreggiata. Nell'urto lo sterzo si guastava: la «giardinetta» dopo aver percorso a zig-zag un'ottantina di metri, batteva contro la spalletta di un ponte e, di rimbalzo, finiva fuori strada, rotolando per parecchi metri giù dalla scarpata fin sul greto del fiume Bormida.

La macchina si è arrestata capovolta, sul bordo dell'acqua, che è in quel punto [illegible] profonda. Nel salto il Barisone è stato proiettato fuori della vettura e se l'è cavata con leggere ferite. Il Bellati invece, rimasto chiuso tra le lamiere schiacciate e contorte, ha riportato gravi ferite: è stato trasportato con un'autoambulanza all'ospedale di Acqui.

— Un motociclista, Bernardo Girardi di 32 anni, da Sant'Ambrogio, ha investito presso Borgone un grosso cane, che di improvviso aveva attraversato la strada. Scaraventato a terra, ha avuto fratturata una spalla; all'ospedale di Susa è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Arrestati a Rivoli dopo i furti a Torino

Dante Chiri, un operaio quarantacinquenne, abitante a Rivoli in via Santa Rosa 3, rientrava verso le due e, nell'attraversare il cortile, si accorgeva che la porta della cantina era aperta. Senza dar troppo peso, la chiudeva a chiave ed entrava in casa. Qui però cominciava a sentire rumori strani, che pareva salissero dal sottosuolo: chiamava un coinquilino, Luigi Tenivella, di 54 anni, e con lui porgeva attentamente l'orecchio. Scoprivano così che aveva chiuso in gabbia un paio di ladri.

Il Chiri, armato di bastone, si appostava presso la porta e il Tenivella correva a chiamare i carabinieri. Quando questi giungevano, non avevano da fare altro che spalancare l'uscio ed acciuffare i ladri. Sono Carlo Ferrato, di 20 anni, abitante a Rivoli, e Salvatore d'Addetta, di 27 anni, abitante a Collegno. Avevano una borsa zeppa di arnesi da scasso, ma a breve distanza dalla casa avevano lasciato uno scooter ed una motoleggera, rubate poco prima in borgata Parella.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	—2,3
MASSIMA	+5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 1,0; pressione 749,7; umidità 46 %. Cielo sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso; temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 10,2; minima —4,4; media +4.

I segretari piemontesi del Psdi si dichiarano contro la scissione

Al termine della riunione di ieri hanno espresso piena solidarietà con i dirigenti del partito - La situazione in Comune e nella Uil - Un discorso di Viglianesi

La decisione presa a Roma dagli esponenti della sinistra socialdemocratica di staccarsi dal Psdi e di costituirsi in gruppo autonomo in vista di una confluenza nel Psi, è stata conosciuta a Torino nel tardo pomeriggio di ieri. L'adesione dell'on. Bonfantini e dell'on. Chiaramello al gruppo scissionista era scontata e non ha destato sorpresa. Per conoscere le ripercussioni in sede locale bisognerà attendere qualche giorno.

Importante appare l'atteggiamento assunto dai segretari di tutte le federazioni provinciali piemontesi che ieri si sono riuniti a Torino per deliberare la costituzione della giunta regionale del Psdi che dovrà coordinare la politica del partito in Piemonte. Alla riunione hanno partecipato tutti i segretari: sen. Carmagnola di Torino, Nicolazzi di Novara, [illegible] di Alessandria, Pecollo di Cuneo, Marchiaro di Asti ed i dirigenti di Vercelli. Il comunicato emesso a conclusione della seduta dice: «*Esaminata la situazione politica i segretari delle federazioni provinciali piemontesi esprimono piena adesione e solidarietà alla direzione del partito; biasimano ogni tentativo scissionistico; riaffermano che l'unità ed il potenziamento del partito sono le uniche premesse per l'unificazione di tutte le forze socialiste*».

Il comitato direttivo della federazione provinciale torinese del Psdi è composto di 21 membri così suddivisi: 9 della corrente di Saragat (on. Secreto, Niccoli, Calsolaro, Vera, Clara Sandretti, Strattin ecc.); 6 della sinistra (on. Bonfantini, Vera Fagella, De Col, Ramella, Ottani, De Lodi); 2 della destra (Pomesano e Cotugno); uno della corrente di base ex-romitiana (Negro); uno della tendenza di sinistra, eletto con una mozione locale che era capeggiata dal defunto prof. Bruzzone (Nepote); è infine due di orientamento saragatiano eletti con una mozione locale (ecc. Carmagnola e Gallina). Le sezioni del Psdi in tutta la provincia sono una sessantina di cui sette a Torino.

In Consiglio Comunale il gruppo socialdemocratico ha 7 seggi: 5 di tendenza saragattiana (on. Secreto, sen. Carmagnola, Arvonio, Bartoletti e Chignoli) e 2 di sinistra (on. Chiaramello che ha abbandonato il Psdi, e la signorina Fagella che ieri sera ci ha dichiarato: «Non ho ancora deciso che cosa farò»). La scissione socialdemocratica non dovrebbe avere per il momento conseguenze in Comune, in quanto si pensa che la sinistra torinese del Psdi seguirà l'esempio di Milano, dove l'on. Vigorelli ha dichiarato che continuerà la collaborazione in Giunta sino dopo il congresso della d.c.

Nessuna ripercussione si dovrebbe avere in campo sindacale perché la Uil, per statuto, è indipendente dai partiti ed è aperta ai lavoratori di tutte le correnti. In questo senso si è espresso ieri a Torino il segretario nazionale della Uil, Viglianesi, nel discorso tenuto agli attivisti nella sede di piazza Statuto. Viglianesi, che ha parlato al mattino quando non erano ancora note le decisioni della sinistra del Psdi, si è dichiarato contrario alla scissione che «non risolve il problema dell'unificazione socialista». Sui risultati del congresso di Napoli ha detto: «*Pur riconoscendo che nel psi si è aperta una nuova prospettiva politica, poiché i dirigenti nenniani sono nel sostegno del socialdemocratici, vi è ancora la grossa riserva della questione sindacale. Il psi intende infatti rimanere nella Cgil, la quale anche in campo internazionale, deve essere giudicata dalla Uil lo strumento meno idoneo alla elevazione dei lavoratori, perché vincolata strettamente alla politica russa*».

La sarta rimane a Parigi per riavere il passaporto

Il documento è stato ritirato dal giudice francese

Ci telefonano da Parigi:

La sarta torinese Favro, accusata di plagio dei modelli della «haute couture» parigina non è ancora riuscita a far ritorno in patria perché il giudice Cado, dopo averla interrogata la settimana scorsa, le ha ritirato il passaporto. In giornata la sarta si recherà all'Ambasciata d'Italia per ottenere che il documento le venga restituito.

«E' una bella lezione — ci ha detto ieri mattina la signora Favro —, ed è una bella maniera di trattare i clienti, visto che ogni anno noi compreriamo parecchi modelli parigini». Poi ha spiegato che nelle nostre sartorie si confezionano modelli italiani e francesi, gli uni e gli altri sempre originali. I disegni, quando vengono fatti, servono soltanto come documentazione. «Del resto, la moda italiana non ha nulla da invidiare a quella di Parigi. Ma occorre tuttavia averle tutte e due, anche se con quella francese si guadagna di meno, perché i modelli costano carissimi».

La buona fede della signora sembra dimostrata dal fatto che i disegni trovati in suo possesso, li teneva tranquillamente in albergo: se li avesse schizzati per rivenderli, come l'hanno accusata, con un traffico illecito, li avrebbe evidentemente [illegible]. «E non dimentichiamo — ha concluso — che anche i francesi quando vanno alle sfilate di Firenze prendono fotografie e disegni della moda italiana e si portano tranquillamente in Francia i bozzetti ricavati».

Ai «13» del Totocalcio un milione e seicentomila lire

Gli incontri di calcio di ieri si sono conclusi senza sorprese. Per il Totocalcio è stata quindi una giornata di premi «popolari». In Piemonte sono stati realizzati ben 8 «tredici» e 119 «dodici». Nella nostra città i giocatori che hanno azzeccato tutti i pronostici sono 4; gli altri «tredici» sono stati fatti a Novara, Vercelli, Casale e Cuneo. Vincono un milione 600 mila lire. A chi ha totalizzato «dodici» spettano 51.700 lire.

Luna Park

La ragazzina era magra, con gli occhi rossi, le unghie lunghe e due treccine di capelli grosse quanto il dito mignolo: sembrava un gattino malato. Che forza poteva avere in quelle braccia magre come stecchi? Vero è che si trattava di un primo servizio, anzi di un aiuto per la domestica, tuttavia un tantin di forza ci voleva.

— Ne ha, ne ha — proclamava la sua spettinata madre. Piantata dal marito nel suo baraccone di bestie addomesticate, era più logora di una vecchia ciabatta e non le pareva vero di liberarsi di qualcuna di quelle figliuole che le eran rimaste sul groppone. Questa l'avrebbe addirittura regalata per niente a quella vedova ben vestita (un po' all'antica) che la consigliava addirittura, prima di consegnarle la figlia, di chiedere informazioni al parroco.

— Ma che informazioni! Basta guardarla in faccia, una signora come lei, per capire che è una santa! Tese la mano a ghermire il rotolo di biglietti che quella le diede in anticipo dei mensili futuri e si dimostrò soddisfattissima.

— Fai la brava, Mercede, mi raccomando.

Già, si chiamava Mercede. Certa povera gente può permettersi il lusso dei bei nomi, a capriccio. Lei invece, che apparteneva a una delle migliori famiglie del paese, aveva un nome che non poteva soffrire: Cleofe. A casa la domestica le disse chiaro e tondo che quella pidocchiosa intorno lei non ce la voleva; pidocchiosa, sissignora, non era in un baraccone di bestie forse? magari di scimmie ... orrore!

— Andiamo, Marietta — diceva la signora — anche il signor parroco raccomanda carità e comprensione per questa povera gente...

— Ma non dice mica di prendercela in casa — rimbeccava Marietta — comunque nella mia cucina io non voglio nessuno. Se la tenga lei quel bell'arnese, e ci giochi insieme alla bambola. Si divertirà.

A ben pensarci la signora Cleofe doveva constatare che non aveva potuto baloccarsi molto da bambina. Né da giovinetta. Né da giovane donna. Sempre aveva vissuto con persone vecchie, severe e noiose. Adesso, fare di quel povero relitto che era Mercede una creatura pulita, graziosa, educata, era un divertimento davvero. Perché non tirarsela su come una figliola? Per l'educazione e l'istruzione si affidò ai consigli del parroco e alla guida della maestra, per il resto seguì gli istinti del suo cuore. Diede alla bimba un buon nutrimento e anche qualche ricostituente, la tenne scrupolosamente pulita e si divertì a infiocchettarla e ad agghindarla come una bambola. In breve Mercede fu irriconoscibile, tanto che quando, tre anni dopo, sua madre, con gli altri ragazzi, ripassò nel paese, rimase a guardarla a bocca aperta, senza neppure osare toccarla.

— E' diventata una vera figlia di signori — diceva.

Adesso lei se la passava un po' meglio; aveva un nuovo compagno, un saltimbanco che faceva degli esercizi straordinari in piazza e li insegnava ai fratelli di Mercede. La signora Cleofe pensò se non era meglio abbassare le persiane, quando passava quel gruppo zingaresco, perché la ragazzina non vedesse niente.

— La sua sorte è così diversa, adesso — ella disse alla sua più intima amica —. Non vorrei che dovesse soffrire al pensiero che appartiene, per sangue, a quel gruppo di vagabondi.

— E' che il sangue fa, alle volte, degli strani scherzi — osservò l'amica.

— Sei proprio sicura che non senta il suo richiamo? Mi pare un poco sorniona, alle volte, codesta ragazzina.

— Mi vuol molto bene, sai — disse un poco offesa la signora Cleofe. — E' una ragazzina esemplare.

— Sì, ma ha l'aria di annoiarsi ad esserlo.

Mercede era quieta, obbediente e laboriosa. Faceva tutto quello che la signora Cleofe le diceva di fare, ma le rare volte che si trovava sola, saltava per la casa, guardandosi in tutti gli specchi, facendo capriole e balli bizzarri, agile e silenziosa, come una lupetta avida e pazzerellona. Ma questo la signora Cleofe non lo sapeva. Perciò rimase di stucco quando Mercede le domandò il permesso di assistere agli spettacoli che gli zingari davano in piazza.

— Ma Mercede, quegli zingari...

— Lo so chi sono — disse Mercede in fretta, e gli occhi le brillavano come tizzoni di brace.

Dopo raccontò alla signora, senza soggezione alcuna, che uno dei suoi fratelli era stato scritturato in un circo di fama mondiale, che due altri lavoravano in un serraglio di belve, che la sorella maggiore ballava sulla corda e l'altra sapeva saltare sopra i cavalli in corsa.

— E a te piacerebbe ballare sulla corda e saltare sui cavalli in corsa?

— Oh, immensamente!...

Era l'ora del trionfo di Marietta.

— Ha gettato la maschera finalmente — ella diceva piano con soddisfazione che le faceva perfin male al cuore. Ma intanto la signora piangeva e chiamava Mercede ingrata, pazza, e malvagia.

— Dopo tutto quello che ho fatto per te! Non sai che solo una madre avrebbe potuto fare altrettanto? E la pace decorosa di questa casa, questa vita piena di agi e di sicurezza profonda non ti dice niente?

Ostinata, Mercede taceva, col mento inchiodato sul petto. Inutilmente la signora Cleofe piangeva, l'altra sembrava un sasso.

Finalmente la madre venne a prendersela. Adesso che era quasi vecchia, sembrava molto più giovane e non era più spettinata, oh mai più, era acconciata all'ultima moda, vestiva un bell'abito di lana, un giacchetto di pelliccia, con orecchini e collana d'oro.

— Adesso abbiamo una giostra — ella disse — e facciamo buoni affari. Lei è stata tanto buona con Mercede, e per me gliel'avrei lasciata per sempre, ma è lei che da un gran pezzo non faceva che scrivermi di venirla a prendere. D'altra parte adesso ci farà comodo, perché è istruita e potrà tenere i conti della cassa.

In lacrime la signora Cleofe accompagnò Mercede in piazza, dove c'era la giostra, lì accanto al carrozzone dove la famiglia viveva e viaggiava. La giostra brillava tutta e spandeva intorno un'allegrezza indicibile. I cavallini, le gondole, le sirene erano dipinti a colori vivaci e si riflettevano in una miriade di specchi illuminati da lampadine innumerevoli. E tutto ruotava dolcemente, lietamente al suono voluttuoso e inebriante del valzer della «Vedova allegra». Che cosa voleva dire, si domandò la signora, quella gioia improvvisa, che la faceva palpitare tutta, come se da quel grosso balocco le venisse un messaggio di improvvisa, prorompente felicità? E comprese. Si ricordò, come da bambina, dopo aver visto un circo equestre si era sentita esaltata, trasportata di allegria e avesse sognato per mesi e mesi di fuggire anche lei in uno di quei carrozzoni variopinti, di imparare a saltare sopra la groppa di un cavallo bianco, vestita col gonnellino di velo, agitando in aria un tamburello scintillante e di andare per il mondo, di correre di paese in paese, di vivere le più strane avventure...

— Addio, Mercede. — [illegible] — e buona fortuna.

Gli anni passarono. Mercede adesso era sposata con un bell'uomo vigoroso e bruno, calzato di stivaloni, con un cilindro in testa e la frusta in mano. Così almeno era nel ritratto che Mercede mandò alla signora Cleofe. Aveva anche lei una bella giostra adesso e tre figli e molti fastidi. Quando veniva a trovare la signora Cleofe, si guardava attorno e pensava: — Che pazza sono stata... Dire che avrei potuto vivere tranquillamente qui in questa bella casa, ereditare tutto, sposare un proprietario di questi luoghi, e fare la signora vita natural durante!

Una volta aveva osato chiedere alla signora Cleofe se avesse voluto rifare la sua opera buona: prendere in casa una bambina sua... Sarebbe stato così bello... In cucina Marietta rise forte, e in quanto alla signora Cleofe scosse il capo.

— No, cara, no. Non me la sentirei più di sacrificare nessuno. E' troppo triste e noioso qui dentro. La vostra vita è tanto più bella...

E di nascosto, dopo essere stata in chiesa, andava, pian piano, verso la piazza, dove c'erano le giostre e i baracconi. Ma si fermava davanti alla grande striscia bianca su cui stava scritto a grandi caratteri: Luna Park. E di lì guardava verso quel mondo rumoroso, scintillante, fantasmagorico, misterioso, che aveva alimentato i sogni della sua fanciullezza e che, anche adesso, faceva battere più rapidamente il suo cuore.

Carola Prosperi

Impressionante incidente a Detroit: un'auto che correva a oltre 160 km. all'ora ha sbandato per cause non accertate e si è schiantata, rompendosi in due, contro un palo telegrafico. Una parte dell'auto (visibile a destra nella foto) dopo un salto di trenta metri è piombata tra due macchine ferme al semaforo. Il pilota è deceduto sul colpo (Radiofoto)

Spaventosa tragedia in un sobborgo di Filadelfia

Quattro fratellini carbonizzati nell'incendio della loro casa

La madre (moglie di un sottufficiale dell'esercito) è riuscita a portare fuori dal rogo una sua bambina gravemente ustionata - La donna trattenuta a stento mentre voleva accorrere di nuovo tra le fiamme nel vano tentativo di salvare gli altri figli

Filadelfia, lunedì mattina.

Un'orrenda sciagura è accaduta la notte scorsa in un sobborgo nord-occidentale di Filadelfia: quattro bambini sono morti carbonizzati nell'incendio della loro casa ed un quinto ha riportato gravissime ustioni. Si tratta di cinque fratellini figli del sottufficiale dell'esercito Major Long, che attualmente presta servizio nel Texas.

Le vittime sono le bimbe Joyce e Linda, rispettivamente di sei e cinque anni, e i maschietti Major «junior» e Bobby, il primo di quattro e il secondo di due anni, i cui corpi sono stati recuperati varie ore dopo dalle macerie fumanti della casa. E' scampata alla morte una loro sorellina di otto anni, Marion, la quale ha riportato tuttavia ustioni molto gravi e giace in pericolo di vita all'ospedale.

L'unico dei sei figli dei coniugi Major e Fannie Long rimasto illeso è il decenne Richard. La madre delle piccole vittime, colpita da collasso nervoso, non è stata in grado di fornire alla polizia notizie che permettessero di chiarire le cause dell'incendio, divampato con straordinaria fulmineità. Anche le dichiarazioni del piccolo Richard sono piuttosto incoerenti.

L'incendio è scoppiato verso le ore 22 in una camera al primo piano. In quel momento, al piano terreno, erano radunati nella camera da pranzo, con la ventisettenne signora Fannie, la sorella sposata Mildred Plummer e il figlio decenne Edward, nonché un vicino di casa, tale Willy Thompson.

Questi, rintracciato nella notte, ha dichiarato: «La signora Fannie, dopo aver messo a letto i bambini, ci aveva raggiunti nella stanza al piano terreno. Eravamo intenti a seguire il programma della televisione, quando, ad un tratto, udimmo disperate urla di invocazione. Prima che potessimo renderci conto di quello che accadeva, il piccolo Richard si precipitava fra di noi terrorizzato urlando: "C'è il fuoco! La stufa è scoppiata!". Dalla porta lasciata aperta dal ragazzo irrompevano nella sala dense nuvole di fumo acre e soffocante. Istintivamente ci lanciammo tutti verso la porta d'uscita. Ma la signora Fannie, superato il primo istante di sgomento, saliva di corsa i gradini della scala che portava alla camera da letto. Non so quel che sia accaduto dopo, poiché, per conto mio, mi ero affrettato a cercare un telefono per chiamare i vigili del fuoco.

«Quando ritornai, la casa era ormai trasformata in un rogo. Alcuni vicini stavano trattenendo l'infelice madre che, dopo essere riuscita a portare all'aperto la piccola Marion gravemente ustionata, voleva gettarsi nuovamente in mezzo alle fiamme nel disperato tentativo di salvare gli altri figli».

Secondo il comandante dei vigili del fuoco, l'incendio deve essere stato causato dallo scoppio della stufa a petrolio che la signora Fannie aveva acceso prima di mandare i figli a letto. Fino a questo momento, non è ancora stata rintracciata la signora Mildred Plummer, zia delle piccole vittime, la quale potrà forse dare particolari sulle cause del tragico rogo.

n. e.

Un problema d'attualità nel dialogo di un Accademico di Francia

MAUROIS: il romanzo di "suspense,, solleva il nostro spirito angosciato

Un genere senza precedenti nella letteratura classica - Balzac e Poe precursori di Graham Greene e di Simenon
Pro e contro Mérimée - Come negli scrittori moderni il senso di mistero è accresciuto da uno sfondo metafisico

André Maurois, ama da qualche tempo trattare i più disparati argomenti di letteratura sotto forma di dialogo con un immaginario interlocutore che è poi lo scrittore stesso. In questo suo recente dialogo l'Accademico di Francia sviluppa alcune interessanti considerazioni sul romanzo di suspense che egli considera un genere del tutto moderno, senza riscontro nella tradizione classica, e che s'addice in modo particolare al nostro tempo tormentato e inquieto.

Parigi, febbraio.

— Vi vedo immerso nella lettura. Che libro state leggendo?

— *L'ultimo di Simenon. Mi piacciono i romanzi di suspense.*

— *Suspense? Perché non usare una parola francese?*

— *Perché l'idea e la parola non sono francesi. Voi come direste?*

— Mi piacciono i libri che mi tengono in sospeso.

— *Non è la stessa cosa. Suspense dà l'idea di un'attesa angosciosa. I tre moschettieri invece «tengono in sospeso»: ispirano cioè nel lettore il desiderio di continuare a leggere, di sapere che cosa succederà. Ma questo genere d'attesa è molto diverso da quello che, ad esempio, suscita Graham Greene.*

— L'«attesa angosciosa» di cui parlate non ha bisogno di una parola nuova. Si tratta di una delle più antiche tradizioni letterarie. La provo anch'io assistendo ad una rappresentazione di Edipo re.

— *Non parlate, vi prego, del teatro che ha regole del tutto diverse. Rimaniamo nel campo del racconto, del romanzo, della novella: la suspense era sconosciuta nell'antichità classica. Omero, e anche i tragici, raccontavano vicende che tutti conoscevano. Il piacere non poteva consistere nella sorpresa. Fino al diciottesimo secolo, i racconti sono svolti in modo «ingenuo». Il narratore non cerca di avvolgerli in un'atmosfera di mistero. La suspense elevata a sistema nasce più tardi, con il romanzo d'appendice. Non appena la stampa quotidiana e popolare cerca di fermare l'attenzione dei suoi lettori suscitandone la curiosità appassionata, gli autori debbono creare l'attesa e il mistero. E Balzac, Eugène Sue e Dickens ci sono riusciti.*

— Dickens non scriveva romanzi d'appendice.

— *Ma pubblicava i suoi libri in dispense. Il problema era il medesimo: trattenere il lettore.*

— I romanzi di Balzac sono diretti e lineari. Non mi sembra affatto che in essi vi siano i procedimenti che oggi usano Graham Greene o George Simenon.

— *Balzac conosceva tutti i procedimenti della suspense. Il suo metodo preferito era di fare annunciare una storia, in termini allettanti ed enigmatici, da quello stesso che s'accingeva a raccontarla. Aprite, ad esempio, Altro studio di donna: «Parola mia, disse il generale, tra tutti i drammi che hanno rivelato la mano di Dio, il più spaventoso di quelli a cui ho assistito è stato quasi opera mia...» — «Ebbene, raccontatelo, esclamò lady Barimore. Mi piace fremere...». Ed eccoci presi. Anche Barbey d'Aurevilly usa a meraviglia l'arte di suscitare il desiderio di conoscere i suoi personaggi mostrandoli, sin dalle prime pagine, sotto un aspetto strano e romanzesco... Rileggete La felicità nel delitto: quella bella coppia di amanti davanti alla gabbia della pantera, quella donna superba il cui sguardo costringe la belva a chiudere gli occhi, quella mano audacemente spinta tra le sbarre della gabbia, sono particolari che non dimenticheremo più. Dopo un simile inizio, Barbey può, secondo il suo capriccio, descrivere una cittadina della Normandia meridionale. Egli sa che lo seguiremo sino in fondo.*

— Sarebbe bastato solo il titolo.

— *Non lo so... La felicità nel delitto potrebbe essere il titolo di un pessimo romanzo. No, l'importante è di dare alla scena, con poche righe, un ambiente inquietante. Nessuno ha avuto questo gusto particolare più di Edgar Poe. Prendete La rovina della casa degli Usher. Con pochi aggettivi, l'impresa è compiuta. Villier de L'Isle-Adam è un altro maestro del genere... E mi ricordo che quand'ero ragazzo i più bei brividi di delizioso terrore mi vennero da due scrittori che oggi non sono più letti: Erckmann e Chatrian.*

— Dimenticate Mérimée. Non siete un ammiratore della Venere d'Ille, di Lokis?

— *Certamente, ma la tecnica di Mérimée è l'opposto di quella che ho descritto. Invece di cercare, sin dal principio, di tuffarci nel mistero, egli vuole inserirci saldamente in un mondo che tutti conosciamo. Sfoggio di erudizione, particolari tecnici, gravità di tono conferiscono a questo mondo un'esistenza reale, indiscutibile. Soltanto allora, a poco a poco, Mérimée aggiunge all'impasto, in dosi sempre più forti, l'elemento soprannaturale. E' ciò che fanno anche Simenon e Greene. Più l'ambiente da cui scaturisce il mistero è comune e simile al nostro, più il mistero ci afferrerà.*

— Ritorno a Mérimée. Per quanto mi riguarda, poiché rimango abbastanza refrattario al soprannaturale, gli sono riconoscente di lasciarmi la scelta, anche quando il racconto è finito, fra una spiegazione razionale e l'accettazione dell'incredibile. E' veramente la statua di Venere che ha ucciso la giovane sposa? Il conte lituano era proprio il figlio di un orso? Mérimée evita di rispondere. Ne nascono lunghe risonanze che si prolungano oltre la lettura.

— *Sapete che Mérimée, in una prima versione, non aveva lasciato nessun posto al dubbio? Fu la sua «sconosciuta», Jenny Dacquin, alla quale aveva raccontato la trama di Lokis, a suggerirgli di aprire un campo più vasto alle ipotesi e di proporre con riserva la discendenza del conte Szemioth dall'orso.*

— Mi congratulo con Jenny Dacquin.

— *Si può discutere. Il prolungamento della suspense, nella Venere d'Ille, suscita in effetto delle belle fantasticherie, ma i racconti che non danno luogo ad alcuna soluzione razionale hanno anch'essi un incanto durevole. Vi ricordate della Città dei sogni di Kipling? Di quei due esseri che, pur vivendo a migliaia di chilometri di distanza, hanno avuto esattamente gli stessi sogni? Non è verosimile, ma sappiamo che è vero. Il dottor Jekill di Stevenson non offre nessuna spiegazione razionale, allo stesso modo del Ritratto di Dorian Gray, ma chi non è stato preso da questi due romanzi?*

— Come me, vi rendete conto che qui il soprannaturale è essenzialmente simbolico. Dietro Jekill e Hyde, si intravede la doppia natura di ogni uomo; dietro Dorian Gray, la trasformazione di un essere in forza delle sue azioni; dietro la Città dei sogni, l'illusione che hanno gli amanti di un passato comune ad entrambi.

— *Sì, uno sfondo simbolico conferisce profondità al mistero. Il romanzo di suspense ha tutto da guadagnare appoggiandosi a una metafisica. Esempio: Kafka. L'attesa angosciosa non è più soltanto l'attesa della spiegazione di un avvenimento, ma di una spiegazione del mondo. Intuiamo che Il processo, Il castello sono dei miti. Qual è il loro significato? Qui sta il vero mistero. L'intelligenza ne è piacevolmente stimolata. Graham Greene deve il suo prestigio più alla teologia che ai suoi intrecci, sebbene questi siano ingegnosi. Il suo personaggio centrale è quasi sempre un uomo perseguitato... Perseguitato da Dio... L'angoscia dei suoi eroi è metafisica. I problemi che egli prospetta non possono avere una soluzione intelligibile perché il mondo è intelligibile soltanto per Dio. In questo senso, ogni grande romanzo è un romanzo di suspense, perché la vita è suspense... Non abbiamo modo di sapere che cosa ci capiterà domani.*

— E' vero, ma appunto per questo possiamo chiederci se non abbiamo bisogno di trovare nel romanzo un universo più intelligibile, e quindi più rassicurante.

— *Bisognerebbe anche che potessimo credere in questo universo. Viviamo in un mondo circondato da insidie, nel quale è in dubbio sin d'ora la stessa sopravvivenza, come potremmo accettare una arte svuotata di ogni angoscia? Il romanzo di suspense ci permette di sostituire alla nostra angoscia reale e fisica un'attesa immaginaria o metafisica. Per uomini come siamo noi è un beneficio.*

— Mi accorgo che avete fretta di ritornare al vostro Simenon.

— *Non posso nasconderlo.*

— Vi lascerò dunque «in sospeso».

— *Grazie.*

André Maurois

Misterioso delitto nel Canton Ticino

Crivellata di colpi nella cucina allagata

Una signorina cinquantenne è stata uccisa nel suo appartamento a Mendrisio, nella notte fra sabato e domenica - L'ignoto che l'ha assassinata e pugnalata era penetrato in casa forzando la porta

Lugano, lunedì mattina.

In un vecchio stabile di Mendrisio è stato scoperto ieri mattina un orribile fatto di sangue. Il crimine è avvenuto al penultimo piano del palazzo Pollini, un tipico edificio del borgo, situato in via della Torre, dove abitava la signorina Fedora Baroni nata nel 1908. La scoperta è avvenuta ieri mattina verso le 10,30 ad opera di una coinquilina che abita al piano superiore a quello in cui è stato commesso il misfatto. Essa si era accorta che dall'appartamento della Baroni usciva acqua in grande quantità e avvertiva un'altra persona, che abita nello stesso stabile, la quale aperto l'uscio dell'appartamento, scorgeva ai piedi della porta della cucina, distesa bocconi sul pavimento, la Baroni col corpo crivellato da molte ferite inferte con arma da taglio.

La polizia locale veniva subito informata e sul posto, oltre ai gendarmi di Mendrisio, accorreva il delegato di polizia di Chiasso, signor Walter Poretti, con alcuni agenti di P. S. Dalle prime indagini è risultato che la Baroni l'altro ieri sera si era recata in casa di un fratello che abita poco distante per assistere a una trasmissione. Era in seguito rientrata al proprio domicilio alle 23. Al momento della scoperta del delitto, la porta d'ingresso dell'appartamento risultava forzata, probabilmente da un colpo di spalla che aveva fatto cedere la poco solida serratura. L'acqua, come detto, usciva in abbondanza dal rubinetto della cucina e allagava il locale.

La biancheria del letto era macchiata di sangue. Il corpo della vittima presentava molteplici ferite, prodotte tutte da arma da taglio di cui due al petto e le altre nella schiena. La morte, secondo le constatazioni della polizia e del dottor Capelli di Mendrisio, deve farsi risalire alle ore 2-2,30 dopo la mezzanotte.

E' intervenuto in seguito, da Bellinzona, il servizio di identificazione e di ricerca della polizia cantonale. L'arma del delitto non è stata finora rinvenuta né si è accertato se il criminale abbia agito a scopo di furto o per altro movente.

Il delitto, che viene ad aggiungersi ai numerosi altri feroci crimini consumati in questi ultimi giorni in Svizzera, ha destato vivo allarme a Mendrisio e nell'intero Canton Ticino.

Maria Pia ed il marito in gita sul Mar Caspio

Teheran, lunedì mattina.

La principessa Maria Pia di Savoia e suo marito, Alessandro di Jugoslavia, che sono ospiti della Corte imperiale di Persia, sono partiti ieri per una gita sul Mar Caspio malgrado il maltempo che infuria sull'Iran.

Commentando il soggiorno nell'Iran della principessa, il giornale Farman si chiede se le smentite opposte da fonte ufficiale alle voci «relative ad un avvenimento suscettibile di avvicinare ulteriormente l'Italia e l'Iran» non verranno a loro volta prossimamente smentite.

Una madre e tre bambini bruciati vivi a Montpellier

Montpellier, lunedì mattina.

Una madre e tre bambini in età da uno a cinque anni sono periti ieri sera in un incendio divampato nella loro abitazione, a quanto pare provocato da una candela.

Le fiamme si sono propagate tanto rapidamente che nessuno è stato in grado di entrare nell'appartamento per salvare la donna ed i tre piccoli.

L'incendio si è poi propagato ad altre case e 160 persone son rimaste senza tetto.

Una donna ad Algeri strangola i quattro figli

Algeri, lunedì mattina.

Una spaventosa tragedia della follia è accaduta ieri mattina in un quartiere di Algeri. Una donna ventiquattrenne, Dahma Rabia, ha strangolato i suoi quattro figli fra i tre ed i sette anni e si è inferta un'orrenda ferita con un acuminato coltello.

La sciagurata è stata trovata immersa in un lago di sangue dal marito che rientrava in casa dopo una breve assenza. La donna è stata ricoverata all'ospedale e piantonata. I medici ritengono di poterla salvare.

Un cadavere impigliato tra gli scogli a Nisida

Napoli, lunedì mattina.

Un macabro rinvenimento è stato fatto ieri mattina nelle acque di Nisida dal pescatore Corrado Del Giudice, il quale, costeggiando la scogliera che collega la terraferma all'isola, scorgeva a meno di un metro di profondità il cadavere d'un uomo impigliato col capo tra gli scogli. Il pescatore tornava immediatamente a riva e della raccapricciante scoperta informava la polizia.

Il commissario di Bagnoli invitava sul posto i vigili del fuoco per rimuovere il cadavere, ma tutti i tentativi per liberare il corpo della vittima sono risultati vani. L'autorità giudiziaria ha pertanto richiesto l'intervento della marina militare. Oggi sul posto si recherà un pontone con gru per rimuovere i pesanti scogli. Si ritiene, dato l'avanzato stato di decomposizione del cadavere, che si tratti di un suicida, gettatosi in mare circa una settimana fa. Tuttavia l'autorità inquirente non esclude che si possa anche trattare d'un episodio criminoso.

Ingegnere illeso nell'aereo sfasciato

Novara, lunedì mattina.

Nel tentativo di compiere un atterraggio di fortuna, un monomotore *Piper* si è sfasciato ieri mattina alle 10,30 in un prato a una quindicina di chilometri a sud di Novara. Il pilota, che era solo a bordo del velivolo, è rimasto miracolosamente incolume.

Protagonista della paurosa avventura è l'ing. Elio Pampanini, industriale, cinquantenne, residente a Caserate Sempione (Varese). Egli era decollato dall'aeroporto di Vergiate (Varese) alle 10,10, pilotando il *Piper* contraddistinto con la sigla *C. I Rodo*, diretto a Novi Ligure. Dopo un volo regolare a circa mille metri di quota, appena oltrepassata Novara il motore cominciava a funzionare irregolarmente e il velivolo a perdere quota. Sotto era la nebbia fitta.

L'ing. Pampanini, tra un banco di nebbia e l'altro, scorgeva un prato: là era forse la salvezza. Manovrava arditamente ma al momento di prendere terra, l'aereo si inclinava su un fianco e, prima che col carrello, toccava il prato con l'ala destra, che si staccava. Dai rottami del *Piper* il pilota usciva con i propri mezzi, con un solo graffio alla fronte.

I contadini di Cascina Grande, nel Comune di Borgolavezzaro, ove l'aereo era caduto, gli furono subito attorno per aiutarlo. L'ingegnere raggiungeva però da solo Borgolavezzaro da dove telefonava facendo intervenire gli specialisti dell'aeroporto della Malpensa, che ricuperavano i rottami dell'aereo trasportandoli a Vergiate.

Un quartiere di Palermo minacciato dalle frane

Palermo, lunedì mattina.

Il movimento franoso che minaccia il quartiere «Santa Rosalia» di Alia è stato giudicato dai tecnici inviati dal Ministero dei LL.PP. «preoccupante». Sono stati completati i lavori di sondaggio ed i rilievi geoelettrici per accertare la consistenza della frana e un nuovo sopraluogo sarà compiuto martedì prossimo.

Altre due ordinanze di immediato sgombero sono state emanate dalle autorità nei confronti delle famiglie tuttora abitanti nella zona pericolante. Soltanto 150 delle mille persone le cui abitazioni sono comprese nell'ambito della zona franosa, sono però finora riuscite a trovare alloggio sicuro.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Pesci; Marte opposto a Giove. Vi saranno dei momenti d'incertezza di perplessità che nella vita dinamica non è consentito avere senza pregiudicare le proprie cose. Fate di tutto per mantenervi scorrevoli e pieni di vita. Siate realisti. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: la giornata sarà agitata e piena di elettricità anche perché vi lascerete prendere dai pensieri assillanti. La gelosia è il vostro tossico, cercate di essere indifferente.

Leone: alcuni ritardi vi desteranno delle perplessità. Occorrono dei radicali «colpi di gomito», perché troviate la via libera al fine di ottenere quanto vi preme.

Vergine: assecondate l'andamento della situazione. Siate risoluti e andate sino in fondo. Rendetevi conto personalmente di come stanno le cose. Se lasciate fare ad altri, dovrete ricorrere ai rimedi.

Ai nati dell'Ariete: con pazienza e perseveranza vincerete ostacoli considerati molto aspri, simili a montagne. **Toro:** evitate di associarvi a persone di recente conoscenza, dovete selezionare bene i vostri amici. **Gemelli:** piccoli traffici di lavoro che influenzeranno l'andamento generale delle cose. Buone conclusioni. **Bilancia:** le cose non peggioreranno, ma resteranno stazionarie, finché non vi deciderete a muoverle. **Scorpione:** avrete molto da fare per convincere qualcuno di idee arretrate, sarà un lavoro faticoso, ma promettente. **Sagittario:** arriverete alla mèta finale senza sforzi; la fortuna sarà dalla vostra parte. **Capricorno:** solleverete ogni cosa senza sforzo perché avrete chi vi sosterrà con spirito umanitario. **Acquario:** girate al largo, state all'erta per non trovarvi in una situazione complicata. La vita è prova, è lotta dove ci vuole abilità. **Pesci:** alleggerite il vostro peso, state per attraversare un ponte sospeso nel vuoto.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 51-151

Alfieri: ore 21,15 la Comp. Rivista Dapporto in «Il Diplomatico» con Elena Giusti e Le Bluebell.
Carignano (Compagnia G. Cervi): ore 21,15: «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare.
Teatro Stabile: Riposo.
Museo del Cinema: Riposo.

Gall. Botticelli (C. Alberto 12): Dipinti Almone, Buscaglione, Levis. **Galleria Martina** (E. Federico 41): Espone Vittorio Guasconi.
La Bussola (Po 5): Mostra pittori Ruggeri, Saroni e Soffiantino.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-323): ore 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 597-137): 21 Bruno Bianchi.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 22-5 Veglione.
Eden Danze: 16,30-21 Fabrizi.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Fortino Danze: 21 Orchestra TO 4 Scuola ballo. Mº Piero Cavelli.
Gaudio Danze: 16,30-21 Spadaccini.
Gay Danze: 21 «I 5 Crazies».
Hollywood: 21 Orch. Turi Gollino.
La Perla: 21 Mº Pippo Pasano.
Principe: 22 Veglionissimo Commercianti. Compl. Paolo Bittante.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Trocadero 17-21 Compl. Bonasselli

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 42-333): Orchestra Grimini. Attrazioni.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22 «I Dandies» Attraz.
Le Perroquet (Goito 15, t. 63-058): Quintetto Danil e Cesare Maina.

Palazzo del Ghiaccio (Valentino): ore 9-11; 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «In amore e in guerra» Sc., Robert Wagner, Dana Wynter, Jeffrey Hunter e Hope Lange. Orario: 14,10-16,10-18,10-20,10-22,30
Astor: «La Ronde» con Anton Walbrook, Simone Signoret, Gérard Philipe e Danielle Darrieux.
Corso: «Dove la terra scotta» CinemaScope colori con Gary Cooper, Julie London e Lee J. Cobb.
Cristallo: «Tom e Jerry al terzo round» Scope technicolor 21,G.M.
Doria: «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca, R. Mattioli, Meynier.
Lux: «Le radici del cielo» Sc. col., E. Flynn, Juliette Greco, Trevor Howard, E. Albert e Orson Welles.
Re-Ipsi: «La gatta sul tetto che scotta» E. Taylor, Paul Newman.
Romano: «Sogni proibiti» techn. Danny Kaye, Virginia Mayo e le Goldwyn Girls. Ap. 15,30, ult. 22,30.
Vittoria: «Martedì grasso» Sc. col., Pat Boone, Christine Carère.

Ariston: «La donna che visse due volte» tech. Sc. Stewart, Novak.
Arlecchino: «Toppe tuppe-marescià» Giovanna Ralli, Ricci.

Augustus: «E' sbarcato un marinaio» Andy Griffith, Felicia Farr. Orario: 14,10-16,10-18,10-20,10-22,30
Nazionale: «I Vichinghi» techn. Kirk Douglas, T. Curtis, J. Leigh.
Torino: «Locanda della 6ª felicità» tech. Sc., Ingrid Bergman e Curd Jurgens; 10-12,50-15,45-18,40-21,35

Alexandra: «Tutta la verità» con S. Granger, D. Reed, G. Sanders.
Capitol: «Tutta la verità» con S. Granger, D. Reed, G. Sanders.
Faro: «La spada e la croce» Sc. col. Yvonne De Carlo, J. Mistral.
Fiamma: «Afrodite dea dell'amore» Sc. tec. Isabelle Corey, Tone.
Hollywood: «Commandos» James Garner, Etchika Choureau.
Ideal: «Quando l'odio brucia» F. Ledoux, sulla scena Clara Jaione e Gran Varietà 16,15-21,15.
Maffei: «Il diavolo è donna» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15-21,15
Film: «Era venerdì 17».
Massimo: «Fersia di fango» con Tony Curtis, Sidney Poitier.
Principe: «La tigre» techn. con Stewart Granger, Steel, E. Rush.
Susosa: «La tigre» S. Granger, A. Steel, Rush. Sc. tec. Ingr. 300.
Statuto: «La bocca della verità» tech. Sc. Alec Guinness.

Adriana: «Tortura della freccia».
Alcione: «Riva tre giunche» Riv. Nino Milano-M. Rossi 16,15-21,15.
Alpi: «Mia nonna poliziotto» con T. Pica, M. Riva, U. Tognazzi.
La Perla: «Tempi brutti per i sergenti» con Andy Griffith.
Regina: «A servizio Imperatore».

Asti: «Totò e Marcellino» con Totò e Pablito Calvo. Ap. 10.
Milano: «Napoleone Buonaparte» «L'inferno del deserto». Ap. 10.
Olimpia: «Proiettili in canna».
Po: «I dannati della morte».
P. Nuova: «La fuga di Tarzan» «Noi siamo le colonne». Ap. 10.
S. Felice: «La valle degli uomini rossi» G. Montgomery. Segue cartoni animati.

Esperia: «Pionieri del West» tech. Sc. Mc Crea, V. Mayo.
Giardino: «Orizzonti di gloria». Italiano: «L'uomo dai mille volti» con J. Cagney e D. Malone.
Mirafiori: «Furia infernale».
Vinzaglio: «La muraglia cinese» in CinemaScope technicolor.

Eliseo: «Il medico e lo stregone» V. De Sica, Marisa Merlini.
Fréjus: «Il forte della Amazzonia» techn. A. Murphy, K. Grant.
Nuova: «Romanzo di un giovane povero» G. Rojo, Maria Fiore.
R. Paolo: «Grande regina» tech. con Peter Finch e M. Swanson.

Belgio: «Delinquente delicato».
Corallo: «Cocco di mamma» con Maurizio Arena e Inge Schoen.
Eridano: «Un uomo tranquillo» tech. J. Wayne, Maureen O'Hara.
Grappa: «Primo applauso».
Radium: «Esperimento dott. K» V. Venezia: «U Boat 55» con Hansjorg Felmy.

Astra: «Safari nei tropici» tech. con C. Holm, T. Wicky.
Bernini: «La magnifica preda» tech. Scope con Marilyn Monroe.
Cibrario: «Amore prima vista», Walter Chiari, I. Corey, tech. Sc.
Elios: «I sensi Dio» tec. Scott.
Europa: «Canne infuocate» tec. S. Aydell, Yvonne De Carlo.
Excelsior: «U Boat 55 (Il corsaro degli abissi)».
Massaua: «Sabrina» A. Hepburn, Humphrey Bogart, W. Holden.
Odeon: «Alessandro il Grande» tech. Sc. Richard Burton, Bloom.
Star: «La grande rapina» colori

Adua: «Bertoldo Bertoldino Cacasenno».
Aurora: «La battaglia di Rio della Plata» J. Grayson, Finch, col.
Barca: «Selvaggio il vento».
Brescia: «Nel regno Walt Disney»
Edelweiss: Vagabondi delle stelle.
Fortino: «Orma del leopardo».
Malor: «Muraglia cinese» Sc. col.
Nord: «I sette assassini» Sc. tec. con Randolph Scott e J. Russell.
Palermo: «Femmina tre volte» con S. Koscina.
Sociale: Uomo dai 1000 volti. Sc.
Zenit: «Giganti della giungla».

Baretti: «Amore e chiacchiere» Vittorio De Sica e Gino Cervi.
Cabiria: «Duello nell'Atlantico» techn. Scope con Curd Jurgens.
Colosseo: «Il cocco di mamma» Sc. Maurizio Arena, Inge Schoner.
Continental: «Scuola di spie», Virginia McKenna, Paul Scofield.
Fiore: «Nagana» tec. R. Lange.
Italia: «Tom e Jerry nella 2ª fantasia» in technicolor.
Madama: «Totò Peppino e i fuorilegge», «La preda umana».
Piemonte: «L'Ovest selvaggio», tech. Dale Robertson, M. Cordey.
S. Carlo: «La bella dell'inferno».
Spezia: «I giganti toccano il cielo» Sc. tech. N. Wood, Mander.

Diana: «Bambole cinese» Victor Mature, Lili Hua.
Dora: «Impareggiabile Crichton».
Roma: «L'uomo di paglia».

Alba: «Cocco di mamma» Arena.
Apollo: «Sayonara» tech. Scope M. Brando, Taka. or. 15,45-21,45.
Edera: L'avamposto degli Stukas.
Lucento: «La carica dei 600» con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
Lutrario: «Un americano alle Folies Bergère» Sc. Constantine.
Splendor: «Gambe d'oro» con Totò e R. Como.

Riduzioni Enal — Doria, Corso, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Colosseo, Teatro Alfieri (domani, Compagnia Dapporto; biglietti all'Enal), Teatro Carignano (Stasera, Compagnia Cervi; biglietti all'Enal), Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla cassa).

Una conversazione col fisiologo Wei Pao-lin

Le punture d'ago nella medicina cinese

Casi di sorprendente successo sono ora vagliati alla luce delle moderne acquisizioni scientifiche

Ho conversato ancora ieri col prof. Wei Pao-lin, fisiologo del Collegio medico di Chun Shan Yang, mentre con i colleghi cinesi Liang Pai-chang, Liang Shih-chuan e Wu Wei-yang, visitava con vivissimo interesse il Brefotrofio provinciale di Torino, che rappresenta un vero modello del genere, sito in un lussuoso gruppo di palazzine dell'alberata Valsalice. Il presidente del Consiglio dell'Istituto dottor Astrua-Protto, e il direttore, prof. Amos Fos, avevano ormai illustrati i compiti e i mezzi della [illegible] organizzazione, che non è superata altrove.

Il prof. Wei Pao-lin sta da qualche tempo cercando di spiegare, alla luce della moderna scienza medica occidentale, le basi fisiologiche e il meccanismo d'azione di

Disegno tratto da un vecchio libro sull'agopuntura cinese: indica i «meridiani» lungo i quali circola l'energia vitale

una delle più famose pratiche millenarie della medicina cinese. Intendo alludere alla agopuntura, che viene eseguita mediante la infissione di speciali aghi di vario metallo, in determinati e svariati punti del nostro rivestimento cutaneo, al fine di influire su corrispondenti visceri interni, per ottenere guarigioni di malanni, il cui carattere più appariscente è in genere la sintomatologia dolorosa.

L'impresa cui lo scienziato si è accinto presenta l'aspetto di un ginepraio, alla soluzione del quale, d'altronde, già da tempo si sono cacciati anche studiosi europei, che hanno fondato persino una ormai fiorente associazione internazionale di «agopunturisti». Ciò significa che, ad ogni modo, la terapia empirica a base di punture d'ago (e persino di fuoco), sfrondata della stregoneria di cui l'ammantano i soliti ciarlatani, non manca di credito per certi risultati soddisfacenti ormai accreditabili. Se un suo fondamento potrà essere chiarito, ne potrà, conseguentemente, anche essere delimitato il campo d'azione, abbia essa da essere in qualche caso risolutiva e in altri di concorso ad altre terapie. Per ora, prendiamo nota che in Francia non è raro vederla applicata ambulatoriamente anche in importanti ospedali.

Il mio intervistato cinese ne ha affrontato l'esame perché, al pari dei suoi colleghi, ha al suo attivo una casistica di risultati favorevoli; che, come egli stesso ammette, destano stupore, in conseguenza della impossibilità di spiegarli con le attuali conoscenze scientifiche. Certo che di fronte all'imponente continua acquisizione di nuove vie, nervose o ormonali, per cui si estrinsecano le manifestazioni più impensate, attive o reattive, dell'organismo umano, c'è da rimanere perplessi oggidì, prima di negare almeno un minimo di valore a talune pratiche terapeutiche, come la stessa agopuntura e l'ignipuntura, che un tempo sarebbero state condannate, senza beneficio d'appello, dalla scienza medica ufficiale.

Naturalmente la nostra critica moderna nella sua procedura fa astrazione di quelle antiche e per noi strane teorie cinesi su cui l'agopuntura aveva creduto di trovare fondamento nel lontano passato. Secondo tali dottrine, l'organismo soggiacerebbe a due forze opposte, chiamate l'una Inn e Iang l'altra. La prima sarebbe una forza dilatatrice, centrifuga, sedativa; l'altra avrebbe valore contrario. Importante è mantenere l'equilibrio tra queste due forze. Per ottenerlo sarebbero, dunque, da eseguire delle pratiche rivulsive su determinati punti situati lungo speciali «meridiani». Questi costituiscono un sistema distribuito su tutta la superficie del corpo, e collegano fra loro importanti punti bilaterali, che ascendono a ben trecento. Se si aggiungono gli altri punti unilaterali, si ha un insieme di oltre ottocento punti, che equivarrebbero ad altrettante stazioni ricetrici-emittenti di tutti gli organi interni. La fisiologia umana, invero, non ne parla; ma per la medicina cinese antica costituiscono zone di emergenza di una corrente di energia nascosta. Eccitando uno di tali punti si agirebbe in forma terapeutica sul corrispondente organo interno.

Facciamo un esempio. Stimoliamo con un ago adatto «Tunsen», un punto situato sulle piante dei piedi in un solco che si forma piegando le dita, e — se il dispositivo scatta — dovrebbe attenuarsi un eventuale disturbo renale. Intervenendo, invece, su un punto del lobo dell'orecchio sono taluni disturbi della vista che dovrebbero sparire. Un certo interesse desta il fatto che vari punti corrispondono a quelli «mortali» della lotta giapponese. In tale genere di lotta un colpo su «Sanni» è sufficiente per paralizzare di botto il braccio dell'avversario e, se è sferrato con forza, può far perdere di colpo la coscienza. «Sanni» è la stazione situata sulla faccia laterale dell'avambraccio a due decimi di distanza tra il gomito e il polso; proprio su di essa i cinesi eseguiscono una puntura di fuoco quando vogliono vincere un eccesso grave.

In Europa il primo innovatore dell'agopuntura non parve [illegible] preoccupato che la terapia orientale avesse o meno basi teoriche. Conoscentissimo era tuttavia che un ciarlatano. Cloquet si chiamava quel medico di Parigi, di un secolo e mezzo addietro. Fu spinto alla prova solo dai fallimenti della terapia classica di quel tempo. Grande fu talvolta la sua sorpresa nel constatare certi benefici, che, pur nella loro transitorietà, dovevano sembrare miracolosi, di fronte all'impotenza assoluta delle cure precedentemente tentate. Si sa che da buon risultato nasce l'entusiasmo e da questo divampa la moda.

Ora, in fatto di moda, bisogna essere bene circospetti per non vedere il bello e il buono anche laddove non c'è sempre. Quanto dire che nell'agopuntura, occidentalizzata o meno, v'ha da discernere, come si è detto, ciò che può essere il risultato effettivo di azioni riflesse, suscitate dallo stimolo localizzato in zone appropriate, da quanto, invece, può essere effimera suggestione del momento. Questo senso di critica obbiettiva l'ho sentito condiviso dal prof. Wei Pao-lin; il quale si è accinto al tentativo dell'interpretazione fisiologica degli effetti dell'agopuntura, com'è praticata nel suo Paese, evidentemente perché ne ha osservati di consistenti e persino inconcepibili, a suo dire; ma, con acume scientifico moderno, non accetta per buoni tutti i casi vantati come tali.

Gli studi del mio cordiale intervistato non sono, d'altronde, isolati. In ogni istituto medico moderno cinese esiste un reparto impegnato in studi sulla medicina tradizionale del Paese e le ricerche sull'agopuntura sono particolarmente effettuate con l'indirizzo delle teorie di Pavlov, l'eminente fisiologo russo che fondò la dottrina dei «riflessi condizionali», sulla cui base hanno trovato spiegazione non pochi problemi di fisio-patologia e ha preso slancio il metodo del parto indolore.

Possiamo, dunque, sperare di vedere presto su basi scientifiche una nuova edizione del «Somon Reisu», cioè del primo testo con cui l'imperatore Roangli, nel 2697 a. C., ha creduto di spiegare i principi informatori dell'agopuntura? Comunque, resterà sempre al Roangli il merito della sostituzione delle schegge di pietra, sino allora adoperate per la puntura dei pazienti, con aghi metallici, iniziando precisamente con aghi di quel rame scoperto in Cina proprio in quell'epoca.

Angelo Viziano

Migliaia di automobili, approfittando della bella giornata di sole, si sono ieri riversate a Genova, Camogli, Santa Margherita e Rapallo. Ecco un aspetto della via Aurelia (Telefoto)

Una rivendicazione per aiutare il turismo

I centri del lago Maggiore uniti per avere un Casinò

L'iniziativa è partita da Verbania-Stresa-Baveno, che la gestirebbero in una specie di consorzio - Vantaggi prevedibili per gli altri comuni - Anche Locarno dà la sua adesione

DAL NOSTRO INVIATO

Stresa, lunedì mattina.

Tutte le cittadine della sponda piemontese del Lago Maggiore, guidate da Verbania, Stresa e Baveno, condurranno un'azione comune per ottenere al più presto il permesso di aprire una grande e lussuosa casa da gioco. Così hanno deciso sindaci, commercianti e presidenti di aziende autonome di soggiorno, riunitisi ieri in previsione di un prossimo convegno con gli esponenti dei centri del Tigullio, i quali, con in testa Rapallo, iniziarono un mese fa la cosiddetta «battaglia del Casinò». Anche il sindaco di Locarno avv. Rusca, ha dato la sua adesione, nel senso che la città e il versante svizzero sono in linea di massima favorevoli all'iniziativa.

La questione è nota. Tre località turistiche dell'Alta Italia — Sanremo, Saint Vincent e Venezia — sono state favorite con la concessione di licenza per locali da gioco. Ad altre stazioni ugualmente celebri e frequentate tale concessione è stata negata dalle autorità governative con un elenco di motivi che in sostanza si riducono ad uno solo: «Il gioco d'azzardo è proibito dalla legge italiana».

Ma — osservano i sostenitori del Lago Maggiore insieme a quelli del Golfo Tigullio — se «roulette», «chemin de fer», «trente et quarante» sono legalmente autorizzati o quanto meno tollerati in alcune città famose, perché altre non meno rinomate, e forse più bisognose di aiuti finanziari, non devono godere degli stessi benefici? Questa tesi, è bene rilevarlo, non mira alla revoca delle licenze ai centri finora privilegiati, ma tende a instaurare una vera e propria parità di diritti fra tutte le aziende turistiche.

Il sindaco di Stresa ing. Cattaneo, ha fatto osservare che il Lago Maggiore con questa sua nuova istanza non si limita a chiedere, ma «rivuole» la sua casa da gioco che funzionò per qualche tempo, appunto a Stresa, negli anni intorno al 1912 e al 1935 ed infine dal 1945 al 1946. In questo ultimo periodo il Casinò era gestito in compartecipazione fra Stresa, Intra Pallanza e Baveno. Furono nove mesi di esercizio fortunato che diedero un utile di 120 milioni di lire corrispondenti a più di mezzo miliardo di oggi. La somma venne divisa a metà fra la Prefettura di Novara ed i comuni interessati; servì a risolvere alcuni fra i problemi economici più urgenti.

Anche ora la richiesta di Stresa, Baveno e Verbania — appoggiata dalle altre cittadine quali le ridenti Arona, Meina, Lesa, Belgirate, Ghiffa, Oggebbio, Cannero, Cannobbio, e persino da Locarno — si fonda su motivi economici. Il turismo non è più quello di una volta anche se non si tratta di una vera e propria crisi. Le statistiche dell'intera provincia di Novara, per il 1958, danno 912 mila presenze negli alberghi e pensioni contro le 925 mila del 1957. Ma le cifre non sono sufficientemente indicative.

I centri rivieraschi del lago sono preoccupati non soltanto per la momentanea contrazione turistico-alberghiera, ma soprattutto per il mutato indirizzo delle correnti turistiche e per la prossima apertura del traforo del Monte Bianco e della strada dello Spluga che taglieranno il Lago Maggiore fuori dalle nuove grandi vie di comunicazione. Se a questo si aggiungono i mille e più disoccupati di Verbania (dei quali ha parlato il sindaco Sironi), e le difficoltà delle industrie locali, si comprende l'insistenza con cui in questa zona si sollecita l'apertura di un Casinò.

Sull'esempio di Saint Vincent, che con i suoi introiti concorre a sostenere non poche delle spese pubbliche in Valle d'Aosta, e di Sanremo che divide parte dei suoi utili con gli altri comuni della Riviera di Ponente, così Verbania, Stresa e Baveno potrebbero spartire una quota degli incassi. Ma sono questioni ancora lontane e forse foriere di polemiche.

c. n.

Stasera quindici canzoni in gara all'insegna di una decorosa mediocrità

La manifestazione canora di Viareggio è diventata l'antifestival di Modugno

Una sfida all'autore di "Piove,, e al suo modo di cantare - Fra i motivi in concorso, nove sono stati bocciati a Sanremo - Celebrato il cinquantenario del corso mascherato fra una pioggia di melodie - Quasi inosservati i cantanti nella folla di centomila spettatori - L'assegnazione del "Burlamacco d'oro,,

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, lunedì mattina.

Un amico dalla frase arguta e lesta, diceva ieri mattina: «Delle canzoni, come del maiale, non si spreca nulla. Quelle fallite a Sanremo, sono arrivate a Viareggio, quelle che falliranno qui, alimenteranno un prossimo festival a Pisa, o a Viterbo. Ne avremo per tutto l'anno». Era un paradosso, s'intende, ma intonato alla giornata intrisa di melodie.

Sul Lungomare, il Carnevale viareggino, come si diceva in altri tempi, impazzava, ma era una follia ragionata, scaturita da un umorismo vigilante e cosciente. Si celebrava il cinquantenario del celebre Corso mascherato e i carri erano un po' l'antologia delle precedenti sfilate. C'era un Don Chisciotte così posto, frusto, e battuto, che l'ironico «monco di Lepanto» lo avrebbe scelto a illustrazione del suo «Ingegnoso Hidalgo». I mascheroni isolati, con un buco nel ventre per consentire la visuale ai portatori, apparivano grotteschi più che lepidi. La giornata era calda, il sole nitido e di tanto in tanto qualcuno infilava una bottiglia in quel buco centrale per abbeverare il pagliaccio gravato dal castello di cartapesta colorata.

I diffusori piazzati lungo il percorso, gracidavano canzoni, un frastuono indescrivibile con le note di Piove in superficie, come «ugheri sull'onda agitata». Hanno definito la manifestazione canora viareggina l'antifestival di Sanremo; meglio sarebbe stato definirla l'antifestival di Modugno. Per vari motivi, la clamorosa notorietà del cantante siculo-pugliese serve di specchio a molti autori che, riflettendovisi, cercano un loro attimo di fortuna.

Fra i compositori concorrenti a Viareggio, c'è il maestro De Marco, che l'anno scorso querelò Modugno per plagio dopo il successo di Nel blu. Ha varato una composizione dal titolo Che fai lassù, cioè nel cielo blu. Tra i parolieri, autore di Notte, lunga notte, c'è Migliacci che scrisse le parole Nel blu e che quest'anno è stato lasciato in disparte da Modugno. Se parlate con i cantanti, vi sentite poi dire: «Modugno è un attore che recita le sue canzoni; possiamo batterlo con la voce, che lui non ha». Perciò, più che in concorrenza con Sanremo, il Festival viareggino ha lanciato la sfida a Modugno ed al suo modo di interpretare le canzoni.

A questo ultimo, si sa, non bisogna chiedere eccessiva statistica o logica. Il maestro Umiliani, amico di Vittorio Gassman e autore delle musiche per Irma la dolce e per il film I soliti ignoti, ha rivestito di note le parole di Amurri. Ne è risultata una canzone dal titolo Lieto di esser triste. Se già i titoli sono così poco correnti, non è difficile immaginare le parole di alcune canzoni. Un tizio, che vola su «la mongolfiera» seguendo il testo di Cherubini e la musica di Concina, dice testualmente: «Preparano tutti le scorte, preparano i viveri in gran quantità — ci vogliono 6 mesi da Cantù a Santhià». E pensare che abbiamo riso del poveretto che andava a piedi da Lodi a Milano con la morosa color ciclamino e il bauero color zafferano.

Scherzi a parte, le canzoni del Festival di Viareggio, nove delle quali già bocciate a Sanremo, sono su una linea di decorosa mediocrità. Renato Carosone, con Lassame sta, naturalmente in dialetto napoletano, pare che sia stato classificato centunesimo in graduatoria a Sanremo, cioè sarebbe arrivato a sfiorare il traguardo. Si dice che uno dei motivi per cui fu escluso, sia stato eccessivo realismo amoroso e sensuale del suo testo verslibero. «Sta culluna e sta veste scullata — si sapisse che male pensiere!», dice fra l'altro. Ora, se è vero che volevano censurare Tua per un bacio un po' troppo caloroso, non ci si dovrebbe meravigliare se l'occhiuta signora delle forbici avesse giocato un brutto tiro a Carosone.

Le quindici canzoni saranno eseguite tutte questa sera, lunedì, nel corso di uno spettacolo alquanto compresso. L'orchestra Ranchi le eseguirà tutte; i complessi di Bergamini e di Angelini se le divideranno, otto il primo e sette il secondo. In totale saranno trenta esecuzioni, da uscirne con i timpani sfasciati. I cantanti sono arrivati quasi tutti e già ieri hanno provato con le orchestre. A differenza di Sanremo, ma forse anche a causa del Corso mascherato che ha attratto quasi centomila spettatori, gli interpreti delle canzoni, sono passati pressoché inosservati. Forse il loro atteggiamento riservato, rientra nelle disposizioni generali emanate dagli organizzatori che vogliono evitare fastidiosi divismi, la polemica anche con Tony Dallara, ingaggiato da un night viareggino per tre sere consecutive, con l'impegno di cantare trentasei canzoni in tutto, al prezzo globale, ci diceva ieri sera il proprietario del locale, di un milione e duecentomila lire.

Dallara ha cantato sabato sera in una veglia a Biella e ieri ha tenuto in allarme l'intero giorno il suo impresario con docce scozzesi assicurandolo che sarebbe arrivato per smentirsi dieci minuti dopo. Il proprietario del locale ci ha detto che il cantante che singhiozza col «doppio o», approfitta del trasferimento dal Reggimento di Novara a quello di Roma per sostare a Viareggio giocando sulla coincidenza dei treni. Da Novara a Roma egli impiegherebbe esattamente sei giorni. Se non ci fosse stata una simile fortunata coincidenza, il rigido colonnello novarese non avrebbe concesso un permesso speciale alla recluta Dallara. Severità eccessiva, osservano taluni. Se i campioni di calcio ottengono permessi per allenarsi e giocare in campionato, perché il soldato canterino dovrebbe avere un trattamento diverso? I soli impegnati ad osservare la disciplina della caserma, devono essere i soldati comuni, che non hanno appuntamento con la celebrità.

A differenza dei cantanti già divi, a Viareggio ve ne sono anche di modesti e tranquilli. L'alessandrina Iolanda Rosin, giovane sposina dall'aria quieta e casalinga, è l'antidiva tipica. «Sono figlia di un netturbino di Alessandria — dice — sono sempre stata povera e forse non sarò mai ricca. Ho studiato canto aiutata da quello che da nove mesi è mio marito, il signor Rangone, dirigente dell'Alessandria». Le auguriamo di conservarsi qual è, semplice, schietta, buona, docile.

Ieri però, oltre al Corso mascherato, a Viareggio è accaduto qualcosa di rilievo; l'assegnazione del «Burlamacco d'oro» a un certo numero di cantanti e attori. Il «Burlamacco» è una statuina d'oro di circa duecento grammi e rappresenta una maschera viareggina. Chi non esiterebbe ad attribuire un significato carnevalesco alla manifestazione. Citiamo alcune motivazioni, scritte in stile telegrafico. Vittorio Gassman, mattatore umoristico, «l'attore più compìnto»; Cinico Angelini: «il papà della canzone»; Arturo Testa: «Cantante sincero e irruento»; Giorgio Consolini: «Cesellatore della canzone»; Enzo Tortora: «Intelligente e simpatico presentatore»; Gino Latilla e Carla Boni: «Le voci celebri più sposate d'Italia». E poi c'è ancora chi insinua che il mondo della musica leggera non sa scherzare su se stesso.

Francesco Rosso

Le feste di Carnevale ieri nella fase culminante

Ivrea ha applaudito la Mugnaia trionfante su un carro tutto d'oro

La città bloccata dalla riuscitissima sfilata dei carri allegorici - Distribuiti in piazza cinque quintali di fagioli con duemila salamini e quattro ettolitri di vino - Oggi e domani battaglia delle arance - Tre generali festeggiati nel corteo di Borgofranco

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

Ieri, Ivrea si è svegliata con addosso una nebbia degna di Londra e sembrava che ce ne fosse per tutto il giorno; viceversa era soltanto una civetteria del sole per salutare all'improvviso lo «storico carnevale» in uno dei suoi aspetti più caratteristici, e cioè l'arrivo della «Mugnaia» alla «fagiolata benefica».

Quest'anno Ivrea ha sorvolato sull'antica tradizione, secondo la quale la «Mugnaia» doveva essere scelta tra spose recenti. La nuova Mugnaia signora Mila Fiorentino in Fiocchi, ha già quattro bambini, ma è ben giovane d'aspetto e di vita vibrante. Piccola, un metro e 60, magra, bionda ma energica. Sposa ad un architetto, ama le scienze esatte e quindi la quiete. Sembrerebbe strano che sia stata scelta per uccidere ancora una volta il conte di Biandrate, oltreggiatore di Violetta; ma, ci ha detto lei, che se fosse vissuta allora in identiche circostanze, anche lei avrebbe ucciso il masnadiero, e proprio decapitandolo; un'uccisione ragionata, cioè, mentre un colpo di pugnale, anche se mortalissimo, avrebbe potuto aver l'aria di un semplice scatto di nervi.

La fagiolata, come si sa, poggia storicamente sull'antica usanza nobiliare di distribuire fagioli ai sudditi in periodo di inverno, quasi atto di beneficenza sublime; in segno di scherno, il popolo li adoperava invece come proiettili di carnevale, come si fa oggi con i coriandoli. Venuta la libertà, il «fagiolo» che più non avviliva poteva essere considerato, e lo è, come un cibo di buona mensa. Ad Ivrea lo si cuoce all'aperto in capaci marmitte di rame, per circa 2000 scodelle da distribuire gratis (5 quintali), in compagnia di duemila salamini, duemila razioni di cioccolata e di marmellata, duemila formaggini, quattro ettolitri di vino, 5 quintali di arance e 5 quintali e mezzo di pane.

La fagiolata d'Ivrea trova imitazioni anche altrove, ma domani e dopodomani. A Verres, Caterina, castellana di Challant, li distribuisce insieme alla polenta anche se la polenta, quando lei era viva, non fosse ancora arrivata in Val d'Aosta né altrove nel vecchio mondo.

Mentre Ivrea celebrava la sua fagiolata, a Borgofranco sfilavano tre carnevali insieme, sulla falsariga di quello di Ivrea. Borgo, Cimetto e San Germano facevano pompa di tre generali (Mario Ardissone, Giulio Muscetti, Mario Boltala) teoricamente avversi ma praticamente uniti nella gioia del carnevale e sotto l'egida quest'anno di una sola mugnaia: la signora Inves Pitti (di solito ce ne sono almeno due). Tra i vari carri solenni e allegorici, spiccavano sollevando applausi e risate due spunti comici: un tandem arrugginito per «ferie economiche», mosso da due viaggiatori in zoccoli, e sul manubrio un barilotto di vino con sopra scritto «benzina»; una vecchia «balilla» a tre marce, a motore nudo, con i sedili foderati, si può dire, di soli buchi e di stracci penzolanti, correva furiosamente «in rodaggio» su ruote sbilenche e a zig-zag, tutta coperta di scritte curiose, una delle quali diceva: «Se si ferma, è finita».

La prima sfilata d'Ivrea si è svolta nel pomeriggio. La città, che sembrava deserta, si è popolata come per incanto bloccando le strade del percorso per un paio di ore. E questo è niente: il bello sarà oggi e domani, con il lancio delle arance, ieri vietato. Come al solito, il corteo era aperto dalle bandiere dei rioni, seguite dai pifferi e tamburi della banda Cesare (venti in tutto, costo 370 mila lire, più un pranzo e una cena); poi la banda «Busu e strisciù» di Savona, poi lo stato maggiore con il generale Armanno Osino e gli «abbà» (dieci bambini a cavallo) e quattro graziose vivandiere (Mariangela Peretto, Gianna Givone, Maria Grazia Calamari, Rosemarie Wachter) e poi, su un carro d'oro (supposto), trionfante in mezzo ad amorini felici e a leoni accovacciati, la mugnaia signora Fiocchi. Pioggia di caramelle, di fiori, di coriandoli variopinti.

Poi i carri. Imponenti, quest'anno. I «maghi della cartapesta» sono partiti da Viareggio apposta. Abbiamo veduto «Giungla in festa» con la danza degli elefanti; «Allegria» che viene da un altro mondo; le «Belle di Santhià» (carro ospite); «Carnevale nella luna» (di miele); «Allegro Far West» (a base di baffi, dentiere e pistole enormi); «Forza Ivrea», tema di foot-ball, con un arbitro al quale cade il fischio di mano e dove, come si può arguire dalla presenza di un dado, si spera molto nella fortuna.

Chiuderemo l'elenco con «Diavoli in libertà», carro di Mazzè, grandissimo e coloritissimo; i diavoli in libertà erano: Satana in persona, cinque donne e un uomo calvo. Abbiamo lasciato fuori per dargli il posto d'onore «Butterfly», riproduzione dei personaggi pucciniani, parte in cartapesta e parte vivi. Butterfly cantava. Con disco, ma cantava. E che cosa? «Ciao, bambina...».

Antonio Antonucci

Ottantamila spettatori alla sfilata di Biella

Biella, lunedì mattina.

A Biella ieri pomeriggio si è svolto il primo corso mascherato. Si calcola che non meno di ottantamila persone, giunte da ogni parte della regione, si siano assiepate lungo le vie percorse dal corteo. La regia del noto attore Febo Conti ha dato al corso di gala, cui partecipavano naturalmente Gepin e Catlina circondati dalle quattordici Catlinette rappresentanti le valli del Biellese, il tono di vero e proprio spettacolo.

Alle 21, nella Gran Baita del Gepin, si è rinnovato il tradizionale processo al «babi». La povera bestiola, che con l'orso simboleggia la città, è stata condannata a morte e salirà sul rogo martedì.

Ciaferlin e la Castellana al «corso» di Saluzzo

Saluzzo, lunedì mattina.

La splendida giornata di sole ha fatto accorrere ieri a Saluzzo alcune migliaia di persone per assistere alla sfilata dei carri allegorici. Il «corso» ha avuto luogo nel pomeriggio alla presenza della Castellana e di Ciaferlin, con il rispettivo seguito, e di Gironi, giunto dalla sua Cuneo.

Fra i carri, una decina in tutto di cui alcuni presentati dai centri del circondario, hanno riscosso maggior successo quello allestito dai giovani del Collegio civico di Saluzzo, raffigurante un carosello storico della nostra marchionale città, quello di Caramagna Piemonte e un altro ancora dal titolo «Il trionfo di Bacco». Alla sfilata hanno preso parte inoltre il gruppo folcloristico di Cuneo e «La Bersagliera», banda musicale di Tonco Monferrato, nota per le sue traversie fiscali. Il «corso» mascherato si ripeterà martedì pomeriggio. La sera si estrarrà a sorte la Fiat 600, unico premio della Lotteria del Carnevale saluzzese.

FOCOSO CARNEVALE A COPACABANA

Jayne Mansfield va a un veglione e ne esce con l'abito a brandelli

Rio de Janeiro, lunedì mattina.

Jayne Mansfield, la bionda esplosiva di Hollywood, ha fatto ieri una fugace comparsa nella sala da ballo del più lussuoso hotel di Copacabana per assistere alla celebrazione del famoso carnevale di Rio da parte dei membri dell'alta società brasiliana.

L'attrice, accompagnata dall'atletico marito Mickey Hargitay, era entrata nel salone verso le due dopo la mezzanotte, quando già l'animazione stava per raggiungere il punto culminante. L'ingresso della diva scatenava un tumulto fra gli ammiratori che subito l'accerchiavano per osservare lo sfarzoso abito da sera e la profonda scollatura dell'attrice.

Ad un certo momento, mani audaci hanno cominciato a staccare variopinti fiori di seta cuciti sul vestito della Mansfield. Questa non si difendeva che debolmente. I fiori erano presto esauriti e gli appassionati di cimeli si facevano ancor più arditi, impadronendosi di lembi di tulle del vestito.

A questo momento, la baraonda faceva accorrere vari cronisti e fotografi i quali non riuscivano tuttavia ad avvicinarsi di quel tanto che permettesse loro di valutare fino a quel punto l'ammirazione dei brasiliani si fosse spinta. Sembra comunque che i possessori dei tenui cimeli fossero molto numerosi.

Sta di fatto che il marito si toglieva in fretta e furia la giacca e avvolgeva alla meglio le spalle della consorte e ne proteggeva energicamente la fuga verso l'atrio dell'albergo. Harry Stone, rappresentante della «Motion Picture Association», che seguiva l'attrice al suo entrare nella sala, riferisce d'aver lottato con un gruppo di giovani gaudenti che serravano la Mansfield molto da vicino. Egli ha ammesso malinconicamente di non essere riuscito ad impedire al più sfrontato di loro d'aprire la cerniera-lampo che stringeva sul dorso il vestito della diva.

Più tardi, il direttore dell'albergo, estremamente confuso per l'incidente, si presentava nell'appartamento dei giovani coniugi per offrir loro le sue scuse e pregare l'attrice di ritornare nella sala dove egli garantiva che non si sarebbero più avute scorrettezze da parte degli ospiti. La Mansfield, che indossava un'ampia vestaglia, mostrava all'albergatore quanto era rimasto del vestito tanto ammirato e questi doveva riconoscere che la porzione era troppo esigua per essere considerata un indumento.

Pare che né l'attrice, né il marito si siano offesi eccessivamente per l'accaduto. «Siamo di carnevale — avrebbe detto Jayne — e bisogna essere comprensivi». Più tardi, intervistata da un corrispondente della United Press, la rivale di Marilyn Monroe ha detto: «Veramente quei ragazzi si sono eccitati un po' troppo. Avevo delle roselline rosse cucite sul vestito. Essi hanno cominciato a strappare i fiori e quando non ne hanno più trovati hanno cominciato a fare a brani il vestito».

Il marito, dal canto suo, ha detto al giornalista: «Non è il caso di far troppo chiasso su un incidente che io attribuisco a combustione spontanea. Comunque, dite pure che questi brasiliani sono gente meravigliosa. Il carnevale di Rio è una cosa splendida e non lo dimenticheremo mai».

ULTIME NOTIZIE

Cronaca vaticana

Confidenze del Papa a un gruppo di hostesses

"Non potrò più viaggiare in aeroplano perchè ho da pensare al governo della Chiesa,, - Pio IX e il crollo del pavimento della basilica di S. Agnese - Discorso del cardinale Confalonieri per il decimo anniversario della condanna di Mindszenty

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Viaggi del Papa in Brasile, a Torino, a Lourdes, a Venezia, all'isola di Malta, tutto questo, sia pure in forma dubitativa, hanno annunciato, come possibile, voci diverse negli ultimi mesi, ponendo l'accento sul mezzo modernissimo dell'aereo che consente rapidi spostamenti nel [illegible] giro di poche ore.

A fare il punto, in mezzo a tanta ridda di notizie, è giunta una conversazione confidenziale tenuta ieri mattina da Giovanni XXIII, nella sala del Concistoro, a un gruppo di duecento *hostesses* che stanno seguendo i corsi di formazione nei centri di Milano, Genova e Roma. Il Papa ha ricordato, dinanzi ad esse, i non pochi viaggi in aereo compiuti nei suoi spostamenti attraverso l'Europa, l'Asia Minore e l'Africa, prima di essere elevato al Pontificato; ha detto di aver potuto osservare da vicino la loro preziosa attività, che si vale di una virtù quale è «quella del tacere»; e ha aggiunto: naturalmente ora non potrò più viaggiare in aeroplano, perchè adesso ho da pensare al governo della Chiesa, ma sappiate, comunque, che io sono qui pronto a darvi la mia benedizione, quando decideste di tornare a farmi visita.

Alle undici, nella sala Clementina, Giovanni XXIII aveva ricevuto i soci del Circolo San Pietro, guidati dal presidente marchese Sacchetti e dal nuovo assistente ecclesiastico mons. Tacoli, in occasione del 90° anniversario della fondazione della istituzione.

Nel corso dell'udienza, cui partecipavano un migliaio di assistiti nelle opere di beneficenza del Circolo, tra i quali una cinquantina di vecchi accolti nei dormitori, Giovanni XXIII ha pronunciato parole di incoraggiamento e di esortazione, condite di bonarietà e di accenni storici e personali. Riandando con il ricordo a Pio IX, sotto il quale nel 1869 fu fondato il Circolo di San Pietro, ha ricordato il noto sinistro del crollo del pavimento della Basilica di S. Agnese, avvenuto proprio nel momento in cui in essa si trovava papa Mastai Ferretti con i membri della sua Corte. Quel «baratro», nel quale molti vollero vedere, a quei tempi, un segno della futura rovina della Chiesa e del Papato, si trasformò, invece, in segno di resurrezione.

A Pio IX — ha ricordato il Papa — capitarono altri episodi dolorosi, ultimo dei quali fu il tentativo di buttarne il corpo nel Tevere «mentre egli altro non cercava che un po' di riposo tra i suoi figli nel comune camposanto». Bisogna ringraziare Iddio — ha sottolineato Giovanni XXIII — perchè quei tristi fatti sono ormai da tempo superati ed ora occorre guardare avanti e vi [illegible] motivi di volgersi al futuro con piena fiducia.

Al concludersi dell'udienza, il Pontefice ha ascoltato la poesia della piccola Sonia Caligaro, di otto anni, che gli offriva, a nome di tutti i costanei assistiti nel Circolo di San Pietro, un «tesoretto» di preghiere per l'unità della Chiesa, e ha poi ricevuto, con evidente commozione, un cesto di garofani bianchi donatigli dai poveri delle cucine economiche della «Lungaretta».

L'intensa giornata di Giovanni XXIII è stata completata da una Messa celebrata alle sette del mattino nella Cappella Paolina, per gli alunni del Seminario lombardo e dell'Istituto teologico internazionale dei Padri Somaschi, e dalla benedizione che egli stesso, come è solito fare nei giorni festivi, ha impartito dalla finestra del suo studio a non meno di diecimila persone raccolte in piazza S. Pietro.

Mentre tutto questo si svolgeva in Vaticano, il card. Carlo Confalonieri celebrava una Messa nella basilica di Santa Maria Maggiore, per il decimo anniversario della condanna del cardinale ungherese Giuseppe Mindszenty. Durante il rito, svoltosi alla presenza di numerosi vescovi e di una piccola folla di profughi d'Ungheria e degli Stati baltici, il porporato ha pronunciato un discorso, definendo la condanna del primate magiaro «una condanna per tutta l'umanità».

Filippo Pucci

Sul lungomare di Rapallo, Rosanna Schiaffino, la diva [illegible] ad Anita Ekberg per la «caccia al tesoro» sul Golfo del Tigullio, risponde alle acclamazioni della folla dalla vecchia auto con la quale ha partecipato alla gara (Telefoto)

Tragico episodio nella notte presso Brescia

Ucciso nella sua auto dalla fucilata d'un carabiniere

La vittima è un rappresentante della Società Editrice "Utet,, di Torino - Il colpo fatale sarebbe partito accidentalmente dall'arma del milite mentre questi si accingeva a chiedere i documenti all'automobilista

Dal nostro corrispondente

Brescia, lunedì mattina.

L'agente della Società editrice torinese Utet, Domenico Lanciano, di 25 anni, originario di Napoli e residente a Castegnato, è rimasto vittima la notte scorsa di un tragico equivoco ed ha perduto la vita per un colpo d'arma da fuoco partito dal moschetto di un carabiniere, Michele Alfano, di 23 anni, nativo di Lecce, che si trovava in perlustrazione, assieme al maresciallo di Ospitaletto, nelle campagne circostanti il centro di Castegnato in Franciacorta, a pochi chilometri da Brescia.

La pattuglia dei carabinieri era in automobile e, giunta al bivio dove sorge la cappella del «Buon ritorno», dedicata un tempo dai carrettieri alla Madonna, scorgeva ferma poco distante una «600». Il maresciallo ordinava al subordinato di avvicinarsi alla vetturetta per chiedere conto al guidatore della sua presenza nel luogo a quell'ora insolita (erano circa le 2,30). Il carabiniere Alfano, avvicinatosi alla macchina, batteva con la nocca delle dita contro un vetro laterale; per tutta risposta (secondo la versione dei carabinieri) la vettura partiva d'improvviso facendo perdere l'equilibrio al milite.

Fu a questo punto che dal suo moschetto partiva un colpo; la pallottola si infilava nella lamiera posteriore della «600», perforandola, poi raggiungeva alla scapola sinistra il Lanciano e fuorusciva dalla regione cardiaca, frantumando infine il parabrezza e in parte il cruscotto.

Il giovane, uscito dalla vettura, stramazzava esanime proprio davanti alla cappella, perdendo copioso sangue. Dopo l'essere stato creduto morto quasi sul colpo, perchè il maresciallo e il carabiniere (che sono inavvicinabili perchè la autorità ha vietato a chiunque di interrogarli) rientravano subito ad Ospitaletto per avvertire i loro superiori.

Nel frattempo, secondo informazioni raccolte in paese, i proprietari d'una cascina (uno dei quali si chiama Luigi Panserini, di 31 anni) poco distante dal luogo del fatto, avuta l'impressione che qualcuno insidiasse i loro polli, uscivano in perlustrazione montando una motocicletta, mentre uno di essi si armava di un fucile da caccia.

Ad un tratto i due si imbattevano nel corpo senza vita del Lanciano e nella vetturetta abbandonata. Il loro primo pensiero fu quello di raggiungere Ospitaletto per avvisare i carabinieri. Questi pare abbiano affermato di essere già al corrente della cosa. I due ripassavano poco dopo dalla cappelletta e con loro grande stupore scoprivano che il corpo del Lanciano era stato spostato in un fossato che scorre ad alcuni metri dal bivio.

Sempre secondo informazioni raccolte sul posto, si sa che in casa Lanciano ieri sera c'è stato un festino in onore del carnevale. Il Lanciano abitava in una villetta del piano Ina-Casa con la madre, che è insegnante a Brescia e pare sia divisa dal marito, e una sorella. Per l'occasione i Lanciano avevano invitato degli amici di Brescia e del posto. Sembra che ad un certo momento la madre del giovane lo abbia invitato ad accompagnare a casa una signorina del paese; assolta l'incombenza, il Lanciano non doveva più far ritorno a casa, vittima come s'è visto, di una tragica fatalità.

Per inquadrare il fatto è necessario precisare che nella zona di Castegnato da tempo si lamentano frequenti furti di bestiame e di pollame e quindi i carabinieri di Ospitaletto, posti in allarme, sono spesso fuori di pattuglia nella notte.

Il tragico episodio è caratterizzato da alcuni punti oscuri che l'autorità giudiziaria dovrà chiarire. Per intanto esso si è chiuso nel più assoluto riserbo.

a. m.

Geometra ucciso da un collasso al cinema

Vercelli, lunedì mattina.

Colpito da collasso cardiaco mentre assisteva ad uno spettacolo cinematografico nella Sala Viotti, è morto ieri sera il geometra Giuseppe Turina, di anni sessanta, abitante in Piazza Cavour 5.

Alcuni spettatori, accortisi che l'anziano signore si era accasciato sulla poltrona, avvertivano il personale. Interveniva un medico presente in sala, il quale disponeva per il trasporto del Turina in ospedale, ma purtroppo lo sventurato vi giungeva cadavere.

Il geometra Turina aveva partecipato nel pomeriggio di ieri al corso mascherato quale rappresentante del rione di Piazza Cavour. Uomo di spirito, aveva accettato, nonostante l'età, di impersonare la maschera di Piazza Cavour insieme alla propria figlia. Evidentemente, il freddo [illegible] che ha accompagnato la sfilata dei carri allegorici, deve avere influito sulla salute del professionista.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

TRIONFALE GIORNATA DI SOLE SU TUTTA LA RIVIERA LIGURE

La folla dava la caccia alle dive impegnate nella "caccia al tesoro,,

Rosanna Schiaffino e Anita Ekberg sono state però sfortunate: esse non hanno saputo risolvere gli indovinelli prestabiliti e son presto scomparse dalla gara di Rapallo - Curiose e venerande auto in lizza - Movimento estivo e migliaia di macchine sulla via Aurelia fra Genova e il golfo del Tigullio

DAL NOSTRO INVIATO

Rapallo, lunedì mattina.

Il sole ha assicurato anche ieri il pieno successo delle manifestazioni di Carnevale sul Golfo del Tigullio. Una folla estiva, migliaia di automobili fra Genova, Camogli, Santa Margherita e Rapallo; gran lavoro per la polizia stradale e per gli organizzatori della «Caccia al tesoro automobilistica», divertimento più impegnativo della giornata.

Sabato il pubblico sembrava ben poco attirato dalla presenza delle due dive del cinema mobilitate per l'occasione: Rosanna Schiaffino, assurta recentemente alla celebrità nel film «La sfida», e Anita Ekberg, la svedese famosa per il temperamento vulcanico e le non comuni doti fisiche. Rosanna ed Anita erano parse spaesate ed isolate. Ieri invece, la loro partecipazione alla «caccia al tesoro» ha avuto l'atteso successo di curiosità.

Nel primo pomeriggio era quasi impossibile muoversi sul lungomare di Rapallo, dove era stato fissato il raduno dei concorrenti. Il richiamo delle dive, accompagnate dai due baldi giovani attori Franco Silva ed Ennio Girolami (si era aggiunto anche il presentatore Lello Bersani), contribuiva a movimentare il tranquillo passeggio di almeno duemila forestieri.

Una nota pittoresca era offerta dalle automobili partecipanti alla «caccia al tesoro»: anziane o addirittura vetuste macchine, con la capote nera di tela incerata, le carrozzerie dipinte con colori accesi, alcune gialle come i fasci di mimosa che spuntavano da ogni parte (è stata ieri la domenica della mimosa; su tutta la Riviera ligure s'incontravano sciami di motociclisti ornati di fasci gialli).

Non descriveremo la «caccia al tesoro», perchè non era facile seguirne lo svolgimento e perchè gli stessi concorrenti non sembravano avere le idee molto chiare. L'importante era destare curiosità. Rosanna Schiaffino è riuscita nell'intento, sbagliando percorso e non risolvendo l'enigma che le avrebbe dovuto indicare la località in cui si trovava il tesoro.

E' finita sulla strada che porta a Camogli; una gran folla l'ha circondata, molti volenterosi si sono offerti d'aiutarla. Hanno partecipato all'opera di orientamento della diva anche gli agenti della polizia stradale, ma la Schiaffino è poi scomparsa dalla competizione. Pure scomparsa la Ekberg, dopo aver avuto la sua parte di successo.

Si è avuta, in sostanza, una buona conferma, per Rapallo, della formula di un Carnevale mondano con partecipazione di celebrità capaci di incuriosire il pubblico e creare interesse per manifestazioni altrimenti destinate ad avere il carattere di divertimento paesano. Le dive portano lustro indubbio, anche se il pubblico sembra più scettico e distratto di un tempo.

Domenica di sole su tutta la Riviera, con «cimento invernale» di nuoto a Genova; i soliti coraggiosi hanno fatto il bagno sotto gli occhi di un pubblico divertito. Il sole era caldo, ma tirava una discreta tramontana.

Folle domenicali ovunque, da Sestri Levante alle Cinque Terre, dal Tigullio a Camogli e su tutta la Riviera di Ponente, con apparizioni di modesti gruppi stranieri, avanguardia di quelli che arriveranno verso Pasqua.

Mario Fazio

Giovane francesina arrestata per borseggio in un magazzino

Milano, lunedì mattina.

Una giovane francese venuta a Milano per sposarsi è stata arrestata e rinchiusa a San Vittore sotto l'imputazione di furto con destrezza. La giovane, Jacqueline Maté di 28 anni, è stata catturata sabato scorso in un grande magazzino di corso Vercelli; poco prima due agenti di polizia in servizio erano stati interpellati da una donna in lacrime che raccontava loro di essere stata appena derubata del portafogli contenente 7000 lire. La donna aggiungeva di ricordare che un attimo prima di avvedersi dal furto era stata spinta duramente alle spalle da una giovane alta e bionda.

Nel corso del giro compiuto nel magazzino con gli agenti, la derubata riconosceva nella Maté la giovane che l'aveva spinta. Portata in questura e identificata, la straniera veniva perquisita. In una tasca gli agenti rinvenivano biglietti di banca per 10.500 lire, strettamente arrotolati. La prova che indusse la polizia a trarre in arresto la Maté era comunque rappresentata da un biglietto da 500 lire con soprascritto, a matita, 38, trovato in una tasca della francese. La derubata ha affermato infatti che quella banconota era sicuramente sua perchè ricordava perfettamente di avervi scritto sopra lei il n. 38.

La patrizia infanticida di Treviso

Paola Riva non vuole dividere la cella con la madre

Ricerche della polizia in molte città, fra cui Cuneo, sulle piste offerte dalla famosa «agenda rossa» della baronessa

Treviso, lunedì mattina.

La notte scorsa è stata l'ultima che l'infanticida Paola Riva ha passato presso il reparto ostetrico dell'ospedale civile. Stamane infatti ella entra nelle carceri giudiziarie di Santa Bona, dove già si trova da dieci giorni sua madre, Anna Mussetti Sernagiotto. Le due donne, per espresso desiderio della figliola, verranno rinchiuse in celle separate.

Frattanto, alla Procura di Treviso, il fascicolo relativo all'infanticidio di Selva del Montello va ingrossandosi sempre di più. Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Trotta, sabato ha spostato il campo delle sue indagini a Padova e molti interrogatori sono stati fatti senza peraltro che [illegible] niente che possa autorizzare nuovi fermi dopo quello di Alfredo Beltrame, l'ex-direttore dell'albergo Condulmer.

Il Beltrame s'è visto proprio ieri tramutare il fermo in arresto, per l'imputazione di avere fornito alla baronessa Paola eroina e morfina che venivano usate dalla stessa e dai suoi compagni di baccanali nella villa di Selva.

Molti tuttavia sono ancora gli interrogatori che devono essere condotti, e in parecchie città d'Italia, giacchè dalla famosa «agenda rossa» sequestrata in casa della madre snaturata sono emersi indirizzi di persone abitanti non solo a Padova, ma anche a Milano, Cuneo, Varese, Parma, Firenze, Udine e Belluno.

Tremenda sciagura stradale presso Cameri

Marito e moglie in motoretta uccisi da un'autoambulanza militare

I coniugi tornavano da Novara dove avevano fatto visita a una figliola in collegio - Altri due morti sulla statale Torino-Milano: una delle vittime è la consorte dell'avv. Gorgerino di Vercelli

Novara, lunedì mattina.

Marito e moglie che tornavano a Cameri dopo avere visitato la figlia ospite di un collegio di Novara, sono morti ieri sera in un tragico incidente stradale. Le vittime sono l'operaio Angelo Sigismondi di 56 anni, dipendente della Fiat-Carsa, e sua moglie Ada Combi di 33 anni, operaia tessile presso uno stabilimento di Cameri, dove i due coniugi risiedevano.

Ieri poco dopo mezzogiorno il Sigismondi e la moglie a bordo di una motocicletta, si erano portati nella nostra città a visitare la loro figlioletta Maria di 10 anni, ospite del Collegio delle Suore Giuseppine. Dopo aver trascorso qualche ora con la bambina, verso le 17 intraprendevano il viaggio di ritorno. Proprio allora era calata su tutto il Novarese una fitta nebbia che limitava la visibilità ad una ventina di metri. La motocicletta sulla quale viaggiavano i due coniugi aveva appena superato l'abitato di Veveri e imboccato la provinciale per Cameri, quando si scontrava con un'autoambulanza militare proveniente da Cameri e diretta all'Ospedale Militare di Novara.

L'urto frontale è stato tremendo. La signora Combi che viaggiava sul seggiolino posteriore veniva catapultata ad una quindicina di metri e ricadeva sull'asfalto dove giaceva cadavere, avendo riportato la frattura della base cranica. Il Sigismondi, il cui cappotto si era impigliato nella moto, veniva trascinato dall'autoambulanza per una quindicina di metri ed anche lui decedeva prima che gli si potesse portare soccorso.

Sul posto del grave incidente si sono subito recate due pattuglie della polizia stradale con il comandante magg. Garbarino, e le autorità militari per gli accertamenti del caso. Difficile stabilire le responsabilità dell'accaduto. La nebbia assai fitta deve avere consigliato sia l'autista dell'autoambulanza (la cui identità non è stata rivelata dall'autorità militare) che il Sigismondi il quale guidava la motocicletta, di tenersi sul centro della strada. Forse però l'autoambulanza aveva invaso la mano di sinistra, come alcune tracce visibili sull'asfalto lascerebbero credere. Causa prima di questo tragico incidente che in un attimo ha privato dei genitori una bimba di 10 anni, rimane comunque la nebbia. Ancora una volta il pensiero di questa povera orfana ci invita a raccomandare la prudenza.

Un altro impressionante incidente con il bilancio di due morti è accaduto ieri sera sulla statale Torino-Milano, al chilometro 46,700, tra CIGLIANO e TRONZANO (Vercelli). Una «1100» con a bordo l'avv. Gino Gorgerino di 35 anni, la di lui moglie Maria Balocco di 34 e la signora Nini Scarsetti, domiciliati tutti a Vercelli in via Alfieri 6, ha travolto il contadino Giuseppe Bernardi di 54 anni da Bianzè, che, a bordo di una bicicletta, stava attraversando la statale. Il ciclista, sbucando da una strada campestre, si sarebbe inoltrato sulla statale senza prendere alcuna precauzione, attraversandola per immettersi in un'altra strada al lato opposto. La nebbia e l'imprudente attraversamento del ciclista avrebbero impedito all'avv. Gorgerino di evitare l'investimento. L'urto è stato violentissimo e il ciclista è morto sul colpo per la frattura della volta cranica.

Ma l'incidente doveva concludersi con un bilancio ben più tragico. Nell'auto investitrice la signora Maria Balocco Gorgerino aveva riportato ferite gravissime. Trasportata all'ospedale di Vercelli con una auto di passaggio, decedeva poco prima di raggiungere il nosocomio.

La notizia, diffusasi in città, ha provocato non poca impressione, data soprattutto la notorietà dell'avv. Gorgerino, vice pretore della città e valido collaboratore dell'avv. Mino Pretti, che fu già sindaco di Vercelli. L'avv. Gorgerino rientrava in città dopo avere fatto visita al marito della signora Nini Scarsetti, ospite a Torino di una casa di cura.

Un giovane è rimasto gravemente ferito ieri mattina nel centro di CIGLIANO (Vercelli). Si tratta del contadino ventunenne Corrado Tonello, domiciliato a Borgo d'Ale, il quale attraversava via Gabriele D'Annunzio a bordo della propria motocicletta. Nel tentativo di sorpassare una vettura in sosta, la moto a causa del fondo stradale ghiacciato slittava e usciva di strada. Il Tonello nella caduta riportava la lacerazione del peritoneo posteriore e commozione interna. Nonostante l'intervento chirurgico effettuato dai sanitari dell'ospedale di Cigliano, le condizioni del giovane permangono preoccupanti.

La giornalaia Teresa Piccolini, di CASALE, è stata vittima ieri di una sciagura della strada e giace ora in quell'ospedale con prognosi riservata per lesione cranica, frattura di una spalla, commozione cerebrale e «choc» traumatico. L'incidente è avvenuto all'angolo delle due piazze del centro, Mazzini e Bernotti. In quel punto la donna s'era fermata per stringere il legaccio di una scarpa in quel momento è sopraggiunta un'auto il cui guidatore, non avendo potuto vedere la Piccolini, perchè nascosta da un pilastro, l'ha travolta, per quanto l'auto procedesse lentamente.

Salta il letto, armato

Il pazzo stava per uccidere la propria moglie

Milano, lunedì mattina.

Un pazzo fuggito dal sanatorio di Garbagnate è stato ieri catturato dagli agenti mentre stava per uccidere la propria moglie, Giuseppina Campetti, abitante in via Numidia. L'uomo, armato di coltello, si era recato nell'alloggio nascondendosi sotto un letto in attesa della consorte che in quel momento era assente.

Quando la donna è rincasata ha trovato un nugolo di poliziotti e il marito con le manette ai polsi. Gli agenti, informati delle intenzioni del folle, erano giunti in via Numidia prima di lei, in tempo per salvarle la vita.

Il mancato omicida, Giuseppe Goria, di 40 anni, già pregiudicato, è stato avviato in manicomio. Voleva sopprimere la moglie perchè si riteneva da lei tradito.

Ignota l'identità del paziente

Chiamato d'urgenza Olivecrona al Cairo

Stoccolma, lunedì mattina.

Il prof. Herbert Olivecrona, celeberrimo specialista svedese di chirurgia cerebrale, è partito improvvisamente venerdì scorso per Il Cairo dopo aver ricevuto una chiamata urgente da alcuni suoi colleghi egiziani.

Il nome del paziente non è stato reso noto e la stessa segretaria del prof. Olivecrona ha detto di non essere stata informata dal professore della identità del paziente.

La segretaria ha aggiunto che la partenza è stata preceduta da un intenso scambio di messaggi telegrafici.

Episodio drammatico sulla Piacenza-Milano

Sorpreso senza biglietto bastona a sangue il controllore

L'energumeno, un ambulante di Vercelli, inseguito lungo il convoglio dai viaggiatori si getta dal treno in corsa - E' stato catturato poco dopo pesto e zoppicante

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Per non pagare il biglietto e la contravvenzione in cui era incorso, un venditore ambulante ha picchiato a sangue il controllore del treno in cui viaggiava. Poi per sfuggire ai viaggiatori che lo inseguivano, non ha esitato a buttarsi dal convoglio in corsa. L'energumeno non è tuttavia andato molto lontano; una squadra di poliziotti lo ha sorpreso e arrestato mentre, pesto e zoppicante, cercava di raggiungere Lodi, camminando lungo la massicciata ferroviaria.

Il drammatico episodio è avvenuto sabato sera sul direttissimo «114» proveniente da Roma, che giunge a Milano alle 21,25. Il venditore ambulante Francesco Alini di 58 anni, residente a Vercelli in piazza Biccheri 4, era salito sul convoglio a Piacenza. Pur sprovvisto di biglietto si era sistemato in una carrozza di prima classe e quando ha udito avvicinarsi la voce del controllore che chiedeva i biglietti ai viaggiatori, mise in atto un trucco a volte usato dai «portoghesi». E' uscito cioè nel corridoio, ha raggiunto la toeletta e vi si è rinchiuso dentro.

Il controllore, Torquato Bersi, del deposito di Bologna, si è però accorto della manovra e lo ha seguito. Quando l'Alini si fu rinchiuso nella toeletta, il funzionario ha bussato, e non ottenendo risposta ha aperto l'uscio con la chiave speciale di cui ogni ferroviere è fornito. Sulle prime il venditore ambulante è sembrato rassegnato a pagare le duemila lire che comprendevano il prezzo del biglietto Piacenza-Milano e la multa, ma improvvisamente, mentre il controllore stava riempiendo lo scontrino, si è ribellato. Con uno scatto è balzato sul Bersi, lo ha gettato al suolo (l'Alini è un uomo alto e robusto) e dopo ha cominciato a tempestarlo di pugni. Il controllore, colto di sorpresa, semistordito, non ha reagito e l'aggressore approfittando del fatto che la carrozza era quasi deserta, lo ha trascinato in uno scompartimento vuoto, dove ha continuato a tempestarlo di pugni e calci.

A questo punto però il Bersi, pur intontito, ha cominciato a reagire e a chiamare aiuto. Le invocazioni sono state udite da alcuni viaggiatori che subito sono accorsi; prima però che giungessero i soccorritori, l'Alini, chiuso lo scompartimento lasciando semisvenuto a terra il controllore, è fuggito per il corridoio.

E' così cominciato un drammatico inseguimento lungo il treno: l'Alini che di corsa attraversava tutte le carrozze alla ricerca di un nascondiglio, i viaggiatori dietro che continuavano a guadagnare terreno. A pochi chilometri di distanza da Lodi, dei lavori di riparazione in corso lungo la linea hanno rappresentato un aiuto insperato per il fuggitivo. Il treno infatti ha rallentato sensibilmente la sua corsa, e il venditore ambulante, senza esitare, aperto uno sportello, si è gettato oltre la scarpata, scomparendo nel buio.

Eccezionalmente il convoglio è stato fatto fermare a Lodi, e gli agenti della polizia, avvertiti, si sono posti subito alla caccia del fuggiasco. Non c'è stato bisogno di andare molto lontano. A poco più di un chilometro di distanza da Lodi, una pattuglia di polizia ha incontrato l'Alini mentre percorreva un sentiero che fiancheggia la linea ferroviaria. L'uomo, zoppicante e sanguinante da varie ferite, non ha nemmeno tentato di collararsi.

c. b.

I socialdemocratici di Trento proclamano l'autonomia

Trento, lunedì mattina.

La federazione provinciale trentina del partito socialdemocratico ha proclamato l'autonomia della federazione che da ieri non fa più parte del p.s.d.i. e che ha assunto la nuova denominazione di «federazione socialdemocratica provinciale di Trento».

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Paolo Ferraris
Orafo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Damiano; le figlie: Emilia col marito Stelio Meccagalli e bimbo Marco; Adriana col marito Franco Cretti e bimbi Alessandra, Marco e Anna; Giovanna; sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10, alle ore 10.30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail 31). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Gruppo Piemontese Decorati Ordini Equestri S. Silvestro Papa e S. Gregorio Magno partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro Segretario

Cav. Paolo Ferraris

La Scuola Orafa «Ghiardi» partecipa al lutto della famiglia Ferraris per la perdita del suo Consigliere

Cav. Paolo Ferraris

Il Consorzio Sanitario prende parte al lutto della famiglia Ferraris per la scomparsa del suo Presidente

Cav. Paolo Ferraris

La Mutua Lavoranti Orafi partecipa con vivo dolore la scomparsa del suo Presidente

Cav. Paolo Ferraris

L'Associazione Piemontese Orafi Orologiai prende parte al lutto della famiglia Ferraris per la morte del

Cav. Paolo Ferraris

Il Condominio di via Cesare Battisti 17 partecipa la morte del

Cav. Paolo Ferraris
Presidente del Consiglio di Amministrazione.

La Società Famigliare Bocciofila «La Taverna» partecipa con dolore la perdita del socio

Paolo Ferraris

Emilio Osterero e famiglia prende parte al lutto della famiglia Ferraris per la morte dell'amico e collaboratore

Cav. Paolo Ferraris

Partecipano al cordoglio per la scomparsa dell'amico

Paolo Ferraris

le famiglie: Allora, Berra, Barbero, Bordino, dott. Baraldi, Canavera, Filippo Chiolero, De Pieve, Di Marco, Di Giulio, Gallone, Michele Gozzi, Giacomelli, Masso, Orsini, Pasino, Elso Fama, Procariano, Regaldo, Barlocetti.

Si associano al dolore della famiglia compianto

Paolo Ferraris

gli amici: Giuseppe Bechasio, Eugenio Bena, Michele Del Pozzo, Augusto Fabbri, Ermanno Malgara, Francesco Marocco, Francesco Mosino, Secondo Mazo.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Faustino Marsiglia
ex-Cassiere Cassa di Risparmio di Torino

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Teresa; la cognata Rosilla Murari ved. Marsiglia; i nipoti Giuseppe, Adolfo Marsiglia e consorte; il cugino generale Cesare Bianchini, cugini e parenti tutti. I funerali martedì 10 corrente, alle ore 9, da via Giolitti 37; indi la cara Salma sarà tumulata a Poirino nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Anna Garino n. Silvestro

Addolorati lo annunciano: il figlio Giovanni, la nuora Valentina Chiaberge, la nipote Annamaria e parenti tutti. Un vivo ringraziamento alla signora Amalia che amorevolmente [illegible]. Funerali martedì 10 corr. [illegible]. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Inesorabile male ha troncato la laboriosa esistenza di

Michele Chiarle
Esercente

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, figlia, genero, l'adorata nipotina e le sorelle. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10.30, partendo da via Chiesa della Salute 52. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

E' mancato ai suoi cari

Giulio Rocchietti
anni 75 [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14.30, partendo da [illegible]. La presente serve di partecipazione.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato

Giovanni Minetti
anni 75

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il figlio Celestino, la nuora Celeste e famiglia, parenti tutti. I funerali oggi, lunedì 9 corr., alle ore 16 da via Capponi 23.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Rolando
di anni 65 [illegible]

Lo piangono: la figlia [illegible], nuora e nipotino, fratello, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali oggi, alle 15.15, dall'Ospedale Mauriziano.

E' mancato ai suoi cari

Prudente Callian

Ne danno partecipazione: la figlia, il genero, le care nipotine, cognati, parenti tutti. I funerali oggi 9, alle ore 14.30, da via Foligno 107. La presente serve di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Maria Ottino n. Obert

Angosciati, lo annunciano: il marito, il figlio, mamma, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 9 corr., alle ore 14.30, da via Orbetello 39 interno 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. per Az. Unione Fabbricanti partecipano al dolore del dott. Giacomo Verme, Sindaco della Società, per la perdita del piccolo

Alberto

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Demarchi
d'anni 44

Ne danno l'annuncio: la moglie, figli, madre, suoceri, cognati, zii, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Restagno Ferraris, per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10, piazza Zara 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al dolore dei famigliari per la perdita del caro amico

Albino Demarchi

le famiglie: Germano, Giacomo Bielio, Giacomo Demaille, Giusto Demaille, Andrea Ferino, Dolcetto, Zanetti, Albona, Vannalio, Revello.

Partecipano al lutto per l'immatura perdita del carissimo amico

Albino Demarchi

gli amici: Giuseppe Piodi, Giuseppe Raviolo, Angelo Ruffino, Antonio Buffino, Battista Doiga, Augusto Camandona.

I Condomini di piazza Zara 1 partecipano al dolore della famiglia per la perdita del signor

Albino Demarchi

Partecipa al lutto la famiglia Lombardo.

Munito di tutti i Conforti religiosi e di una speciale benedizione, è mancato

Dott. Luigi Turin
Medico Veterinario

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Lya con il marito Carlo Grasso; la sorella, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 c. m., alle ore 9,30 in Villafranca d'Asti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Guasso prende viva parte al dolore per la scomparsa del

Dott. Luigi Turin

Per la scomparsa di

Edoardo De Bonis

prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Bertoli, Chiarmetta, Fassio, Fanoglio, Gallino, Gatti, Gralli Baffo, Novarese, Sella, Strano.

A nome di tutti gli ex compagni di scuola, si uniscono al dolore di Guido, per la perdita del padre

Edoardo De Bonis

Antonietta Bessytea, Paolo Callieri, Carla Carlo Castagnetti, Alenda Falletti, Paola e Beppe Gaetano, Irma Losana, Maria Magna, Lilly Pietrafesa, Giovanna Poli, Maria Carla Protto, Luisa Sbarlati, Marena Ghigo Sota, Marita Basi Tagliapietra.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Aldo Henry
anni 44

Annunciano la dolorosa perdita: la mamma, la moglie, la sua Renata, sorella, suocera e parenti tutti. Funerali, oggi, ore 16, da via San Massimo 24.

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 34
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 16-17 Febbraio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

O un tripartito coi liberali e i socialdemocratici o un monocolore

Le consultazioni ufficiali di Segni con i capi dei gruppi parlamentari

Per la dc, colloqui con Rumor, Gui e Zilioli (quest'ultimo in sostituzione del sen. Piccioni che si trova a Livorno presso il fratello vescovo di quella città colpito da malattia); per i socialdemocratici colloqui con Saragat e Paolo Rossi - Successivamente il presidente designato ha ricevuto i rappresentanti del pci

La situazione determinata dalla scissione all'esame della direzione del psdi

Roma, lunedì sera.

L'on. Segni ha iniziato stamane a Montecitorio, nella sala riservata al presidente del Consiglio, le cosiddette «piccole consultazioni» che fanno seguito ai «colloqui privati» svolti fra sabato e ieri domenica e che lo hanno portato a incontrare, fra gli altri, gli on.li Saragat (p.s.d.i.), Reale (p.r.i.) e Malagodi (p.l.i.).

Dopo una breve conversazione col sottosegretario alla presidenza on. Russo, Segni ha ricevuto il vice-segretario della d.c. on. Rumor, il presidente del gruppo democristiano della Camera on. Gui e il vice-presidente del gruppo d.c. del Senato, on. Zelioli. Il sen. Zelioli è stato consultato in rappresentanza del sen. Piccioni che è stato costretto ad assentarsi da Roma e a recarsi a Livorno, presso il fratello mons. Giovanni Piccioni, vescovo di quella città, che è ammalato. Il colloquio è durato quarantacinque minuti.

Alle 10,30 l'on. Segni ha ricevuto i rappresentanti socialdemocratici, on.li Saragat e Paolo Rossi.

E' stata poi la volta, alle 11,30, dei rappresentanti comunisti Terracini, Longo e Gullo (quest'ultimo in sostituzione di Togliatti che si trova ancora a Mosca.

A mezzogiorno e mezzo l'on. Segni ha concluso le consultazioni della giornata ricevendo i rappresentanti liberali De Caro, Malagodi e Bozzi.

I colloqui coi leaders parlamentari saranno ripresi domani mattina, secondo il seguente ordine: p.n.m.; p.r.i.; p.m.p.; m.s.i. Nessuna consultazione nel pomeriggio, volendo il presidente designato partecipare alla riunione dei direttivi dei gruppi democristiani. Di conseguenza gli incontri con i rappresentanti del p.s.i., nonchè quelli col sen. Jannaccone e con l'on. Macrelli, rispettivamente per i gruppi misti del Senato e della Camera, sono stati rinviati a mercoledì mattina.

In che direzione si sta movendo Segni? Sulla base delle prime indicazioni che egli ha tratto dai colloqui coi principali esponenti dei partiti democratici coi quali per il passato la Dc. e lo stesso Segni hanno lungamente collaborato, egli ha steso un programma di governo (condensato in una diecina di punti) che è poi quello che intende sottoporre al Parlamento. Per buona parte, secondo alcune indiscrezioni, si tratta del programma con cui Fanfani si presentò alle Camere mesi fa, ma contiene formulazioni specialmente per quanto riguarda la politica da svolgere nei settori economici, che non possono dispiacere a quella parte del centro democratico che gravita intorno ai liberali.

Dopo l'incontro di ieri mattina fra Malagodi e Segni, svoltosi nella abitazione del leader liberale, l'on. Malagodi disse ai suoi amici: «Siamo ancora ai preliminari». In realtà, questi «preliminari» occuparono ben due ore, che non sono certo poche. Certo è che l'on. Segni non ha perduto la speranza di formare un governo di coalizione, almeno a giudicare dalle conversazioni che ebbe coi giornalisti poco dopo, appunto, il lungo incontro col segretario del pli.

— Quale sarà la formula del suo governo? — fu chiesto al presidente designato.

— Allo stato delle cose — rispose — tutte le soluzioni sono possibili.

— Quando pensa di recarsi al Quirinale per sciogliere la riserva?

— Non ho bisogno di sciogliere nessuna riserva, in quanto ho già accettato l'incarico di formare il governo.

— E quale è il programma?

— Non dovete dimenticare che io milito in un partito e perciò non posso che propormi di applicare il programma del mio partito. Naturalmente sarebbe presunzione pensare di poterlo applicare al cento per cento, in quanto i governi non hanno una durata illimitata. Di conseguenza, cercherò di enucleare i punti essenziali di quel programma, tenendo presente le esigenze del Paese.

— Quando si presenterà alle camere?

— Non posso fare il profeta: permettetemi di dire soltanto che mi presenterò il più presto possibile.

Vi sono, in questa breve conversazione di Segni, come si vede, i presupposti per tutte le soluzioni possibili. Se le voci che circolano sono esatte, i liberali non avrebbero affatto intralciata l'azione del presidente designato, anzi gliela avrebbero spianata [illegible] concretamente.

Ma è un fatto che quanto ai socialdemocratici non è facile per essi prendere una decisione. Se fino a ieri mattina Saragat aveva ripetuto di essere contro un governo di coalizione coi liberali e contro il monocolore, con l'uscita dal p.s.d.i. dei cinque deputati della sinistra socialdemocratica un governo bipartito di centro-sinistra non ha più, neppure sulla carta, la maggioranza alla Camera. Perciò molti ritengono che la direzione e il gruppo parlamentare del p.s.d.i. che si riuniscono oggi dovranno affrontare obbiettivamente la nuova situazione maturata ieri con la scissione e chiedersi se non convenga partecipare a un eventuale governo tripartito coi liberali, per evitare una possibile involuzione a destra della d. c., che è poi la tesi sostenuta da Simonini e Paolo Rossi.

La direzione e il gruppo parlamentare socialdemocratici sono stati convocati non soltanto per esaminare la situazione politica ma anche per prendere i provvedimenti del caso contro i dissidenti che, costituitisi per ora in gruppo autonomo, non tarderanno a confluire nel Psi. Ai cinque deputati che già hanno dichiarato di abbandonare il partito (Vigorelli, Matteo Matteotti, Schiano, Lucchi e Bonfantini) molto probabilmente se ne aggiungeranno altri due, Tremelloni e Ariosto: in tal modo, il gruppo parlamentare socialdemocratico già con la decisione di ieri ridotto a 17 deputati, scenderebbe a soltanto 15 unità. E' tuttavia da notare che, malgrado questa erosione delle forze socialdemocratiche, i tre gruppi di centro, Dc, Pli e socialdemocratici (senza calcolare i repubblicani) potrebbero costituire in Parlamento una buona maggioranza: 305 voti, più che sufficienti a garantire al governo una certa tranquillità.

Stamane la direzione della Federazione giovanile socialdemocratica ha dichiarato la sua autonomia dal Psdi ed ha aderito al «Movimento unitario di iniziativa socialista». La decisione è stata presa con 15 voti favorevoli. Sei membri della direzione erano assenti.

Pellecchia

L'on. Segni mentre [illegible] alla sua abitazione (Telefoto).

ULTIMA ORA

Così un "monocolore,, secondo una lista di Montecitorio

ROMA, lunedì sera.

Poche oggi le indiscrezioni da parte dei rappresentanti dei gruppi parlamentari consultati da Segni. Quando alle 10,30 i tre esponenti dc — Rumor, Gui e Zelioli — sono usciti dall'ufficio del presidente designato, hanno rifiutato qualsiasi dichiarazione.

Analogo è stato allo undici l'atteggiamento dei socialdemocratici. «Vado a riferire — si è limitato a dire Saragat — alla direzione del partito che è già convocata; questo pomeriggio poi riferirò all'assemblea dei parlamentari». Poco di più si è potuto sapere dall'on. Paolo Rossi: «Abbiamo parlato con l'on. Segni, cordialmente, di una situazione molto difficile».

Alle 13 si facevano nei corridoi di Montecitorio i seguenti nomi per un Ministero monocolore d. c.:

Presidenza: Segni;
Vice presidenza: Pastore, Pella e Scelba;
Riforma burocratica: Tupini;
Interno: Tambroni;
Grazia e Giustizia: Bettiol;
Bilancio e Tesoro: Pella;
Finanze: Giardina e Andreotti;
Pubblica Istruzione: Moro;
Lavori Pubblici: Togni;
Agricoltura: Colombo;
Trasporti: Angelini;
Poste: Cassiani;
Industria: Bo e Gava;
Lavoro: Rumor;
Commercio Estero: Ferrari Aggradi;
Marina mercantile: Spataro o Mattarella;
Partecipazioni: Sullo;
Sanità: Zaccagnini o Caravolo.

Dichiarazione di Viglianesi

Milano, lunedì sera.

Il segretario generale della Uil, Italo Viglianesi, ha fatto questa notte all'Ansa la seguente dichiarazione:

«La grave scissione che ha colpito il p.s.d.i. è la conseguenza di una rottura politica già da tempo verificatasi nel partito. Ho preso impegno con i miei compagni sindacalisti di evitare ogni commento per non aggravare la situazione. In questo momento non posso esprimere altro che un sentimento: il dispiacere di restare diviso da compagni con i quali ho combattuto insieme dure battaglie politiche. Continueremo con le forze che ci restano, e con le possibilità che ci saranno permesse, a sostenere nel partito la lotta per l'unità di tutti i socialisti».

Un «Convegno» lombardo della sinistra del p.s.d.i. si terrà con ogni probabilità domenica prossima. Nel corso dei lavori, ai quali parteciperanno anche i deputati che hanno aderito ieri al movimento autonomo, si conoscerà l'orientamento dell'attuale segretario provinciale del p. s. d. i. milanese, dott. Lamberto Jori e dei suoi colleghi, nonchè assessori comunali, Aniasi ed Amoroso.

Corsa alla morte di un ex-campione di Francia

Durante le eliminatorie per il «Rallye delle strade del Nord», il campione del 1957, Claude Storez, si è ucciso nei pressi di Reims. L'auto di Storez è finita in un fosso dopo avere urtato contro un cartello (Telefoto)

DOPO LE CONSULTAZIONI IN EUROPA

Dulles di ritorno a Washington riferisce oggi al presidente Eisenhower

Gli Occidentali hanno ribadito la ferma volontà di essere intransigenti sulla Germania se non interverranno contropartite da parte di Mosca - Tuttavia manca un piano preciso da attuare qualora i russi tentassero di scuotere la posizione anglo-franco-americana a Berlino isolata - Gli esperti propongono per metà maggio a Vienna l'incontro con i sovietici al livello dei ministri degli Esteri

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, lunedì sera.

Il segretario di Stato Dulles torna stamane a Washington, reduce da un celerissimo giro europeo che gli ha dato modo di prendere contatti con gli alleati degli Stati Uniti, circa le impostazioni preliminari per le trattative con la Russia sul futuro assetto della Germania.

Si presume che Dulles riferisca al Presidente sulla sua missione in Europa, subito dopo il suo arrivo nella capitale americana. Eisenhower è tornato ieri sera a Washington dopo una breve vacanza nella Georgia, dove si è dedicato alla caccia delle quaglie.

Si è convinti intanto, negli ambienti ufficiali americani, che il Segretario di Stato ha gettato le basi per una più concreta e celere impostazione di tutti i progetti occidentali in preparazione di una conferenza primaverile dei ministri degli Esteri, con partecipazione russa.

Dulles, nella settimana scorsa, ha conferito con i massimi esponenti politici inglesi, francesi e tedeschi. Ha lasciato ieri Bonn facendo capire che qualche passo più conciliante verso i russi potrebbe essere preso in considerazione, ma soltanto se la Russia si mostrerà ugualmente conciliante. All'aeroporto di Bonn, va ricordato, lo statista americano ha dichiarato che la serie di colloqui europei da lui avuta «contribuirà ad assicurare che noi saremo uniti e decisi per i nostri diritti. Questo non esclude che noi possiamo essere conciliaanti, ma non possiamo fare concessioni per le quali non vi sia una contropartita».

Il cancelliere Adenauer, secondo un portavoce tedesco, sarebbe più recisamente contrario a qualsiasi cessione, nei negoziati, senza niente in cambio. Esponenti americani e tedeschi hanno anche dichiarato che le Potenze occidentali sono tuttora lontane dall'accordo su una politica che enunci in precisi dettagli i criteri da adottare per affrontare la minaccia sovietica a Berlino. Tuttavia hanno lasciato capire che i colloqui hanno dato luogo a progressi in questa direzione.

La fiduciosa atmosfera di vittoria che si è avuta al XXI congresso del partito comunista sovietico è un sintomo che i russi non sono disposti, senza qualche fondato motivo, ad allentare la guerra fredda.

Gli scambi di vedute fra Dulles e gli statisti europei hanno dimostrato che l'Occidente, benchè sia unito sui principi essenziali, ha ancora idee confuse circa le contromisure pratiche da adottare quando si arriverà nel prossimo maggio alla data di scadenza per Berlino fissata dai russi.

Stando così le cose, gli alleati hanno dichiarato apertamente che essi:

1) resteranno a Berlino anche a rischio di estreme decisioni;

2) si rifiuteranno di far concessioni ai russi se i russi non siano a loro volta disposti a farne altre;

3) saranno disposti a mostrarsi concilianti se i russi faranno capire di desiderare un regolamento ragionevole. Ma quello che ancora manca è un piano preciso, approvato da tutti, circa quali misure pratiche dovrebbero essere prese se i russi ignorassero gli avvertimenti occidentali e procedessero decisamente nel loro attacco contro la libertà di Berlino-ovest.

Una difficoltà è rappresentata dal fatto che vi sono molte misure, grandi e piccole, cui i russi ed i loro satelliti tedeschi possono ricorrere per scuotere la precaria posizione dell'Occidente a Berlino isolata. E sarebbe necessario perciò prevedere tutta una serie di contromisure per far fronte ad ogni possibile situazione.

Gli inglesi hanno dimostrato una certa preoccupazione che un piano del genere, specialmente se dovesse essere formulato da militari, possa andare troppo in là.

E' possibile che questo lavoro di pianificazione venga ora affrettato dopo che Dulles avrà riferito sul suo giro europeo al presidente Eisenhower. Questa speranza è stata formulata da un portavoce del Governo di Bonn ieri, quando ha detto che dopo avere accertato i fatti ora Dulles si trova in una migliore posizione per sollecitare l'avvio dei lavori per la formulazione del piano suddetto.

Nel frattempo esponenti degli alleati di Washington hanno ultimato la redazione di una nota alla Russia nella quale si propone di tenere una conferenza dei ministri degli Esteri, per l'esame di una vasta gamma di problemi concernenti la Germania. I ministri degli Esteri occidentali, comunque, si potranno incontrare molte volte tra di loro, prima di riunirsi con i russi.

Non è stata fissata una data precisa per il convegno tra i due blocchi: è stata comunque avanzata l'idea della prima metà di maggio. Come sede sarebbe suggerita Vienna.

Si arriverebbe così alla conferenza prima di quel 27 maggio fissato dai russi per il passaggio dei poteri dei sovietici, nel settore tedesco orientale, alle autorità della Germania-est. La Russia, come noto, pretenderebbe che anche gli occidentali abbandonassero Berlino-ovest.

t.

Scienziato inglese morto nel laboratorio

Compiva ricerche elettroniche per la teleguida dei razzi

MANCHESTER, lun. sera.

Il dr. James Darbyshire, esperto di elettronica che attendeva a ricerche segrete per conto del governo, è stato trovato morto ieri sera a Manchester, nel suo laboratorio. Il decesso è avvenuto per intossicazione, ma la polizia, a quanto ha dichiarato, non sospetta un avvelenamento deliberato da parte di qualcuno.

Il fisico aveva 38 anni, ed apparteneva alla sezione ricerche degli stabilimenti di elettronica «Ferranti». Aveva in corso una serie di esperimenti, tra l'altro gli stabilimenti «Ferranti» si occupano di un sistema di guida per razzi. Il Darbyshire aveva rinunciato alla vacanza domenicale e si era recato ieri nel laboratorio. Qui è stato trovato cadavere da un collega.

«C'è sempre attività segreta alla "Ferranti", ha detto un portavoce della polizia, e non sono in grado di dire a quali genere di lavori il dr. Darbyshire attendesse». D'altra parte un esponente degli stabilimenti ha dichiarato: «Esiste una rigorosa censura per motivi di sicurezza».

Greci e turchi finalmente d'accordo

L'isola di Cipro diventerà una repubblica indipendente

Approvata in linea di massima la costituzione che sarà attuata al termine dell'occupazione inglese - La minoranza islamica avrà una rappresentanza parlamentare

ZURIGO, lunedì sera.

Le trattative greco-turche su Cipro entrano oggi nella quarta giornata, con la prospettiva, sembra, di un accordo sulla costituzione nell'isola di una repubblica indipendente non appena cesserà l'occupazione inglese. I due primi ministri, il greco Karamanlis ed il turco Menderes, probabilmente prenderanno parte ai negoziati odierni. Essi non si sono riveduti dopo l'inizio della conferenza e cioè venerdì scorso.

Negli ultimi due giorni sono stati i loro ministri degli Esteri, il greco Averoff ed il turco Zorlu, che hanno lavorato insieme agli esperti allo scopo di appianare i restanti punti di divergenza in merito alla costituzione.

Il progetto era già stato approvato in linea di principio da Averoff e Zorlu, prima dell'inizio della conferenza di Zurigo. Esso prevede che Cipro passi dal governo coloniale britannico ad uno Stato di repubblica indipendente; la repubblica disporrebbe di due distinti organi parlamentari per la minoranza turca e la maggioranza greca, con una Camera Alta comune in cui ogni comunità vi sarebbe rappresentata in maniera proporzionale.

La costituzione della Repubblica di Cipro escluderebbe per sempre la possibilità che l'intera isola o una parte possa divenire parte integrante o della Turchia o della Grecia. I delegati sembra che siano propensi ad un regolamento in base al quale tutte le questioni che concernono gli affari esteri, la difesa e la sicurezza interna dovranno ottenere l'approvazione tanto della comunità greca che di quella turca.

Un accordo vero e proprio non sembra invece imminente per quanto si riferisce alle future guarnigioni che presidieranno le attuali basi britanniche nell'isola. Queste devono essere trasferite sotto il controllo della Nato, ma non è stata ancora risolta la questione se le truppe britanniche che devono essere ritirate saranno sostituite da truppe greche e turche. Tale problema sarà probabilmente affrontato in un prossimo incontro fra i due ministri greco e turco con il premier britannico, Harold Macmillan.

Il governo di Londra è tenuto costantemente informato dell'andamento degli attuali negoziati.

«Fucilate Ben Bella»

Manifestazioni ostili contro Debré in Algeria

Algeri, lunedì sera.

Michel Debré e i membri del governo che lo accompagnano nel suo viaggio in Algeria si sono recati stamane al monumento ai Caduti di Algeri, dove il primo ministro ha deposto una corona.

Una folla calcolata in circa duemila persone si era raccolta nella piazza Laferrière, dove già alle 9 era stato disposto un servizio d'ordine. Sia all'arrivo come alla partenza del primo ministro, la folla ha scandito le parole: «Algeria francese», «Fucilate Ben Bella», «Ben Bella al patibolo». Sono state anche emesse grida ostili al primo ministro.

Una persona è deceduta e quattro sono rimaste ferite in un attentato dinamitardo accaduto a Tenes, nel Dipartimento di Orléansville. Altri attentati, in diverse località algerine, non hanno causato vittime. Una trentina di terroristi algerini è stata «messa fuori combattimento» nel corso di una operazione locale effettuata dalle truppe francesi nella zona di Constantina.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	6	9
Rendita 3½	71 —	71 —
» [illegible]	70 90	70 90
[illegible]	70 —	70 —
[illegible] 5%	100 10	99 70
» [illegible]	100 —	99 80
[illegible] 3½	87 05	87 —
» [illegible]	86 95	86 90
[illegible] 5%	[illegible] 90	99 90
» [illegible]	99 80	99 80
[illegible] 3½	95 05	95 50
» [illegible]	92 95	93 40
[illegible] 5%	96 95	96 95
» [illegible]	96 85	96 85
[illegible] 5%	95 125	95 20
[illegible] 5% [illegible]	95 35	95 25
B.T.N. 5% [illegible]	105 95	105 20
» » [illegible]	101 90	101 90
» » [illegible]	101 50	101 65
» » [illegible]	100 55	101 [illegible]
» » [illegible]	100 27	100 10
» » [illegible]	100 25	100 —
» » [illegible]	100 37	100 15
» » [illegible]	100 80	100 20
» » [illegible]	100 55	100 25

OBBLIGAZIONI

Titolo	6	9
I.R.I. [illegible]	99 25	99 25
» [illegible]	100 50	100 —
» [illegible]	100 80	100 —
» [illegible]	100 30	99 70
» [illegible]	86 30	86 30
» [illegible]	106 —	106 —
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	130 —	130 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	114 —	114 —
» [illegible]	98 40	97 50
» [illegible]	101 20	100 75
[illegible]	94 90	[illegible] 90
[illegible]	98 10	98 —
[illegible]	98 40	99 40
[illegible]	98 55	99 50
[illegible]	99 20	[illegible] 20
[illegible]	100 10	100 —
[illegible]	91 —	91 75
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	88 —	88 10
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	91 —	92 25
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	100 65	100 45
[illegible]	100 40	99 80
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 05	100 05
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 25	[illegible]
[illegible]	100 10	100 —
[illegible]	100 30	99 50
[illegible]	100 30	99 30
[illegible]	93 30	93 30
[illegible]	95 —	95 —

Titolo	6	9
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	101 30	101 —
[illegible]	102 —	101 45
[illegible]	100 —	[illegible] —
[illegible]	105 40	[illegible] 40
[illegible]	105 90	105 70
[illegible]	106 80	105 80
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	104 50	106 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	105 —	105 20
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	101 —	101 25
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 30	105 30
[illegible]	105 80	105 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 25	100 50
[illegible]	99 —	101 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 —	101 25
[illegible]	99 50	100 50
[illegible]	100 25	101 —
[illegible]	99 80	99 75
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 50	99 30
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 45	99 80
[illegible]	102 [illegible]	102 —
[illegible]	100 [illegible]	100 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 20	100 30
T. Buoni [illegible]	—	—

AZIONI PER CONTANTI - IMMOBILI E MANUFATTI

Titolo	6	9
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	11.450
[illegible]	2420	2441
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	6	9
[illegible]	67 —	67 —
[illegible]	—	81.400
[illegible]	33.100	33.250
[illegible]	2855	2880
[illegible]	—	—
[illegible]	2515	2525
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1343	1335
[illegible]	14.350	14.500
[illegible]	3280	3300
[illegible]	—	14.500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	6	9
[illegible]	—	—
[illegible]	—	6100
[illegible]	1160	1170

METALMECCANICI

Titolo	6	9
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	473 50	473 50
[illegible]	275 —	277 —
[illegible]	691 —	698 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	685 —
[illegible]	15 70	16 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1574	1590
Magneti Marelli	1055	1040

ELETTRICI

Titolo	6	9
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1200	1225
[illegible]	895 —	903 —
[illegible]	3050	3055
[illegible]	1695	1700
[illegible]	1555	1565
[illegible]	1430	1443
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

Titolo	6	9
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	158 —	160 —
[illegible]	—	—

DIVERSI

Titolo	6	9
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4505	—
[illegible]	15.475	15.700
[illegible]	1950	1950
[illegible]	3181	3190
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

Titolo	6	9
[illegible]	1677	1687
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2840	2900
[illegible]	1840	1860
[illegible]	2710	2720
[illegible]	2620	2650
[illegible]	—	485 —
[illegible]	—	309 —

IMMOBILIARI

Titolo	6	9
[illegible]	7050	7025
[illegible]	—	—
[illegible]	667 —	671 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La nuova settimana rivela una intonazione fermissima. Il mercato amplia in apertura la tendenza a migliorare del dopoborsa di venerdì e sabato. Sulle voci primarie affluiscono numerosi ordini di compera.

Al termine dell'apertura, i progressi sono visibili e accentuati.

La fase centrale della riunione è dedicata a un lavoro di assestamento, assicurato con facilità da un assorbimento pronto dei primi realizzi di beneficio.

In chiusura la contropartita compratrice determina una nuova leva sui prezzi: il listino è compilato sui massimi, in visione a diffuso vantaggio dei prezzi di venerdì scorso.

Titoli di Stato e obbligazioni contrastati su fondo [illegible] resistente.

Dopoborsa ancora animato da compere prevalenti.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100 a 6300; marengo svizzero 4500 a 4700; sterlina carta unitaria 1740 a 1770; dollaro carta Usa 632 a 626; franco svizzero 145 a 146; franco francese 124 a 126; oro fino 705 a 715; argento 20 a 20,50.

A MILANO — Com'era facilmente prevedibile, il senso di distensione nel campo politico si tramutava in Borsa in una vivace ripresa di affari e in un sostanziale rialzo nelle quotazioni.

Tutto il listino, ma in particolare i finanziari ed assicurativi, i valori più speculati, come Fiat e Catini, qualche valore particolare, come Valdarno, Sviluppo, Magona, progredivano di importanti frazioni.

Le quotazioni miglioravano via via dall'apertura sino alla chiusura, lasciando parecchi ordini di acquisto ancora insoddisfatti.

Nel settore del reddito fisso, qualche offerta persisteva su talune voci, senza peraltro turbare il fronte del mercato o indebolire il facile assorbimento.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca [illegible]; Bastogi 2530; Finelettrica 1349; Finmare 530; Finsider 696,50; Gim 6780; Invest 3140; La Centrale 14.510; Sviluppo 2450; Ass. Generali 41.475; Fon. Incendio 7400; Assicurat. Italiana 17.500; Ras 17.575.

Châtillon 5885; Cantoni 14.500; Olcese 860; Cucirini C. C. 9045; De Angeli 3250; Cascami Seta 6750; Gavardo 3815; Lanificio Rossi 4975; Lanif. e Canap. 775; Rossari e Varzi 19.150; Tosi 4050; Snia Viscosa 2430.

Dalmine 1639; Ilva 474,75; Metalli 5340; M. Amiata 6972; Montecatini 2848; Montepont 1165; Sicie 6420.

Bianchi 420; Fiat 1800; Nebiolo 18,10.

Sade 1858; Cieli 3870; Dinamo 3150; Edison 3374; Bresciana 3250.

Sarda 4860; Valdarno 3466; Emiliana 3330; Subalpina 5403; Magneti Marelli 1050; Ercole Marelli 485; Orobia 2490; Romana Elettr. 3308; Sese 3055; Sip 1709; Meridelettrica 1582; Stet 2878; Tecnomasio 2425; Tati «A» 3480; Tati «B» 3480; Terni 275,75; Unes 898; Vizzola 4900.

Dist. Italiane 4340; Eridania 4455; Romana Zuccheri 540.

Anic 2730; Italgas 1800; Liquig. 420; Mira Lanza 11.300; Piligas 513; Rumianca 1555; Saffa 3000.

Aedes 3150; Beni Stabili 3370; Immobiliare 870; Risanamento 7250; Silos Genova 4700.

Cartiera Burgo 15.810; Ciga 4510; Eternit 6120; Italcementi 14.795; La Rinasc. 346,50; Pirelli S.p.A. 4192; Pirelli e C. 3450; Mittel 5870; Edison Volta ord. 2127; Edison Volta pref. 2400.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5950-6150, (nuovo) 5800-5600; marengo 4450-4675; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 624-626; franco svizzero 144,75-145,25; franco francese 124-125; oro fino 700-710; argento 19-19,40.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro USA 631,30; dollaro canadese 655,50; sterlina 1748; franco svizzero 144,95; franco franc. 128,75; franco belga 12,10; fiorino olandese 165; marco germanico 148,95; scellino austriaco 24,10.

A GENOVA — Borsa brillante su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 14.550; Generali 41.500; Meridionali 2530; Viscosa 2441; Finsider 695; Montecatini 2847; Fiat 1805.

A FIRENZE: Riunione attiva con [illegible] volenteroso su tutti i valori. Le Magona segnano una eccezionale plusvalenza spostandosi da 485 a 381.

Chiusura: Centrale 14.515; Bastogi 2455; Fondiaria Vita 11.160; Fondiaria Incendio 7460; Montecatini 2855; Fiat 1805; Magona 581; Viscosa 2441; Valdarno 3415; Immobiliare 870,50.

Il prof. Rocchi nominato medico di Sua Santità

Città del Vaticano, lunedì sera.

Viene confermato ufficialmente che il prof. Filippo Rocchi è stato nominato «medico di Sua Santità». Il prof. Filippo Rocchi, noto chirurgo romano, da 25 anni fa parte del gruppo dei medici effettivi dei servizi sanitari vaticani.

Morto a 70 anni all'Aia il maestro Ignace Neumark

L'Aja, lunedì sera.

E' deceduto stamane all'Aia, all'età di 70 anni, il noto direttore d'orchestra Ignace Neumark, di origine polacca.

CRONACA CITTADINA

Si solennizza la festa dei dentisti

Un convegno sui pericoli della carie

E' diventata una malattia sociale: il 97 % dei giovani torinesi ne sono colpiti - Necessaria una vasta opera di profilassi collettiva

Nell'odierna ricorrenza della festa di Sant'Apollonia, venerata da secoli quale protettrice dei medici dentisti e di coloro che soffrono di mal di denti, si celebra in tutta Italia la «Giornata stomatologica nazionale». L'iniziativa è dovuta all'Associazione dei medici dentisti, i quali intendono richiamare l'attenzione di autorità e pubblico sulla necessità di intraprendere a fondo, presso tutti gli strati sociali della popolazione, una vasta lotta contro le malattie della bocca. In particolare occorre combattere la carie, che ha raggiunto punte tali di diffusione da destare gravi preoccupazioni sui danni ai singoli ed alla collettività.

Proprio per questo motivo, più ancora che per il numero enorme di persone che ne sono colpite, la carie dentaria è una malattia sociale e come tutte le altre malattie sociali va combattuta — prima ancora che con le cure — soprattutto con una intensa e capillare propaganda per la profilassi collettiva.

Le statistiche sono impressionanti: da esse risulta che le percentuali degli affetti da carie sono altissime in tutta Italia e che riguardano soprattutto i bambini ed i giovani. Torino ha in questo campo un poco invidiabile primato: nella nostra città, infatti, addirittura il 97 per cento dei cittadini ne è colpito.

In questa giornata saranno illustrate, con conferenze e con la distribuzione di opuscoli, le cause di questo flagello, i pericoli che esso comporta in quanto la carie — come è stato ormai da tempo accertato — apre la via ad altre gravi affezioni e può essere il punto di partenza di malattie reumatiche e cardiache, il grave danno economico che provoca, obbligando i colpiti a frequenti assenze dal lavoro e diminuendone naturalmente la capacità lavorativa.

Secondo i criteri medici più attuali, adottati in un gran numero di Paesi ad alto livello di civiltà, la lotta contro la carie deve avere la base e l'inizio in una organizzazione assistenziale che comprenda tutte le scuole, ed in un'opera educatrice, svolta presso gli scolari e gli studenti, nel campo dell'igiene della bocca sì da poter influenzare intere popolazioni.

A Torino è già in funzione, presso le scuole elementari, la assistenza dentaria gratuita. E' auspicabile che questa iniziativa si estenda e che sorga anche nella nostra città un Centro provinciale scolastico di assistenza per la profilassi, indistintamente per tutta la popolazione scolastica, in particolare nei piccoli centri.

Oggi, alle 17, nel teatro del collegio San Giuseppe (via Andrea Doria 18), si svolgerà un convegno a cui interverranno illustri clinici e personalità cittadine. Il sindaco avv. Peyron aprirà la riunione con un discorso. Parleranno in seguito il prof. Cambosa, ordinario di microbiologia all'Università; il prof. Roccia, direttore della Clinica odontoiatrica universitaria, sul tema: «Profilassi della carie dentaria nei bambini» e il prof. Ruspa, presidente dell'Associazione medici dentisti piemontesi, su «Ciò che il maestro deve vedere nel sorriso dei suoi scolari».

La nebbia fittissima aveva ridotto la visibilità a circa tre metri

Quattro macchine e due camion un solo groviglio presso Rivoli

Tre feriti nel rapido succedersi degli incidenti - Tra gli infortunati anche un geometra torinese che si era fermato per prestare i primi soccorsi

La «seicento» è rimasta prigioniera fra i due autocarri

Un nebbione eccezionale è calato stamattina all'alba su Torino. La visibilità si è ridotta a pochi metri. Difficile e pericolosa la circolazione, resa ancor più precaria da un insidioso strato di ghiaccio che copriva quasi dovunque l'asfalto delle strade. Pullman, tram ed automobili viaggiavano con i fari accesi; nonostante la prudenza si sono avuti molti scontri, che fortunatamente si sono risolti quasi sempre con semplici danni ai veicoli.

Altrettanto fitta era la nebbia sulle strade della campagna tutt'intorno alla città, dove anzi la caligine ha maggiormente tardato a diradarsi. Anche qui gli incidenti sono stati numerosi. Il più spettacolare è accaduto sulla strada fra Rivoli e Rivalta. Alle 8,45 una «600» guidata dalla signorina Teresa Cavartella, di 28 anni, abitante a Torino in corso Vittorio Emanuele 168, viaggiava in direzione di Rivoli.

Dalla direzione opposta veniva un furgoncino «Ardea» della ditta Vanzetti di Carmagnola: al volante era Savio Maggiorino, di 38 anni, da Villarbasse. Entrambi i veicoli, per evitare di investire eventuali ciclisti sul bordo della strada, procedevano un po' spostati verso il centro della carreggiata. Si sono scorti quand'erano a pochi metri e l'urto non è stato più evitabile. Le due macchine si sono scontrate frontalmente; per fortuna la velocità di entrambe era ridotta.

I due automezzi bloccavano però la strada. Sul posto arrivava subito dopo un'altra «600», guidata dal geometra Giovanni Orsi, abitante a Torino in via Bagetti. Il geometra riusciva a fermarsi in tempo, soccorreva l'autista del furgoncino e la signorina, entrambi feriti, e li portava all'ospedale di Rivoli. Qui i sanitari giudicavano la Cavartella guaribile in 20 giorni ed il Savio in una settimana.

Nel frattempo sul luogo dell'incidente si formava un camion. Il geometra Orsi tornava sul posto e si accodava, in attesa che la strada fosse sgombra. Nello stesso istante sopraggiungeva, alle sue spalle una «1100». Il guidatore Matteo Marengo non scorgeva in tempo l'ostacolo e piombava sulla «600», schiacciandola contro l'autocarro.

Mentre il Marengo scendeva per prestare soccorso, arrivava un altro camion della ditta Dallo di Cascina Vica, che urtava ancora contro il groviglio delle vetture. Per fortuna in queste due ultime fasi dell'incidente le conseguenze non sono state gravi. Solo il geometra Orsi ha riportato poche contusioni ed ha dovuto farsi medicare nello stesso ospedale dove mezz'ora prima aveva accompagnato i due feriti del primo scontro. I medici lo hanno giudicato guaribile in 6 giorni e lo hanno subito dimesso.

Sul posto dell'incidente si sono recati i carabinieri di Rivoli che hanno provveduto, dopo due ore di lavoro, a ripristinare il traffico ed hanno nel frattempo assicurato un servizio di segnalazione per evitare il ripetersi di scontri a catena.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5
MINIMA	—3,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —2,7; ore 8: —3,2; pressione 753,4; umidità 74 %. Cielo quasi sereno. Nebbia. — Previsioni: Poco nuvoloso. — Temperatura a Caselle: mass. +10,3; min. —4; ore 8: —3,7

Da Novara a Torino in bicicletta con la casacca del manicomio

Scambiano il pazzo in fuga per una maschera del carnevale

Durante i 100 chilometri di viaggio nessuno sospettò che l'uomo fosse evaso dall'ospedale psichiatrico - La sorpresa dei familiari quando se lo vedono piombare a casa all'una di notte - Voleva soltanto visitare la fiera dei vini - Ricoverato a Collegno dopo mezz'ora

Un pazzo, fuggito dal manicomio di Novara, se ne è venuto a Torino viaggiando di notte in bicicletta con indosso la leggera divisa a strisce marron dell'ospedale. Ha percorso i cento chilometri di distanza, incurante della fitta nebbia e del freddo acuto, pedalando furiosamente per cinque ore ed evitando, chissà come, di finire sotto qualche macchina.

Armando Perazzini, di [illegible] anni, era ricoverato all'ospedale psichiatrico novarese da circa un anno. Soffriva di un grave esaurimento mentale e era stato sottoposto a intense cure le quali, se non avevano dato risultati decisivi, si erano dimostrate di un certo giovamento. Il Perazzini, negli ultimi tempi, non rappresentava, per i medici, un caso particolarmente irriducibile. Anzi, il suo comportamento era divenuto più calmo: per tale motivo non si rendeva necessaria, nei suoi confronti, una particolare sorveglianza.

Ieri pomeriggio, giornata di visita, nell'ospedale c'era del movimento. Il Perazzini fu visto gironzolare nel parlatorio, conversare con l'uno e con l'altro con tono amabile e logica sensata. All'ora di cena — verso le ore 20 — gli infermieri si accorgevano della sua scomparsa. Avvertivano la polizia che iniziava le ricerche. Si frugava in tutta la città: non poteva essersi allontanato troppo — si pensava — poiché l'evaso non indossava altro che la «divisa»: una sorta di pigiama affatto indicato ai freddi di queste notti e per passare inosservato. Si riteneva, anzi, che ad un certo punto il Perazzini, stanco di girovagare, se ne sarebbe tornato spontaneamente.

Invece il pazzo dopo aver rubato una bicicletta incustodita (non ha saputo dire dove) si era lanciato sulla provinciale per Torino e pigiava allegramente sui pedali, pregustando la sorpresa dei familiari quando l'avrebbero visto arrivare.

Per giungere alla nostra città transitò per Vercelli raggiunse San Germano, entrò in Cigliano e con olimpica serenità passò nell'abitato di Chivasso. Non è dato saperlo con certezza, ma è verosimile che abbia ricevuto una sua parte d'applausi. La cosa è probabile perché ieri, imperversando il Carnevale, nessuno poteva stupirsi dello strano costume che il folle indossava. Tutt'al più si poteva pensare ad un estroso travestimento carnevalesco d'uno spirito burlone.

Sicché, grazie all'equivoco, il Perazzini entrava a Torino con le carte in regola e all'una e un quarto suonava alla porta dei familiari già tutti a letto, in via Giacinto Collegno. Il suo apparire portava lo scompiglio; il racconto esagitato che faceva del viaggio suscitava sgomento e preoccupazione. Il pazzo, altresì, pretendeva che tutti uscissero con lui per andare alla fiera dei vini: che non pensassero a rivestirsi perché, tanto, lui era in pigiama. Concitatissimo li sollecitava: «... sennò perché avrei fatto tutta questa fatica? Faremo una festicciola con i fiocchi».

Una mezz'ora dopo il funzionario di notturna della Questura provvedeva a mandare una squadra di agenti che con la promessa di portarlo in piazza Vittorio hanno trasferito il pazzo al manicomio di Collegno.

Alla Consulta — Stasera, alle 21,15, via Garibaldi 1, il dott. Umberto Segre parlerà sul tema: «Dopo il congresso del Psi».

Sorpreso in flagrante un borseggiatore in un bar

Un cameriere di un bar del centro ha catturato in flagrante un ladro che stava sfilando il portafoglio dalla tasca del cappotto di un cliente. L'episodio è avvenuto ieri sera nel caffè Impero di via Principe Amedeo 2: un avventore, il ventiquattrenne Giovanni Valabrega, abitante in via Filadelfia 21, aveva suscitato i sospetti di un cameriere del locale che aveva preso a tenerlo d'occhio.

Ad un tratto il Valabrega andò a prendere il suo cappotto e contemporaneamente fu visto togliere un portafoglio dalla tasca di quello di un altro cliente, che in quel momento si trovava nell'attigua sala del bigliardi. Esso conteneva soltanto 400 lire, che sono costate al giovane l'arresto e la denuncia per furto da parte degli agenti del commissariato Castello.

Condannato in Assise un manovale del Cuneese

Dieci anni perché uccise un uomo con uno schiaffo

La disputa all'uscita dal bar provocata da motivi di campanilismo - La vittima cadde a terra e si spaccò la testa contro l'orlo del marciapiedi

Imputato di omicidio preterintenzionale è comparso stamane, in Corte d'Assise di primo grado, il manovale Pietro Maccagno, di 32 anni, nato a Barge e dimorante a Torino in via Marcone 3. L'accusa lo ritiene responsabile di avere involontariamente provocato la morte del muratore cinquantenne Vincenzo Nicastri, da Gioia del Colle e domiciliato in via delle Orfane 55, dove abitava solo, essendo separato dalla moglie, Natalina Fella, che vive con i tre figli: Valeria, di 16 anni, Nadia, di 24, e Franco di 22. Da quando si era diviso dalla famiglia lo si vedeva più di frequente nelle osterie della barriera di Milano. Il Maccagno è qualificato, negli atti processuali, come «recidivo specifico per ubriachezza abituale» ed ha già riportato diverse condanne per reati contro l'incolumità della persona.

Il drammatico incidente accadde nella notte dal 13 al 14 settembre dello scorso anno in via Cigna all'angolo con via Urbino. Il Nicastri si era incontrato in una bottiglieria di quella zona con il Maccagno, suo conoscente, entrato nel medesimo esercizio per «bere un caffè al banco. I due dopo essersi salutati ebbero un breve colloquio e subito fra loro si accese una vivace discussione, forse originata da motivi di campanilismo.

Pietro Maccagno, l'imputato

Sembra che il Nicastri abbia detto al Maccagno: «Si vede proprio che sei di Cuneo!», suscitando la reazione del piemontese anch'egli un po' alterato dal vino: «Ma va là, Napoli!». Scoppiò un litigio che ebbe il suo tragico epilogo sulla via dove il Nicastri, colpito da uno schiaffo, perdette l'equilibrio e cadde, battendo il capo sull'orlo del marciapiedi. Rimase disteso al suolo esanime. Il sangue gli colava da un foro alla nuca. Subito soccorso dallo stesso Maccagno e da un gruppo di avventori venne ricoverato all'Astanteria Martini con prognosi di 10 giorni. Le sue condizioni però si aggravarono rapidamente e alle quattro del giorno dopo decedeva per emorragia endocranica.

Il Maccagno, un giovane alto, robusto, dalla corporatura atletica, venne arrestato. Come già in istruttoria, stamane all'udienza ha ripetuto che non aveva alcuna ragione di astio contro il Nicastri.

Le testimonianze sono risultate favorevoli in gran parte all'imputato. Il P. M., dott. Caccia, ha chiesto che, tenuto conto dei precedenti penali, fosse condannato a 15 anni di reclusione e 3 mesi di arresto. E' seguita l'arringa del patrono avv. Dal Pian, il quale ha sostenuto la tesi della provocazione e dell'eccesso colposo in legittima difesa.

La Corte (Pres. Carron Ceva, canc. Santostefano) ha limitato la pena nella misura di 10 anni 6 mesi di reclusione e cinque mesi di arresto.

Riunione della sinistra socialdemocratica

Quali conseguenze avrà in sede locale la scissione decisa dalla sinistra socialdemocratica? L'on. Bonfantini, rientrato da Roma, terrà nel pomeriggio una riunione degli aderenti alla sua corrente. I dirigenti della federazione provinciale del psdi affermano che il distacco della sinistra non provocherà a Torino grossi franamenti. A sostegno di questa tesi citano una assemblea tenutasi la scorsa settimana al termine della quale gli attivisti della corrente di sinistra si pronunciarono a grande maggioranza (42 su 49) contro l'abbandono del psdi. L'ultimo congresso provinciale torinese si è svolto nell'ottobre del 1957. Per avere un'idea della consistenza delle correnti di sinistra bisogna riferirsi a quei risultati: su 1034 voti congressuali la sinistra ne ottenne 543; gli altri andarono alle correnti saragattiane, dei sindacalisti uil, del centro sinistra e della destra.

Delicata la situazione che potrebbe verificarsi in Municipio. L'attuale Giunta presieduta dal sindaco avv. Peyron si regge su una maggioranza composta da 29 democristiani, 7 socialdemocratici, 3 autonomisti del msrp e 2 indipendenti. Nel gruppo socialdemocratico i consiglieri di sinistra sono l'on. Chiaramello (che ha già abbandonato il psdi) e la signorina Fugolla (che deve decidere il suo atteggiamento). L'eventuale passaggio all'opposizione di questi due consiglieri potrebbe mettere in difficoltà la Giunta che in questa settimana deve sottoporre all'approvazione del consiglio i bilanci preventivi.

Misterioso colpo ladresco alla Riv di via Nizza

Oltre un milione sparito dal forziere

Si sospetta che lo scassinatore si sia lasciato rinchiudere in fabbrica sabato sera - Tre alloggi svaligiati

Il commissariato di Barriera Nizza sta svolgendo attive indagini per scoprire gli autori di un grosso colpo ladresco, compiuto nell'interno dello stabilimento Riv di via Nizza 148. Ignoti hanno forzato con arnesi di scasso un armadio metallico, cioè una specie di cassaforte non murata, che si trova negli uffici di segreteria della direzione della fabbrica. Il bottino è stato di un milione e 250 mila lire.

Non appena avvertita del furto la polizia, con la collaborazione dei dirigenti dell'azienda, ha compiuto un accurato sopraluogo. Da esso è risultato quasi certo che il furto non può essere stato compiuto da persone venute nottetempo dall'esterno. Infatti non si è riuscita a scoprire alcuna possibile via attraverso la quale gli svaligiatori avrebbero potuto superare i recinti dello stabilimento per avvicinarsi alla palazzina degli uffici.

Gli investigatori hanno quindi dovuto avanzare il sospetto che il ladro, penetrato clandestinamente sabato nella fabbrica e lasciatosi rinchiudere dentro quando tutti gli operai sono usciti, abbia preparato e portato comodamente a termine il «colpo» misterioso. Fino a questo momento non risulta che si siano potuti concentrare i sospetti verso qualche persona.

• Altri ladri hanno compiuto ieri pomeriggio, in assenza dei proprietari, una serie di furti in alloggi momentaneamente incustoditi. Il più grosso è stato quello denunciato al commissariato San Salvario. Ne è rimasta vittima Angela Brunati, abitante in via San Pio V 4. Gli svaligiatori, aperta la porta con chiave falsa, hanno asportato oggetti preziosi per un valore di circa 400 mila lire.

• Durante una breve assenza del proprietario, durata dalle 17,30 alle 18,45, gli svaligiatori sono entrati, pure con chiave falsa, in un alloggio al terzo piano dello stabile di via Spontini 12. Il derubato, Domenico Actis, ha denunciato al commissariato Barriera di Milano la scomparsa di 57 mila lire in contanti e di due anelli e di un bracciale d'oro per il valore complessivo di circa 80 mila lire.

• Scarso il bottino fatto dai ladri nell'appartamento del fotografo Luigino Altare, di 25 anni, abitante in piazza Villari 20, nella zona di Borgo Dora. Gli svaligiatori hanno dovuto accontentarsi di un lampeggiatore elettronico e di un cappello alla tirolese. Il furto è stato compiuto ieri pomeriggio.

Calzoleria in fiamme a causa di una stufa elettrica

Cataste di scarpe in cenere

I danni non sono rilevanti, ma l'incendio ha bloccato via Nizza

Una stufa elettrica ha provocato stamattina un incendio in una calzoleria del Lingotto, riducendo in cenere oltre duecento paia di scarpe.

Il sinistro si è verificato nel negozio di Gennaro Migliardi di 46 anni, in via Nizza 363. Dato che lo stabile non è dotato di impianto di riscaldamento, il proprietario aveva acceso la stufa elettrica, collocandola accanto ad un mucchio di scatole di cartone.

Verso le 10,30 la colonnina della stufa era diventata rovente. E' probabile che una scatola, scivolata giù dal mucchio, abbia appiccato il fuoco. Il Migliardi si accorgeva delle fiamme quando queste attaccavano già una scansia.

In un baleno si precipitava in cortile gridando, qualcuno telefonava ai vigili del fuoco. L'incendio nel frattempo era dilagato, divorando le cataste di scatole. L'aria era appesantita da un acre odor di gomma bruciata.

I vigili hanno impegnato due autopompe e sono riusciti a domare le fiamme in meno di mezz'ora. Una densa colonna di fumo si era intanto estesa sulla via ed aveva fatto accorrere un folto numero di passanti.

La visione era squallida. Decine e decine di paia di scarpe erano state ridotte in cenere. Il rimanente era seriamente sinistrato. Da un primo sommario esame, i danni ammontano a circa un milione di lire.

Nella calzoleria i danni sono di circa un milione di lire

Echi di cronaca

ULTIME NOTIZIE

Preoccupanti notizie da Bagdad

Timori in Inghilterra per la situazione irachena

Una serie di gravi avvenimenti, fra cui la condanna a morte di Aref, avversario del premier Kassem, e la concessione di un grosso aiuto economico all'Irak da parte di Mosca - L'attuale Primo Ministro è sostenuto soltanto dai filo-sovietici

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, lunedì sera.

Gli eventi degli ultimi giorni, accuratamente registrati dai rapporti diplomatici, fanno temere che l'Irak stia scivolando rapidamente verso un regime comunista. Negli ambienti politici occidentali e ora particolarmente in quelli britannici si nota che tre fatti significativi sono stati registrati nelle ultime 48 ore:

1) la firma di un importante accordo con la Russia per la concessione all'Irak di aiuti economici e tecnici;

2) l'annuncio della condanna a morte del colonnello Abdel Salam Saref, nemico personale dell'attuale presidente del Consiglio Abdel Karim Kassem e sostenitore della fusione dell'Irak con la R.a.u.;

le dimissioni degli ultimi ministri anticomunisti che ancora facevano parte del governo. Kassem ha sostituito i dimissionari con elementi che se non sono comunisti sono però a lui fedeli.

I tre avvenimenti hanno rafforzato, almeno nell'apparenza, la posizione di Kassem, ma lo hanno anche reso schiavo dell'appoggio dei comunisti. Osteggiato dai sostenitori della monarchia rovesciata appena sei mesi addietro e avversato dai nazionalisti filonasseriani, Kassem non ha altri sostenitori che il partito comunista iracheno e il governo di Mosca: alleati esigenti che non ignorano come l'Irak produca da 35 a 40 milioni di tonnellate di petrolio all'anno.

La condanna del colonnello Aref, uno dei principali artefici della rivoluzione del 14 luglio che portò al potere Kassem, ha suscitato dolorosa sorpresa nella vicina Siria. L'Ordine degli Avvocati siriani ha telegrafato ieri al primo ministro iracheno esortandolo a valersi dei suoi poteri per annullare la sentenza. Nel messaggio si sottolinea che il condannato ha sempre negato la sua partecipazione ad ogni complotto contro l'attuale regime e si aggiunge che un provvedimento di clemenza nei confronti del colonnello accrescerebbe il prestigio del nuovo Stato repubblicano iracheno fra gli altri Paesi arabi.

Il colonnello Aref era balzato in primo piano nei giorni della rivoluzione: era stato lui, con pochi uomini, ad impadronirsi di Radio Bagdad e ad annunciare al popolo la caduta della monarchia. Nominato vice-presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, la sua oratoria irruente aveva affascinato il popolino che, nelle dimostrazioni, lo acclamava insieme con Kassem e Nasser.

Il declino del colonnello cominciò nel settembre dell'anno scorso, quando il movimento nazionalista iracheno principiò a dividersi in due correnti: una favorevole a Nasser e l'altra attirata dalle offerte sovietiche. Nominato ambasciatore a Bonn, Aref non raggiunse mai la sede e dopo un viaggio di due settimane in Europa, fece ritorno a Bagdad. Kassem lo fece arrestare per non aver ottemperato agli ordini del governo: era il preludio al processo per «attentato alla sicurezza dello Stato», alla prova di forza contro colui che sembrava destinato ad essere il «Nasser dell'Irak».

u. t.

Una burla che ha rischiato di finire tragicamente

Ava Gardner terrorizzata da due cavalli imbizzarriti

MELBOURNE, lunedì sera.

L'attrice cinematografica Ava Gardner ha dovuto fuggire terrorizzata, proprio nel momento in cui giungeva ieri sera ad un ricevimento, a causa di due cavalli imbizzarriti che stavano per travolgerla. Immediatamente è corso in suo aiuto Walter Chiari.

L'incidente è avvenuto in uno degli alberghi più eleganti di Melbourne, il Saint James, dove si erano dati appuntamento Ava, Walter e alcuni dirigenti della troupe cinematografica che lavora al film di Kramer «On the beach». Ava era appena arrivata davanti al salone in cui il ricevimento avrebbe dovuto svolgersi, quando i due cavalli l'hanno caricata. L'attrice, dopo un momento di esitazione, ha infilato di corsa il corridoio.

Una inchiesta ha stabilito che i cavalli, che sono stati usati per diverse scene da film, erano stati portati sul posto a mezzo di un natante e quindi condotti a mano nel grande salone dell'albergo.

Leland Zanits, che è il direttore per gli effetti speciali nel film, ha fatto allora una piccola inchiesta, e questa mattina ha dichiarato: «E' davvero imbarazzante. Si è trattato dell'iniziativa di due burloni della troupe. Ma è andata male».

Nell'udienza di stamane alle Assise di Napoli

La richiesta del P.M. al processo del maggiordomo

Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto che l'Ambroselli sia condannato a 13 anni per tentato omicidio ai danni della moglie del dentista - La sentenza si avrà forse in serata

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì sera.

Si è ripreso questa mattina il processo al settantacinquenne maggiordomo Alberto Ambroselli, «Don Alberto», come è chiamato negli ambienti dell'aristocrazia e del popolino, ove è assai conosciuto, e dove la piccante faccenda sta avendo una eco vivissima. L'Ambroselli — secondo l'accusa — il 22 ottobre del '56, rimasto solo nella casa d'un noto odontoiatra, il prof. Raffaele De Palma, aggredì la giovane moglie del professionista, Emilia. Poiché la signora oppose resistenza, egli la tempestò di pugnalate fino a ridurla in fin di vita, quindi fuggì venendo poi arrestato in casa di un suo familiare due giorni dopo. Le imputazioni sono: tentata violenza, tentato omicidio e porto abusivo di pugnale e di pistola.

L'udienza di stamane è stata assorbita dalle arringhe degli avvocati e del P.M. La sentenza è prevista in serata. Dopo il primo degli avvocati di parte civile, Giuseppe Ferace, si è levato il rappresentante della pubblica Accusa, Francesco Capecelatro, che ha chiesto venissero inflitti all'imputato 13 anni, dei quali 12 per il tentato omicidio aggravato dal tentativo di violenza, e uno per il tentativo di violenza, più un'ammenda per la omessa denuncia della pistola acquistata.

All'udire la richiesta del P.M. il vecchio maggiordomo è impallidito. Infatti, a parte l'attuale sua età — 75 anni — egli è in critiche condizioni di salute. Dopo il P.M. hanno parlato l'altro avvocato di parte civile, Vito Califano, ed infine il difensore dell'Ambroselli, avv. Raffaele Brancati.

La Corte dopo il rituale: «Avete nulla da aggiungere?» rivolto dal presidente all'imputato, si è ritirata. Durante l'attesa il pubblico, fatto uscire nei corridoi, fa i suoi commenti e le previsioni. Si ritiene — e a ragione — che i giudici concederanno le attenuanti generiche, il che dovrebbe fare infliggere all'accusato una condanna non superiore ai 9 anni, dei quali 2 anni e 3 mesi sono già stati scontati.

Considerando che data l'età e la malferma salute dell'Ambroselli, e la buona condotta durante la già sofferta reclusione, egli usufruirà della liberazione condizionale una volta scontati i due terzi della pena, rimangono quasi altri 4 anni prima che l'ex maggiordomo possa ritornare nel suo appartamentino della frazione Stella, ove sono i ricordi di una vita trascorsa nell'intimità delle più illustri famiglie del patriziato napoletano.

c. g.

Orlando Orfei a Napoli assalito da una leonessa

Napoli, lunedì sera.

Un drammatico episodio è accaduto al Circo Orfei ieri sera. Durante l'esibizione del gruppo delle leonesse, numero di eccezionale interesse, data la pericolosità di quelle belve, una di esse, Adry, ha assalito il domatore Orlando Orfei sollevando la zampa sinistra e tentando di colpirlo al viso. Ma l'Orfei, pronto, parava il colpo ponendosi dinanzi al volto la mano che veniva squarciata dagli artigli d'acciaio della fiera.

Mentre gli aiutanti fuori della gabbia tenevano a bada la leonessa con i forconi, l'Orfei usciva volendo evitare che la belva, nel vedere il sangue, si inferocisse ancora di più. Soccorso immediatamente, Orlando Orfei, nonostante la gravità della ferita, è riapparso poco dopo con la mano completamente bendata per riprendere lo spettacolo.

Contrasti per "Cinquant'anni di vita italiana,,

Due incidenti provocati da una rubrica televisiva

A Roma: un gruppo di giovinastri lancia bombette puzzolenti fra i telespettatori in un bar - A Pisa: Dopo una violenta discussione, uno sconosciuto accoltella due persone

Roma, lunedì sera.

Dopo la gazzarra al teatro Valle ieri sera è stata la volta della televisione. In un bar di piazza Mazzini si stava ascoltando dalle 22,10 in poi, la rubrica intitolata: «Cinquant'anni di vita italiana» la cui puntata riguardava gli anni fra il 1943 e il 1945, e toccava cioè alcuni argomenti fra i più scottanti del nostro recente passato.

Una piccola platea di una ventina di persone affollava la saletta del bar seguendo con attenzione e una partecipazione quanto si svolgeva sul «video». Ad un tratto però, mentre sul piccolo schermo appariva la figura di Mussolini, un gruppetto di giovinastri lanciava fra le gambe degli spettatori alcune «bombette puzzolenti». Un fumo denso e lacrimogeno si sprigionava, rendendo irrespirabile l'aria del piccolo ambiente. Gli spettatori si alzavano tossendo, mentre il proprietario del bar si affrettava a chiamare alcuni agenti. Ma gli autori della bravata, una quindicina in tutto, erano riusciti già ad allontanarsi.

Pisa, lunedì sera.

Una sanguinosa rissa è avvenuta stanotte in un locale di via Sant'Andrea dopo la trasmissione televisiva «Cinquant'anni di vita italiana». Nel corso di una violenta discussione, originata dalla trasmissione stessa, uno sconosciuto ha accoltellato il 31enne Piero Suarez e il [illegible] Giovanni Conti.

Il primo è stato giudicato guaribile in 10 giorni per una ferita al braccio destro, mentre il secondo è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per una vasta ferita al fianco sinistro.

In una intervista alla televisione

Un arcivescovo cattolico inglese parla del controllo delle nascite

"Se non vi è abbastanza cibo nel mondo occorre usare la scienza per rendere la terra più fertile, non per distruggere la fertilità delle creature umane,, - Tuttavia "la Chiesa ritiene che l'autocontrollo sia non solo legittimo, ma ammirevole,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, lunedì sera.

Una delle più importanti personalità cattoliche d'Inghilterra, l'Arcivescovo di Liverpool, John Heenan, è stato intervistato ieri sera alla tv su tre complessi e delicati soggetti: la bomba H, il divorzio ed il controllo delle nascite. Su quest'ultimo argomento, il prelato — che, come tutti i sacerdoti inglesi, quale sia la loro fede, si esprime in energico e robusto linguaggio — aveva già dato il suo giudizio qualche giorno fa in un'altra conversazione televisiva, nel corso della quale erano stati interrogati anche il filosofo liberale Bertrand Russell e un eminente ginecologo.

Ieri sera, l'intervistatore è stato Robin Day, forse il più stimato telecronista britannico, celebre per il suo stile gelido e ironico e per l'inesorabilità dei suoi interrogatori.

L'Arcivescovo Heenan ha respinto anzitutto la tesi secondo cui soltanto un rigoroso controllo delle nascite può salvare il mondo dalla fame. «Se non vi è abbastanza cibo nel mondo — egli ha sostenuto — occorre usare la scienza per rendere la terra più fertile e non per distruggere la fertilità delle creature umane. Basterebbe risolvere il problema della distribuzione. In Occidente il cibo si getta via e nella sola America quello che viene lasciato deperire basterebbe a sfamare le popolazioni orientali».

A questo punto, l'intervistatore ha chiesto: «Ma non vi sono certi metodi, approvati dalla Chiesa cattolica, per il controllo delle nascite? Metodi non artificiali ma basati su certi periodi del mese?». Il prelato ha risposto: «Naturalmente, la Chiesa ritiene che l'autocontrollo sia non solo legittimo ma ammirevole. Se pertanto mogli e mariti esercitano il loro diritto all'unione in periodi di loro scelta, è una faccenda che riguarda soltanto i coniugi».

Egli ha poi continuato: «Ricordatevi, la Chiesa non è la dittatura che molti immaginano. Essa dice soltanto ai coniugi: Fate della vostra unione un atto naturale, secondo la legge di Dio».

L'Arcivescovo Heenan è stato indi interrogato sul divorzio e ha smentito, in risposta ad una secca domanda di Robin Day, che gli annullamenti concessi dalla Chiesa cattolica siano «divorzi camuffati» e ne beneficino soprattutto «quelle persone ricche o eminenti, come i duchi spagnoli o le dive americane, che il Vaticano desidera accontentare».

«Sono lieto — ha detto il prelato — che lei mi faccia questa domanda, perché è un errore assai diffuso. In realtà, la stragrande maggioranza degli annullamenti è concessa ai poveri, vale a dire a persone le quali non sono in grado di pagare un centesimo delle spese legali».

Sulla bomba H l'Arcivescovo ha detto che vi è «molta differenza» fra lo sganciarla su una città aperta e il suo impiego contro truppe e carri armati in battaglia. «La mia impressione — egli ha spiegato — è che se una bomba H venisse usata da soldati contro soldati, quest'azione, per quanto deplorevole (e qualsiasi tipo di guerra è deplorevole) sarebbe giustificabile quanto l'uso di altri esplosivi».

Mario Ciriello

Rubati gioielli a Miami per 250 milioni di lire

Miami Beach, lunedì sera.

Un furto di gioielli d'un valore di 400.000 dollari (circa 250 milioni di lire) è stato commesso ieri in un appartamento di un albergo di Miami.

Gli agenti della polizia federale hanno rivelato che i gioielli sono scomparsi dall'appartamento di Leon Greenbaum, presidente della società «Hertz», grossa impresa di noleggio d'automobili. I gioielli rubati comprendono diversi braccialetti, orecchini e anelli, uno dei quali vale 180.000 dollari.

Tragico caso a Liverpool

Appena sposati annegano nel fiume

Liverpool, lunedì sera.

Una donna, Winifred Brew, è annegata ieri quando la macchina sulla quale si trovava è sbandata andando a finire nelle acque del fiume Mersey. Il marito, Donald Cowling, di 23 anni, che si trovava con lei, ha cercato di salvarla ma è anche egli annegato.

La tragedia è tanto più pietosa in quanto i due si erano sposati proprio da qualche ora. La donna stava sulla vettura, mentre lui cercava di avviare il motore con una manovella. Nel far questo ha dato degli scossoni alla macchina che, non frenata bene, ha iniziato la discesa per un ripido pendio. Superato uno steccato, l'auto è finita nel fiume. Il Cowling si è gettato nelle fredde acque per salvare la donna, ma la corrente veloce lo ha trascinato via.

Ieri sera la polizia ha ripescato le due salme.

Dovuta alla nebbia la sciagura di Cigliano Vercellese

La moglie dell'avvocato morì urtata dal ciclista investito

Questi, nel cozzo con l'automobile, fu catapultato in aria e ricadendo frantumò il parabrezza - L'avv. Gorgerino e l'altra passeggera incolumi

Vercelli, lunedì sera.

E' stato ricostruito il tragico incidente avvenuto ieri sera verso le diciannove lungo la statale Torino-Vercelli, all'altezza del casello dell'autostrada Torino-Milano, precisamente tra Cigliano e Tronzano, in cui hanno trovato la morte la signora Maria Balocco di anni 34, abitante a Vercelli, via Alfieri 6 — moglie dell'avv. Gino Gorgerino di anni 35 — ed il contadino Giuseppe Bernardi, di 54 anni, abitante alla cascina Stella di Bianzè.

Da quanto è stato accertato, si tratta di tragica fatalità, di un caso che ha pochi precedenti per la sua eccezionalità.

Secondo il rapporto steso dai carabinieri, l'avv. Gorgerino, che era alla guida della propria «1100», proveniva da Torino. Al suo fianco era la moglie; sul sedile posteriore un'amica di costei, Luigina Zanello, pure abitante a Vercelli. Lasciata l'autostrada, la macchina si inoltrava nella statale. C'era la nebbia e di conseguenza l'autovettura procedeva a velocità moderata. D'un tratto, dinanzi alla «1100», si profilava la sagoma di un ciclista. Era il contadino Giuseppe Bernardi il quale, sbucato da una strada laterale, intendeva tagliare la statale per imboccare una stradicciola di campagna e portarsi a casa.

Malgrado la pronta frenata del Gorgerino, l'urto era violentissimo. Il Bernardi, letteralmente catapultato in aria, andava col capo ad urtare prima contro il parabrezza dell'automobile, mandandolo in frantumi, quindi contro la testa della signora Gorgerino, la quale, per effetto della brusca frenata, era stata sbalzata in avanti. Mentre il contadino ruzzolava a terra morto, la signora Gorgerino si rovesciava sul sedile della macchina, ferita mortalmente.

Il marito e la signora Zanello cercavano di soccorrere la poverella, in attesa del passaggio di qualche macchina. Dopo 15 minuti di attesa, finalmente poteva essere fermata la macchina del geom. Migliano Rossi, abitante nella nostra città, sulla quale la ferita veniva caricata per essere trasportata all'ospedale. Durante il tragitto, però, la donna decedeva.

La notizia dell'impressionante incidente — nel quale sia la Zanello che l'avv. Gorgerino sono invece rimasti incolumi — ha destato non poca impressione a Vercelli, dove il Gorgerino è conosciutissimo ricoprendo la carica di vice-pretore ed essendo un noto penalista, coadiutore dell'avv. Mino Pretti, ex-sindaco di Vercelli, in importanti processi. I funerali avranno luogo domani.

Pensionato ucciso dal freddo nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Benché la temperatura non sia eccessivamente rigida, la cronaca registra in territorio di Alessandria un morto per assideramento. Si tratta del pensionato Carlo Arena di 79 anni, residente a Felizzano, deceduto questa notte mentre rincasava. Il cadavere è stato rinvenuto nelle prime ore di stamane dai carabinieri in servizio di perlustrazione nei pressi dell'abitazione dell'Arena.

La giardinetta che a causa di massi caduti nel tratto di strada delle Rocche di Terzo, presso Acqui, è precipitata per parecchi metri giù dalla scarpata fin sul greto del fiume Bormida. Dei due occupanti il guidatore Lorenzo Bausone, da Acqui, se l'è cavata con ferite leggere, mentre il suo amico, Giuseppe Bellati, di 28 anni, dipendente delle Ferrovie domiciliato a Torino, ha riportato gravi ferite ed è ricoverato all'ospedale

Sciagura stradale nel Bolognese

Un grosso autotreno precipita in un canale

L'autista si salva, ma il proprietario del veicolo muore annegato - Era rimasto prigioniero nella cuccetta

Bologna, lunedì sera.

Una impressionante sciagura si è verificata stamane verso le 5 sulla Via Centese, a un chilometro e mezzo da Decima di Persiceto.

Il camion con rimorchio targato BO 69.496, guidato dal 26enne Alfredo Fabbri di Monzuno, sul quale viaggiava pure il proprietario dell'autotreno, Giorgio Fanti di 25 anni, anche lui di Monzuno, che in quel momento stava dormendo nella cuccetta, percorreva la strada che da Decima porta a Cento, allorché si verificava la disgrazia. Il Fabbri improvvisamente, o perché colto da malore o per la stanchezza, perdeva il controllo della guida. Il pesante autoveicolo sbandava sulla destra andando a capovolgersi in un canale di bonifica che fiancheggia la strada.

Nel fossato scorre l'acqua profonda oltre un metro. Mentre il Fabbri poteva, sia pure a fatica, uscire dalla cabina di guida e mettersi in salvo, il Fanti rimaneva prigioniero nella cuccetta, trovandovi morte per annegamento.

Dato l'allarme accorrevano sul luogo i carabinieri di Decima di Persiceto e i vigili del fuoco di Bologna. I vigili con il carro gru hanno sollevato l'autotreno, riportandolo sulla strada. Più tardi è giunto il sostituto Procuratore della Repubblica per gli accertamenti di legge.

Perde la moglie per strada e la ritrova all'ospedale

Vigevano, lunedì sera.

Un episodio singolare è avvenuto nella tarda serata di ieri alla periferia della nostra città. Due coniugi, Giuseppe Vignati di 42 anni e Paola Conti di 39, abitanti in via Longorio 48, stavano verso la mezzanotte percorrendo in bicicletta, l'uno dietro l'altra, la suddetta via diretti a casa, quando la Conti, a causa di un improvviso scarto e della fittissima nebbia, cadeva in un canale che scorre parallelo alla strada.

Il marito, che procedeva in testa, non si avvedeva della scomparsa della moglie e raggiungeva tranquillo la propria abitazione. Sentendosi stanco, si metteva immediatamente a letto senza attendere la consorte. Questa mattina, però, alzatosi di buon'ora e non trovata la moglie in casa, allarmato si precipitava dai carabinieri. La Conti era stata ricoverata all'ospedale in preda a forte «choc» prodotto dall'incidente e da febbre. Fortunatamente un uomo che transitava in via Longorio poco dopo l'incidente, aveva udito i suoi lamenti e l'aveva tratta a riva, salvandola da certa morte.

Domenico Lanciano, di 25 anni, agente della Società Editrice Utet di Torino, rimasto ucciso da un colpo partito accidentalmente dal moschetto di un carabiniere mentre di notte il milite si accingeva a chiedergli i documenti nei pressi di Brescia. Il Lanciano si trovava a bordo di un'auto ferma

Due commercialisti tratti in arresto a Venezia

Sarebbero implicati nella bancarotta della società presieduta dal barone Treves de Bonfili

Venezia, lunedì sera.

(d. l.) - Questa mattina la squadra giudiziaria del gruppo carabinieri, su ordine della Procura della Repubblica, ha tratto in arresto due commercialisti sotto accusa di bancarotta fraudolenta. L'operazione è da mettersi in rapporto con il clamoroso fallimento della società di navigazione Leonardo Arrivabene (Sala), per il quale, come è noto, è già in carcere da dieci giorni il barone Gastone Treves De Bonfili, che della società fu il presidente per circa due anni.

I due arrestati sono il dott. Francesco Antico e il dottor Ennio Dolcetta con studio a San Luca 46/35: essi erano sindaci della «Sala» e anche a loro si fanno risalire responsabilità nella bancarotta che riguarda soprattutto, come si sa, la distribuzione di oltre duecento milioni di utili fittizi.

I due commercialisti, che sono stati arrestati nelle loro rispettive abitazioni, sono stati tradotti direttamente nelle carceri di Santa Maria Maggiore, dove è anche detenuto il vecchio barone Treves, del quale si era annunciato il trasferimento dall'infermeria all'ospedale civile, trasferimento che non è ancora avvenuto, nonostante le precarie condizioni di salute dell'ottantaduenne finanziere, colpito da choc al momento dell'arresto.

A quanto sembra, la serie degli arresti non si fermerà ai due sindaci. Si parla di altre quattro persone aventi cariche nella fallita società.

Travolge un ciclista e finisce sull'asfalto

Due feriti a Borgosesia

Borgosesia, lunedì sera.

Un grave incidente stradale si è verificato verso le undici di stamane alla periferia di Borgosesia. Il quarantasettenne Luigi Tosone, residente a Serravalle Sesia, percorreva corso Vercelli a bordo della sua motocicletta diretto a Borgosesia quando, giunto in località Villaggio Pialini, un ciclista, tale Severino Albertinelli di 45 anni da Borgosesia, che procedeva in senso inverso, gli attraversava imprudentemente la strada per svoltare a sinistra in una via laterale.

L'urto è stato inevitabile; l'Albertinelli è stato scaraventato a lato della strada ed il Tosone è finito a sua volta a terra. All'ospedale di Borgosesia l'Albertinelli è stato giudicato con prognosi riservata per la frattura della base cranica ed altre ferite al capo; il Tosone ha riportato una vasta ferita sopracciliare e stato di choc.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Demarchi
d'anni 44

Ne danno l'annuncio: la moglie, figli, madre, suoceri, cognati, zii, nipoti, parenti tutti.
Un ringraziamento particolare alla dottoressa Restagno Ferraris, per le amorevoli cure prestate.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, piazza Zara 1.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del caro amico

Albino Demarchi

le famiglie:
Garrasso
Giacomo Bietto
Giacomo Dezzutto
Giusto Dezzutto
Andrea Ferino
Delcurro
Zanetti
Sibona
Vassallo
Ravello.

Partecipano al lutto per l'immatura perdita del carissimo amico

Albino Demarchi

gli amici:
Giuseppe Fiodi
Giuseppe Baviolo
Angelo Baffino
Antonio Baffino
Battista Dolge
Augusto Camandona.

I Condomini di piazza Zara 1 partecipano al dolore della famiglia per la perdita del signor

Albino Demarchi

Partecipa al lutto la famiglia Lombardo.

Munito di tutti i Conforti religiosi e di una speciale benedizione, è mancato

Dott. Luigi Turin
Medico Veterinario

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Lya con il marito Carlo Guasco, la sorella, la nuora e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 10 c. m. alle ore 9,30 in Villafranca d'Asti.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Guasco prende viva parte al dolore per la scomparsa del

Dott. Luigi Turin

Per la scomparsa di

Edoardo De Benis

prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici:
Bertoli
Chiarmetta
Fasolo
Fenoglio
Gallina
Galli
Girelli Baffo
Nousaan
Sitta
Kraus.

A nome di tutti gli ex compagni di scuola, si uniscono al dolore di Guido, per la perdita del padre

Edoardo De Benis

Antonietta Beaugrion
Paola Calimi
Carla Carlo Castagnetti
Alanda Falletti
Paola e Beppe Gaciero
Irma Lessona
Mario Magna
Lilly Pietrafesa
Giovanna Poli
Maria Carla Pratis
Luisa Ribaldi
Marosa Ghiga Sola
Marisa Bosi Tagliapietra.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Aldo Henry
anni 44

Annunciano la dolorosa perdita: la mamma, la moglie, la sua Renata, sorella, suocera e parenti tutti.
Funerali, oggi, ore 16, da via San Massimo 34.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Paolo Ferraris
Orafo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Damiano; le figlie: Emilia col marito Stello Moccagatta e bimbo Marco; Adriana col marito Franco Grotta e bimbi Alessandro, Marco e Anna;
Giovanna;
sorella, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 10, alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail 3).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Gruppo Piemontese Decorati Ordini Equestri S. Silvestro Papa e S. Gregorio Magno partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro Segretario

Cav. Paolo Ferraris

La Scuola Orafa «Ghiardi» partecipa al lutto della famiglia Ferraris per la perdita del suo Consigliere

Cav. Paolo Ferraris

Il Consorzio Sanitario prende parte al lutto della famiglia Ferraris per la scomparsa del suo Presidente

Cav. Paolo Ferraris

La Mutua Lavoranti Orefici partecipa con vivo dolore la scomparsa del suo Presidente

Cav. Paolo Ferraris

L'Associazione Piemontese Orafi Orologiai prende parte al lutto della famiglia Ferraris per la morte del

Cav. Paolo Ferraris

Il Condominio di via Cesare Battisti 17 partecipa la morte del

Cav. Paolo Ferraris

Presidente del Consiglio di Amministrazione.

La Società Famigliare Bocciofila «La Tesorina» partecipa con dolore la perdita del socio

Paolo Ferraris

Emilio Ostorero e famiglia prende parte al lutto della famiglia Ferraris per la morte dell'amico e collaboratore

Cav. Paolo Ferraris

Partecipano al cordoglio per la scomparsa dell'amico

Paolo Ferraris

le famiglie:
Allora
Berra
Barbera
Bordino
dott. Baroffaldi
Canavero
Filippo Chiolero
De Pieve
Di Marco
Di Giulio
Galiano
Michele Gossi
Giacomelli
Merzo
Orsini
Tosino
Elso Coma
Procariano
Regaldo
Sartorelli.

Si associano al dolore della famiglia compianto

Paolo Ferraris

gli amici:
Giuseppe Barbasio
Eugenio Bona
Michele Del Pozzo
Augusto Fabbri
Ermanno Malgara
Francesco Marocco
Francesco Rosino
Scevolo Maso.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Faustino Maraiglia
ex-Cassiere
Cassa di Risparmio di Torino

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Teresa; la cognata Ersilia Murari ved. Maraiglia; i nipoti Giuseppe, Adolfo Maraiglia e consorte; il cugino generale Cesare Bianchini, cugini e parenti tutti.
I funerali martedì 10 corrente, alle ore 9, da via Giolitti 53; indi la cara Salma sarà tumulata a Poirino nella tomba di famiglia.
Non fiori, ma opere di bene.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Anna Carino n. Silvestro

Addolorati lo annunciano: il figlio Giovanni, la nuora Valentina Chiaberge, la nipote Annamaria e parenti tutti.
Un vivo ringraziamento alla signora Amalia che amorevolmente l'ha assistita.
Funerali martedì 10, ore 10,30, da via Fréjus 33.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Inesorabile male ha troncato la laboriosa esistenza di

Michele Chiarle
Esercente

Ne danno il doloroso annuncio: moglie, figlia, genero, l'adorata nipotina e la figlioccia.
I funerali avranno luogo martedì, alle ore 14,30, partendo da via Chiesa della Salute 39.
Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

E' mancato ai suoi cari

Giulio Rocchietti
anni 72 - Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la nuora, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Saorgio 32.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato

Giovanni Minetti
anni 79

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il figlio Celestino, il fratello Celeste e famiglia, parenti tutti.
I funerali oggi, lunedì 9 corr., alle ore 15 da via Capponi 29.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Rolando
di anni 66 - Pasticciere

Lo piangono: il figlio Vasal, nuora e nipotino, fratello, sorella, cognati, parenti tutti.
I funerali oggi, alle 16,15, dall'Ospedale Mauriziano.

E' mancato ai suoi cari

Prudente Gallina

Ne danno partecipazione: la figlia, il genero, le care nipotine, cognati, parenti tutti.
I funerali oggi 9, alle ore 14,30, da via Foligno 107.
La presente serve di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Maria Ottino n. Obert

Angosciati lo annunciano: il marito, il figlio, mamma, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi 9 corr., alle ore 14,30, da via Orbetello 29 interno 5.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. per Az. Unione Fabbricanti partecipano al dolore del dott. Giacomo Verme, Sindaco della Società, per la perdita del piccolo

Alberto

A Torino: siepi di spettatori alla sfilata dei carri

Una visione di via Po, a Torino, durante la sfilata dei carri allegorici il cui successo è stato favorito ieri pomeriggio dal sole e da una temperatura mite. I trecentomila e più spettatori che si sono assiepati ai bordi delle vie del centro sono stati bersagliati festosamente dai carri con tre tonnellate di caramelle (Moisio)

La «mugnaia» d'Ivrea

Le strade di Ivrea sono rimaste ieri bloccate per un paio d'ore durante la riuscitissima sfilata dei carri allegorici. Ecco su un carro d'oro, trionfante in mezzo ad amorini felici e a leoni accovacciati, la Mugnaia signora Mila Fiocchi (Moisio)

Solo mezza nave a rimorchio

Un rimorchiatore olandese traina alla volta del porto di Rotterdam metà della nave da carico «Nyon» di proprietà di una compagnia di navigazione svizzera. La «Nyon» è rimasta spezzata in due tronconi dopo essersi arenata, a causa di una violenta tempesta, nei pressi del «Dogger Bank» (Telef. a «Stampa Sera»)

Due cannoni atomici contro un autobus

Al termine delle grandi manovre militari delle forze americane di stanza in Germania due cannoni atomici da 280 mm. si sono scontrati, presso Heilbronn, con un autobus a bordo del quale si trovavano quindici operai. Nella foto alcuni soldati si affaccendano attorno al pesante trattore di uno dei due cannoni nella cui cabina un soldato americano è bruciato vivo (Telefoto)